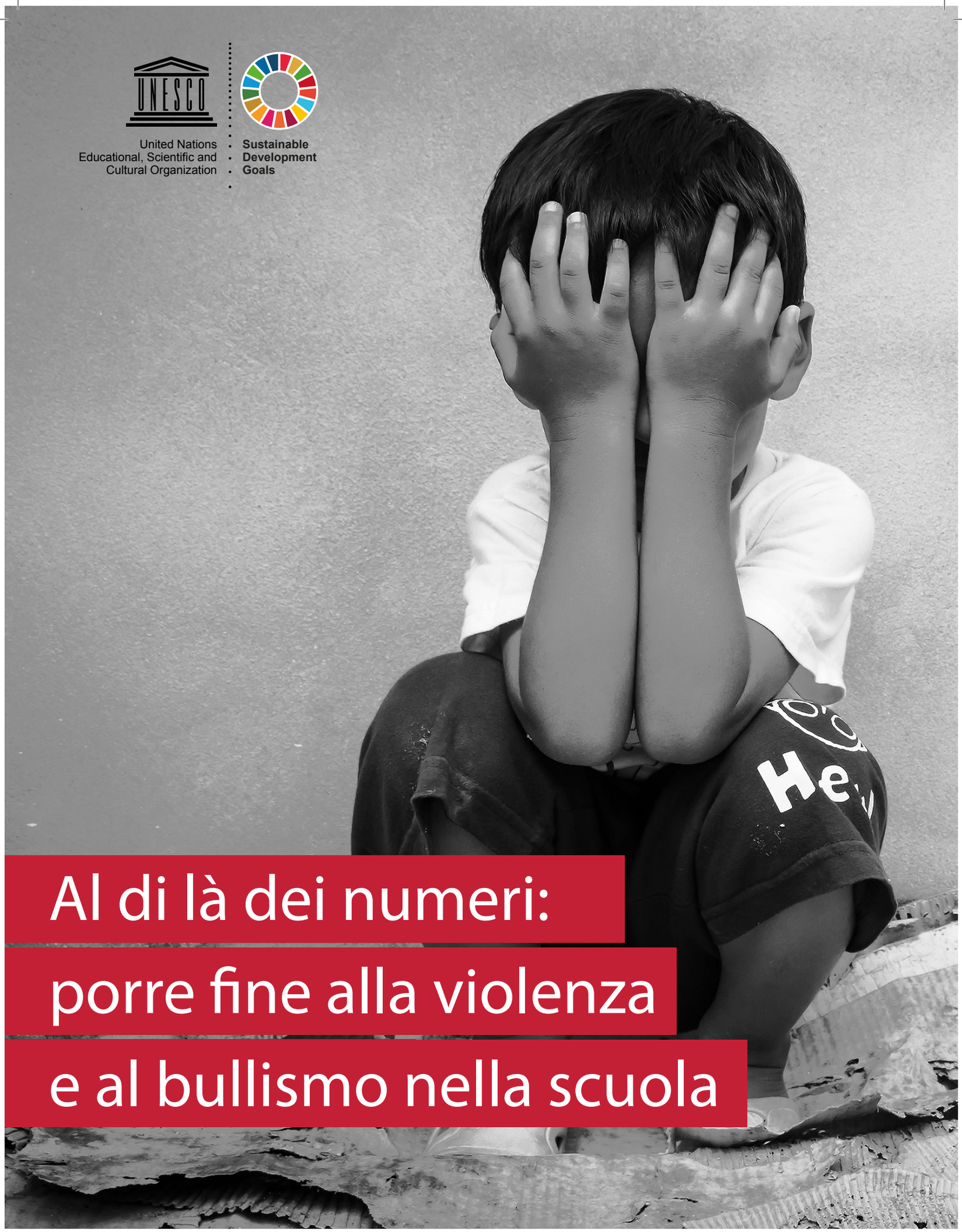
United Nations
Educational, Scientific and
Cultural Organization

Sustainable
Development
Goals



Al di là dei numeri: porre fine alla violenza e al bullismo nella scuola

Education 2030

Settore Educazione dell'UNESCO

L'educazione rappresenta la priorità dell'UNESCO perché è un diritto umano fondamentale e costituisce la base su cui costruire la pace e guidare lo sviluppo sostenibile. L'UNESCO è l'agenzia specializzata delle Nazioni Unite per l'educazione, e fornisce una leadership globale e regionale nel campo dell'educazione, rafforza i sistemi d'educazione nazionali e risponde alle sfide globali contemporanee attraverso l'educazione, con particolare attenzione alla parità di genere e all'Africa.

L'agenda Mondiale Educazione 2030

L'UNESCO, in quanto agenzia specializzata delle Nazioni Unite per l'educazione, è incaricata di guidare e coordinare l'agenda Educazione 2030, che fa parte di un movimento globale per sradicare la povertà attraverso 17 obiettivi di sviluppo sostenibile da realizzare entro il 2030. L'educazione è essenziale per il raggiungimento di ciascuno di questi obiettivi, ed ha il suo centro nell'obiettivo 4 che mira ad ***"assicurare l'accesso di tutti a un'educazione di qualità inclusiva ed equa e promuovere opportunità di apprendimento lungo tutto l'arco della vita".*** Il quadro d'azione Educazione 2030 definisce gli orientamenti per la messa in opera di questi obiettivi e di questi ambiziosi impegni.

UNESCO
Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione la Scienza e la Cultura

Settore Educazione

Education 2030

Pubblicato nel 2019 dall'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura
7, place de Fontenoy
75352 Paris 07 SP, Francia

© UNESCO 2019

ISBN 978-92-3-100306-6

Questa pubblicazione è disponibile in Open Access sotto la licenza Attribution-ShareAlike 3.0 IGO (CC-BY-SA 3.0 IGO) (http://creativecommons.org/licenses/by-sa/3.0/igo/). Utilizzando il contenuto di questa pubblicazione, gli utenti accettano di essere vincolati dai termini di utilizzo della banca dati di libero accesso dell'UNESCO (http: //www.unesco. Org / open-access / terms-use-ccbysa-it).

Le definizioni utilizzate e la presentazione del materiale nella presente pubblicazione non implicano l'espressione di pareri di alcun tipo da parte dell'UNESCO rispetto allo status giuridico di alcun paese, territorio, città o area o delle sue autorità, o rispetto alla delimitazione delle sue frontiere o confini.

Le idee e le opinioni espresse in questa pubblicazione sono quelle degli autori; non riflettono necessariamente il punto di vista dell'UNESCO e non impegnano l'Organizzazione in alcun modo.

Foto di copertina: Pikul Noorod/Shutterstock.com

Progetto grafico: Ana C. Martin

Stampato dall'UNESCO

Stampato in Francia

Al di là dei numeri: porre fine alla violenza e al bullismo nella scuola

Prefazione

La violenza in ambito scolastico, in tutte le sue molteplici forme, è una violazione del diritto dei bambini e degli adolescenti all'educazione, alla salute e al benessere. Nessun paese può realizzare un sistema educativo di qualità per tutti, che sia inclusivo ed equo, se gli studenti sono vittime di violenza e bullismo a scuola.

La presente pubblicazione dell'UNESCO fornisce una panoramica aggiornata e completa della prevalenza su scala mondiale e regionale della violenza nelle scuole e delle sue relative tendenze; inoltre esamina la natura e l'impatto della violenza e del bullismo a scuola. Analizza le risposte nazionali a questi fenomeni, concentrandosi sui paesi che hanno visto in prevalenza tendenze positive, ed identifica i fattori che hanno contribuito a dare una risposta efficace alla violenza e al bullismo nelle scuole.

Affrontare il problema della violenza e del bullismo a scuole è essenziale per raggiungere gli Obiettivi di sviluppo sostenibile (Sustainable Development Goals SDGs), in particolare il SDGs 4, che mira a garantire un'educazione di qualità inclusiva ed equa e promuovere le possibilità di apprendimento permanente per tutti, e il SDGs 16, che mira a promuovere società pacifiche ed inclusive.

Il monitoraggio dei progressi in tal senso richiede dati accurati sulla prevalenza e sulle tendenze della violenza e del bullismo a scuole, ma anche sull'efficacia delle misure messe in opera dal settore dell'educazione per combattere questi fenomeni. La presente pubblicazione ha lo scopo di contribuire a monitorare i progressi verso il raggiungimento di ambienti di apprendimento sicuri, non violenti, inclusivi.

La violenza e il bullismo a scuole possono avere conseguenze devastanti per le vittime: i bambini e i giovani coinvolti hanno difficoltà a concentrarsi in classe, evitano le attività scolastiche, marinano o a abbandonano del tutto la scuola. Questo ha delle ripercussioni negative sui risultati scolastici e sulle prospettive future di educazione e di occupazione. Un clima di ansia, paura e insicurezza è incompatibile con l'apprendimento, e ambienti di apprendimento non sicuri possono compromettere la qualità dell'educazione per tutti gli studenti.

La presente pubblicazione si basa su dei precedenti lavori dell'UNESCO sul tema della violenza e del bullismo a scuola, compresa la pubblicazione *Violenza e bullismo a scuola: rapporto sulla situazione nel mondo* (UNESCO, 2017). Noi confidiamo che sarà utile a tutti coloro che sono interessati a prevenire ed a combattere la violenza e il bullismo a scuola. Speriamo anche che questa pubblicazione rappresenti un contributo importante alla campagna *Safe to Learn*, che mira a porre fine a tutte le violenze a scuola entro il 2024, sensibilizzando e catalizzando l'azione volta a eliminare la violenza e il bullismo nella scuola.



Stefania Giannini
Vice Direttrice Generale per l'Educazione

Ringraziamenti

La presente pubblicazione è stata elaborata sotto la direzione di Soo-Hyang Choi, Direttrice della divisione per l'inclusione, la pace e lo sviluppo sostenibile in seno al Settore dell'Educazione dell'UNESCO. La preparazione della pubblicazione è stata coordinata da Christophe Cornu, con il supporto di Yongfeng Liu. Noi ringraziamo allo stesso modo i nostri colleghi dell'UNESCO per la loro revisione e per i preziosi commenti: Jenelle Babb, Chris Castle, Cara Delmas e Joanna Herat; e Kathy Attawell (consulente), che ha redatto il testo.

Laura Kann (precedente collaboratrice presso i Centri per il controllo e la prevenzione delle malattie negli Stati Uniti) ha condotto l'analisi secondaria dei dati sulla violenza e sul bullismo nella scuola raccolti nell'Indagine Mondiale sulla Salute degli Studenti (GSHS). Frank Elgar (McGill University, Canada) e Petr Badura (Università di Groningen, Paesi Bassi e Palacky University Olomouc, Repubblica Ceca) hanno condotto l'analisi secondaria dei dati raccolti nello Studio sul comportamento relativo alla salute nei bambini in eta' scolare (HBSC). Edinburgh Innovations Ltd. (Università di Edimburgo, Regno Unito) ha sintetizzato i dati quantitativi e le conclusioni analitiche tratte dall'analisi dei dati secondari e da altre fonti disponibili e ha condotto studi di casi qualitativi nei differenti paesi. Questo lavoro di ricerca è stato condotto da Deborah Fry, supportata da Eilidh Moir, Chad Hemady, Tabitha Casey, Charles Holton, Karina Padilla Malca, Sujin Yoon, Zain Kurdi, Elvira Caceres Ruiz, Dana Dabbous e Stuart Elliott. Charlotte Pram Nielsen (Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia (UNICEF)) ha supervisionato il caso di studio in Costa d'Avorio condotto da Marie Devers (consulente).

Riconosciamo i contributi essenziali degli informatori chiave sulla lotta contro la violenza e il bullismo nella scuola nei paesi selezionati, tra cui:

- Eswatini: Zandile Masangane (Ministero della Sanità), Bethusile Mahlalela e Phumzile Ncube (Ministero dell'Istruzione e della Formazione), Mpendulo Masuku (Ufficio del Vice Primo Ministro), Edwin Simelane (UNESCO Eswatini), Sakhile Dlamini (World Vision, Eswatini), Thabo Magagula (Save the Children), Lindiwe Mhlanga e Gcinaphi Ndlovu (gruppi d'azione dello Swaziland contro gli abusi)

- Italia: Giovanni Vespoli (Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca), Simona Caravita (Università Cattolica del Sacro Cuore), Erika Bernacchi e Marco Zelano (Centro di Ricerca Innocenti dell'UNICEF) ed Ersilia Menesini (Università di Firenze)

- Giamaica: Fern M. McFarlane (Ministero della Pubblica Istruzione), Rebecca Tortello (UNICEF Giamaica), Maureen Samms-Vaughan (Università delle Indie occidentali) e Cirenia Chavez (Centro di ricerca Innocenti dell'UNICEF)

- Libano: Fadi el Hage (Saint Joseph University, Beirut), Zeena Zakharia (UMass Boston), Salem Dib (Programma dell'Educazione del Libano del Relief and Works Agency delle Nazioni Unite (UNRWA)), Nadine Said (Ministero dell'Educazione) e Miled Abou Jaoude (Save the Children International)

- Paesi Bassi: Michael Hoppe (Ministero della Pubblica Istruzione, Cultura e Scienza), G.E. Huitsing (Università di Groningen), Daan Wienke e Patricia Bolwerk (Fondazione Stop Bullismo Adesso)

- Perù: Fredy Sánchez (Ministero della Pubblica Istruzione), Rosa Vallejos (Save the Children) e Alfredo Gastelo (Comune di San Miguel)

- Repubblica di Corea: Hyeyoung Hwang, Misuk Sun e Nayoung Kim (Institute of School Violence Prevention, Ewha Womans University), e Jong Ik Lee e Seung Hye Kim (Foundation for Preventing Violence Youth)

- Svezia: Hugo Wester (Ministero dell'Educazione) e Jacob Flärdh Aspegren (Centro internazionale degli amici contro il bullismo)

- Uganda: Angela Nakafeero (Ministero dell'istruzione e dello sport) e Dipak Naker (Raising Voices Uganda)

- Uruguay: Verónica Massa (direzione Diritti umani - Administración Nacional de Educación Pública) e Juan Carlos Noya (Liceo Alemán, Montevideo)

L'UNESCO ringrazia anche particolarmente tutti gli esperti che hanno revisionato la versione preliminare della pubblicazione: Marta Santos Pais (rappresentante speciale del Segretario Generale delle Nazioni Unite sulla violenza contro l'infanzia), Manos Antoninis (Rapporto sul Monitoraggio dell'Educazione Globale), Sujata Bordoloi (Segretariato per le iniziative per l'educazione delle ragazze delle Nazioni Unite (UNGEI), Patrick Burton (Centro per la Giustizia e Prevenzione del Crimine, Sudafrica), Jane Davies e Stuart Cameron (Partenariato Mondiale per l'Educazione), James O'Higgins Norman (Direttore dell'UNESCO per la lotta al bullismo nelle scuole e nel Cyberspace / Centro nazionale di ricerche e risorse contro il bullismo, Irlanda) e Tae Seob Shin (Istituto per la prevenzione della violenza scolastica, Ewha Womans University, Repubblica di Corea).

Sommario

Riassunto analitico **7**

1. Introduzione **11**

1.1 Obiettivi 11

1.2 Fonti di dati e definizioni 11

1.3 Pubblico destinatario 15

1.4 Struttura della pubblicazione 15

2. Situazione attuale della violenza e del bullismo nella scuola **16**

2.1 Prevalenza 16

2.2 Variazioni di prevalenza nel tempo 22

2.3 Fattori influenti sulla violenza ed il bullismo a scuola 25

2.4 Conseguenze 31

2.5 Fotografie regionali 34

3. Quali sono le caratteristiche delle risposte efficaci nazionali alla violenza e al bullismo nella scuola? **46**

3.1 Fattori di riuscita 48

3.2 Fattori limitanti 51

3.3 Coerenza tra fattori di riuscita per paese e quadri concettuali globali 53

3.4 Rapporto tra la prevalenza della violenza nella società e nelle scuole 55

4. Conclusioni e raccomandazioni **56**

Allegato 1. ..... **58**

Riferimenti

Allegato 2. ..... **60**

Prevalenza di studenti che hanno riferito di essere stati vittime di bullismo scolare per sesso, età e tipologie più comuni e fattori chiave del bullismo, per paese o territorio *

Allegato 3. ..... **68**

Prevalenza di studenti che hanno dichiarato di essere stati vittima di violenze o aggressioni fisiche nel corso degli ultimi12 mesi, per paese o territorio

Acronimi

CDC	Centers for Disease Control and Prevention (Centri per il Controllo e la Prevenzione delle Malattie)
DHS	Demographic and Health Survey (Indagine Demografica e Sanitaria)
GSHS	Global School-based Student Health Survey (Indagine mondiale sulla salute degli studenti in età scolare)
HBSC	Health Behaviour in School-aged Children (Indagine sul comportamento della salute dei ragazzi in età scolare)
LGBT	Lesbiche, gay, bisessuali e transgender
ICT	Information & Communication Technology (Tecnologia dell'Informazione e della comunicazione)
IPV	Intimate partner violence (violenza inflitta dal partner)
ONG	Organizzazione non governativa
PIRLS	Progress in International Reading Literacy Study Progressi nello studio internazionale sull'alfabetizzazione della lettura
PISA	Programme for International Students Assessment (Programma per la valutazione degli studenti internazionali)
SACMEQ	Southern and Eastern African Consortium for Monitoring Educational Quality (Consorzio dell'Africa meridionale e orientale per il monitoraggio della qualità dell'istruzione)
SDG	Sustainable Development Goal (Obiettivo di sviluppo sostenibile)
SWAGAA	Swaziland Action Group Against Abuse (Swaziland Gruppo d'azione contro gli abusi)
TERCE	Third Regional Comparative and Explanatory Study (Terzo studio comparativo ed esplicativo regionale)
TIMSS	Trends in Mathematics and Science Study (Studio sui trend in matematica e scienze)
UN	Nazioni Unite
UNESCO	United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization (Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura)
UNGEI	United Nations Girl's Education Initiative (Iniziativa per l'educazione delle ragazze delle Nazioni Unite
UNICEF	United Nations Children's Fund (Fondo per l'infanzia delle Nazioni Unite)
UNGA	United Nations General Assembly (Assemblea generale delle Nazioni Unite)
UNSC	United Nations Security Council (Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite)
VACS	Violence Against Children Survey (Indagine sulla violenza contro i bambini)
WHO	World Health Organization (Organizzazione mondiale della sanità)

Riassunto analitico

Perché la presente pubblicazione è importante?

La presente pubblicazione fornisce una panoramica dei dati più aggiornati sulla violenza e sul bullismo a scuola, comprese la prevalenza e le tendenze globali e regionali. Essa mette anche in luce dei dati relativi alle risposte nazionali alla violenza e al bullismo a scuola che hanno dato buoni risultati. Questo lavoro è sia significativo che innovativo perchè:

- riunisce per la prima volta in un unico studio una vasta gamma di dati quantitativi riportati da due indagini internazionali su vasta scala – il Global School-Based Student Health Survey (GSHS) e l'Health Behaviour in School-aged Children Study (HBSC), che coprono 144 paesi e territori in tutte le regioni del mondo; ma anche da un gran numero di altri studi internazionali e regionali (vedi fonti dei dati nel Capitolo 1);
- fornisce, per la prima volta, un'analisi dei dati sul trend riportati nelle stesse due indagini, per l'evoluzione nel tempo riguardo alla prevalenza della violenza e del bullismo nella scuola;
- presenta fotografie della situazione in materia di violenza e di bullismo a scuola nelle differenti regioni del mondo;
- comprende dati qualitativi sulle risposte nazionali, basati su una serie di casi studio nazionali commissionati appositamente dall'UNESCO per incrementare la comprensione dei fattori in grado di ridurre la violenza nella scuola.

Cosa ci dicono i dati sulla violenza e sul bullismo nella scuola?

Dimensioni del problema

Quasi uno su tre studenti (32%) è stato vittima di bullismo da parte dei pari a scuola almeno una volta nell'ultimo mese. In tutte le regioni tranne l'Europa e il Nord America, il bullismo fisico è il più comune e il bullismo sessuale è il secondo tipo più comune di bullismo. In Europa e Nord America, il bullismo psicologico è più predominante. Il cyberbullismo colpisce fino a uno su dieci bambini. Più di uno studente su tre (36%) è stato coinvolto in una violenza con un altro studente e quasi uno su tre (32,4%) è stato aggredito fisicamente almeno una volta nell'ultimo anno. Le informazioni sulla violenza sessuale perpetrata dai pari sono limitate, ma i dati provenienti dall'Africa sub-sahariana sembrano mostrare che gli autori sono più soventi i compagni di scuola che gli insegnanti, in particolare per quello che concerne i ragazzi.

A livello globale, la violenza fisica perpetrata dagli insegnanti è rara ma, in alcuni paesi, i bambini segnalano alti livelli di violenza fisica da parte dei loro insegnanti. Le punizioni corporali, che costituiscono una forma di violenza fisica, sono ancora frequentemente praticate nelle scuole in 68 paesi e sono spesso autorizzate in molti di questi paesi.

I fattori che influenzano la vulnerabilità alla violenza e al bullismo nella scuola

La violenza e il bullismo nella scuola colpiscono sia le ragazze che i ragazzi, ma in maniera differente. È più probabile che i ragazzi siano stati coinvolti in una violenza o che abbiano subito un'aggressione fisica rispetto alle ragazze. Il bullismo fisico è più comune tra i ragazzi che tra le ragazze; contrariamente al bullismo psicologico. Anche l'età è un fattore da prendere in considerazione. Quando i bambini crescono, hanno meno probabilità di essere vittime di bullismo, essere coinvolti in una violenza o subire un'aggressione fisica. Al contrario, gli studenti più grandi sembrano essere più a rischio di cyberbullismo rispetto agli studenti più giovani.

I bambini che sono percepiti come "diversi" in qualche modo hanno maggiori probabilità di essere vittime di bullismo. Indagini internazionali rivelano che l'aspetto fisico è la ragione più comune per essere vittima di bullismo, seguito da razza, nazionalità o colore della pelle. Anche i bambini delle famiglie più povere e i bambini di migranti sembrano essere più vulnerabili al bullismo e al cyberbullismo. Altri studi dimostrano che gli studenti visti come non conformi alle norme di mascolinità e di femminilità, compresi gli studenti come lesbiche, gay, bisessuali o transgender (LGBT) o che sono percepiti come tali, sono più a rischio di violenza e di bullismo a scuola rispetto a quelli che rientrano nei tradizionali canoni di genere.

Le conseguenze del bullismo

I bambini che sono frequentemente vittime di bullismo hanno quasi tre volte più probabilità di sentirsi estranei nella loro scuola, e più del doppio delle probabilità di saltare la scuola rispetto a quelli che non subiscono frequentemente bullismo. I bambini vittime di bullismo hanno risultati scolastici peggiori rispetto ai bambini che non lo sono. Hanno un basso rendimento in matematica e nei test di lettura e quanto più spesso sono vittime di bullismo, tanto peggiore risulterà il loro punteggio. I bambini che sono spesso vittime di bullismo hanno anche maggiori probabilità di abbandonare l'istruzione formale dopo aver terminato la scuola secondaria rispetto ai bambini che non sono spesso vittime di bullismo.

La violenza e il bullismo a scuola influiscono sulla riuscita dell'insieme degli studenti di una scuola. Una cattiva disciplina e un ambiente scolastico non sicuro sono associati a risultati accademici inferiori e, più specificamente, gli studenti nelle scuole in cui il bullismo è frequente ottengono punteggi inferiori nei test scientifici rispetto a quelli nelle scuole in cui il bullismo si verifica meno frequentemente.

Il bullismo può avere un impatto significativo sulla salute mentale dei bambini, sulla qualità della vita e sui comportamenti a rischio. I bambini vittime di bullismo hanno il doppio delle probabilità di sentirsi soli, di non riuscire a dormire la notte e di aver contemplato il suicidio rispetto a quelli che non sono vittime di bullismo. L'autodichiarazione di qualità della salute e la soddisfazione della vita sono inferiori tra i bambini vittime di bullismo e che sono sia bulli che vittime di bulli rispetto a coloro che non sono coinvolti nel bullismo. Il bullismo è anche associato a tassi più elevati di fumo, consumo di alcol e cannabis e precoci esperienze sessuali.

Le tendenze riguardo alla violenza e al bullismo nella scuola

Il bullismo è diminuito in quasi la metà dei paesi e territori. Di 71 paesi e territori con dati del trend sulla prevalenza del bullismo per un periodo che va dai 4 ai 12 anni tra il 2002 e il 2017, 35 hanno visto un calo, 23 non hanno visto cambiamenti significativi e 13 hanno visto un aumento della prevalenza.

Una proporzione simile di paesi ha visto una diminuzione delle aggressioni o delle violenze fisiche. Nei 29 paesi e territori con dati di tendenza sul coinvolgimento in una violenza fisica, 13 hanno visto una diminuzione della prevalenza e 4 hanno visto un aumento; tanto che i numeri sono stabili nei 12 paesi restanti. Le aggressioni fisiche sono diminuite nella metà dei paesi. Nei 24 paesi e territori disponiamo di informazioni sulle tendenze di queste forme di violenza: 12 hanno visto un calo, 10 non hanno visto alcun cambiamento e 2 hanno visto un aumento.

Il cyberbullismo è un problema in crescita. I dati provenienti da sette paesi in Europa mostrano che la percentuale di bambini di età compresa tra 11 e 16 anni che usano Internet e che hanno subito bullismo informatico è aumentata dal 7% nel 2010 al 12% nel 2014.

Precisioni concernenti i dati:

- Le definizioni utilizzate in questa pubblicazione per le diverse forme di violenza nelle scuole e i diversi tipi di bullismo si basano sulle definizioni e le domande utilizzate nelle principali indagini internazionali, in particolare GSHS e HBSC (vedere Definizioni nel capitolo 1);
- Gli autori della presente pubblicazione distinguono il bullismo dalle altre forme di violenza; poiché i dati disponibili mostrano che il bullismo è la forma più comune di violenza nelle scuole e perché le principali indagini internazionali monitorano il bullismo separatamente;
- Questa pubblicazione si concentra principalmente sulla violenza e sul bullismo nella scuola. Pertanto non include la violenza e il bullismo che si svolgono al di fuori dei locali scolastici o sulla strada da e verso la scuola;
- Questa pubblicazione include dati sulla violenza perpetrata da coetanei e insegnanti; sebbene sia importante notare che la maggior parte della violenza e del bullismo a scuola è perpetrata da altri studenti.

Quali sono le risposte nazionali efficaci?

Sulla base di casi studio di sei paesi che sono riusciti a ridurre la violenza e il bullismo nelle scuole – Eswatini, Italia, Giamaica, Libano, Repubblica di Corea e Uruguay – e di due paesi che hanno mantenuto bassi livelli nel tempo – Paesi Bassi e Svezia – è possibile identificare un certo numero di fattori che contribuiscono a rendere efficaci le risposte nazionali.

Leadership politica e impegno di alto livello, sostenuti attraverso un solido quadro giuridico e politico, possono combattere non solo la violenza ed il bullismo a scuola, ma anche la violenza contro i bambini. Un gran numero di paesi che hanno ottenuto dei buoni risultati in questo ambito, hanno ugualmente messo l'accento sulle politiche nazionali di promozione di un ambiente di apprendimento sicuro, di un clima scolastico positivo nella scuola ed in classe e di un forte impegno per i diritti e la responsabilizzazione dei bambini.

Collaborazione e partnership. A livello nazionale, ciò include partenariati tra il settore dell'educazione e altri ministeri affini**,** organizzazioni della società civile, istituzioni di insegnanti, organizzazioni professionali e i media. A livello scolastico, include partenariati che coinvolgono tutti i soggetti nella comunità scolastica, compresi dirigenti scolastici, insegnanti, altro personale, genitori e studenti, autorità locali e professionisti di altri settori. Più specificatamente, il coinvolgimento di tutti gli studenti, compresi i testimoni, e l'uso di approcci tra pari, sono stati un fattore chiave nei paesi che hanno compiuto maggiori progressi.

Approcci basati sulle evidenze, integrati da dati accurati e completi e su una sistematica valutazione dell'efficacia dei programmi esistenti. Sono anche fondamentali dei sistemi efficaci per la segnalazione e il monitoraggio di routine della violenza e del bullismo nella scuola e una rigorosa valutazione dell'impatto di programmi e interventi.

Formazione e supporto per gli insegnanti e assistenza e supporto per gli studenti coinvolti. La formazione nei paesi che hanno riportato buoni risultati si è concentrata sullo sviluppo di abilità per prevenire e rispondere alla violenza e al bullismo nella scuola e sull'utilizzo di approcci positivi nella gestione della classe.

I casi studio hanno anche identificato una serie di fattori che possono limitare l'efficacia e l'impatto delle risposte nazionali. Questi includono la mancanza di dati su aspetti specifici della violenza e del bullismo nella scuola e sui sottogruppi di studenti più vulnerabili; scarsa copertura geografica degli interventi, la mancanza di un monitoraggio sistematico della violenza e del bullismo nella scuola e l'assenza di una rigorosa valutazione dell'impatto dei programmi messi in opera.

Che cosa è necessario fare?

I risultati e le conclusioni della presente pubblicazione ribadiscono le raccomandazioni contenute nei Rapporti 2016 e 2018 del Segretariato generale e dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite sulla protezione dei bambini dal bullismo. Questi includono la necessità di:

- assicurare che sia in atto una legislazione per salvaguardare i diritti dei minori e per sostenere politiche volte a prevenire e rispondere alla violenza e al bullismo nella scuola;
- migliorare la disponibilità di dati precisi, affidabili e disaggregati e attuare iniziative basate sull'evidenza, che siano integrate da una solida ricerca scientifica;
- informare e sostenere gli insegnanti per prevenire e rispondere alla violenza e al bullismo a scuola;
- promuovere approcci nell'intera scuola che coinvolgano la comunità più ampiamente, compresi studenti, insegnanti, altro personale scolastico, genitori e autorità locali;
- fornire informazioni e sostegno ai bambini per consentire loro di far sentire la loro voce e chiedere sostegno;
- promuovere la partecipazione significativa dei bambini agli sforzi per prevenire e rispondere alla violenza e al bullismo a scuola;
- dare priorità ai bambini particolarmente vulnerabili a causa di razza, etnia, disabilità, genere o orientamento sessuale;
- creare dei meccanismi di segnalazione, dei piani di richiesta d'aiuto e consulenza a misura di bambino sensibili al genere; e approcci riparatori corrispondenti.

1. Introduzione

1.1 Obiettivi

Lo scopo di questa pubblicazione è presentare una sintesi e una nuova analisi delle prove disponibili sulla violenza e sul bullismo nelle scuole, sulla base dei dati più recenti e completi. L'obiettivo è sensibilizzare, condividere le lezioni apprese e incoraggiare i paesi a intraprendere azioni basate sull'evidenza per prevenire e rispondere efficacemente alla violenza e al bullismo nelle scuole. In particolare, la pubblicazione:

- fornisce una panoramica della prevalenza delle tendenze internazionali e regionali relative alla violenza ed il bullismo a scuola;
- sintetizza le informazioni internazionali e regionali concernenti la natura, i fattori chiave e le conseguenze della violenza e del bullismo a scuola;
- esamina le risposte alla violenza e al bullismo a scuola, focalizzandosi sui paesi che hanno visto in prevalenza tendenze positive, al fine di identificare i fattori che hanno contribuito al progresso;
- fornisce, in base ai dati attuali, delle raccomandazioni sulle azioni da portare avanti nel settore dell'educazione.

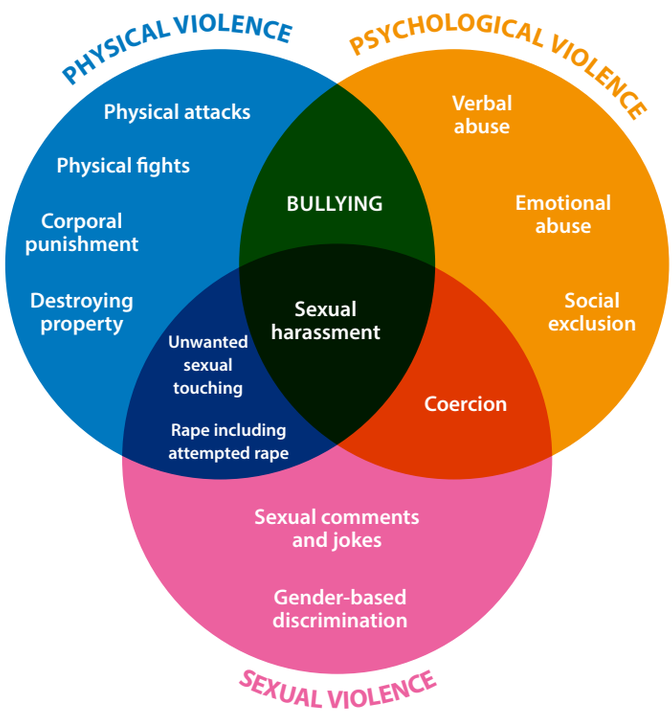
1.2 Fonti dei dati e definizioni

La violenza scolare è largamente diffusa in tutti i paesi del mondo e tocca un numero significativo di bambini e adolescenti. È perpetrata principalmente dai pari ma, in alcuni casi, è perpetrata da insegnanti e altro personale scolastico.

La violenza nelle scuole comprende la violenza fisica, psicologica e sessuale. Come mostra la Figura 1, la violenza fisica include aggressioni fisiche, lotte, punizioni corporali e bullismo fisico; la violenza psicologica comprende l'abuso verbale, l'abuso emotivo, l'esclusione sociale e il bullismo psicologico; la violenza sessuale comprende atti sessuali non consensuali compiuti e tentati, palpamenti indesiderati, molestie sessuali e bullismo sessuale.

La presente pubblicazione affronta il bullismo e gli altri tipi di violenza – fisica, psicologica e sessuale – come una questione separata. Questo perché i dati disponibili mostrano che il bullismo è la forma più comune di violenza nelle scuole e perché le principali indagini globali monitorano il bullismo separatamente dalle altre forme di violenza.

Figura 1. Quadro concettuale di violenza e bullismo a scuola



Fonti dei dati

La presente pubblicazione si basa sull'analisi di una grande varietà di fonti di dati quantitativi e qualitativi, tra cui indagini internazionali (tabella 1), una revisione della letteratura e studi di casi nazionali.

I dati sono tratti in particolare da due indagini internazionali su larga scala: l'Indagine sulla salute degli studenti (GSHS)[1] dell'Organizzazione mondiale della sanità (OMS); e lo Studio sul comportamento in merito alla salute nei bambini in età scolare (HBSC)[2], condotto dal Consorzio HBSC. Insieme forniscono dati da 144 paesi e territori (96 GSHS e 48 HBSC) in tutte le regioni del mondo. L'indagine HBSC copre l'Europa e il Nord America; il GSHS copre i paesi di altre regioni. Si concentrano entrambi sulla violenza e sul bullismo che si verificano nelle scuole (sebbene il GSHS non specifichi la posizione degli attacchi fisici), pertanto lo scopo di questa pubblicazione non include la violenza e il bullismo che si svolgono al di fuori dei locali scolastici o sulla strada per e da scuola.

Altre fonti di dati fondamentali includono l'Indagine demografica sulla salute (DHS)[3], lo Studio sul progresso nell'alfabetizzazione internazionale (PIRLS) e lo Studio internazionale sulle tendenze dell'insegnamento della matematica e della scienza (TIMSS)[4], il Programma per la valutazione internazionale degli studenti (PISA)[5], il terzo Studio regionale comparativo ed esplicativo (TERCE)[6] e le Indagini sulla violenza sui bambini (VACS)[7].

I dati provenienti da tutte queste fonti sono intesi come rappresentativi a livello nazionale e sono dati disaggregati per sesso, ad eccezione del DHS, che raccoglie unicamente le informazioni sulla violenza delle donne intervistate. Le tabelle dei dati relativi ai paesi sono incluse negli allegati 2 e 3.

Questa pubblicazione riprende i dati che sono stati inclusi anche dagli studi UBS Optimus in Cina, Sudafrica e Svizzera; lo studio plurinazionale delle Nazioni Unite sui fattori della violenza che colpiscono i bambini; lo studio longitudinale dei progetti Young Lives condotto in Etiopia, India, Perù e Vietnam; e gli studi di Global Kids Online in Argentina, Brasile, Filippine, Serbia e Sudafrica.

Riquadro 1. Precisazioni concernenti i dati

I dati sulla prevalenza del bullismo e sui diversi tipi di bullismo sono tratti principalmente dalle inchieste GSHS e HBSC, e in misura minore dalle inchieste PIRLS e PISA. I dati sulla prevalenza del bullismo sono disponibili per tutte le regioni, ma solo il Nord America e l'Europa includono dati sulla prevalenza del bullismo verso gli altri. Dati comparabili sul cyberbullismo sono disponibili solo per il Nord America e l'Europa.

I dati sui combattimenti fisici e sugli attacchi fisici sono tratti esclusivamente dal GSHS, poiché l'HBSC non include domande su queste forme di violenza. I dati sui combattimenti fisici e sugli attacchi fisici sono quindi disponibili per le regioni e sotto regioni GSHS, ma non per il Nord America e l'Europa.

Le due grandi indagini internazionali non raccolgono dati sulla violenza sessuale perpetrata da pari o sulla violenza fisica o sessuale commessa da insegnanti. I dati relativi a queste forme di violenza sono tratti da altre indagini, tra cui DHS e VACS, e da altre fonti. I dati concernenti la violenza legata alle gang e sugli attacchi violenti nelle scuole sono tratti da una serie di fonti.

I dati sui cambiamenti nella prevalenza del bullismo nel tempo sono tratti dal GSHS e HBSC, mentre i dati sui cambiamenti nella prevalenza di aggressioni e attacchi fisici sono tratti dal GSHS. Il progetto Global Kids Online è la fonte di dati di tendenza sul cyberbullismo.

I dati comparabili globali sono disponibili solo per i fattori che influenzano il bullismo, non per altre forme di violenza. I dati relativi ai motivi del bullismo – aspetto fisico, razza, nazionalità o colore della pelle e religione – sono disponibili per le regioni e sotto regioni coperte dall'indagine GSHS e per alcuni paesi coperti dall'indagine HBSC. Le inchieste HBSC e PISA raccolgono dati sul bullismo, status socio-economico e status migratorio. PISA raccoglie anche dati sul bullismo e sull'ambiente scolastico, sul sostegno tra pari e sul supporto familiare. Le indagini internazionali non raccolgono dati sulla violenza nelle scuole in base all'orientamento sessuale e all'identità o espressione di genere. Di conseguenza i dati al riguardo sono tratti da altre indagini nazionali specifiche.

1 Dati raccolti tra il 2003 e il 2017.
2 Dati raccolti tra il 2001 e il 2014.
3 Il sondaggio DHS è implementato da ICF International.
4 I programmi PIRLS e l'inchiesta TIMSS sono gestiti dall'Associazione internazionale per la valutazione del rendimento scolastico (IEA).
5 Il programma PISA è gestito dall'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE).
6 Gli studi comparativi ed esplicativi regionali, tra cui TERCE, sono gestiti dal laboratorio latino-americano per la valutazione della qualità dell'educazione (LLECE / UNESCO).
7 I VACS sono realizzati dai Centri statunitensi per il controllo e la prevenzione delle malattie, l'UNICEF e il partenariato Together for Girls.

Tabella 1. Indagini internazionali che raccolgono dati sulla violenza e sul bullismo a scuola

Survey	Managing institution	Year	Age group	Countries/regions
School-based surveys assessing health-related behaviours and outcomes				
Global School-based Student Health Survey (GSHS)	World Health Organization (WHO)	Since 2003; survey conducted every 3-5 years (for most countries)	13-17 year olds since 2013, and previously 13-15 year olds	96 countries and territories across all regions except Europe and North America
Health Behaviour in School-aged Children study (HBSC)	HBSC Consortium	Since 1983; survey conducted every 4 years; next survey in 2021-22	11, 13 and 15 year olds	48 countries and territories in Europe plus Israel, and North America
School-based surveys assessing learning outcomes				
Estudio Regional Comparativo y Explicativo (ERCE) (Regional Comparative and Explanatory Study)	Latin American Laboratory for Assessment of the Quality of Education (LLECE)/UNESCO	Since 2006; survey conducted in 2006 (SERCE) and 2013 (TERCE); next survey in 2019	8-9 year olds (Grade 3) and 11-12 year olds (Grade 6)	15 countries in Latin America (TERCE)
Progress in International Reading Literacy Study (PIRLS)	International Association for the Evaluation of Educational Achievement (IEA)	Since 2001; survey conducted every 5 years; next survey in 2021	9-10 year olds (Grade 4)	65 countries across all regions
Programme for International Students Assessment (PISA)	Organization for Economic Co-operation and Development (OECD)	Since 2015; conducted every 3 years; next survey in 2021	15 year olds	72 countries in Africa, Asia, Europe and Latin America
Trends in Mathematics and Science Study (TIMSS)	International Association for the Evaluation of Educational Achievement (IEA)	Since 1999; conducted every 4 years; next survey in 2019	9-10 year olds (Grade 4) and 13-14 year olds (Grade 8)	77 countries and territories across all regions, with the majority in Europe
Population-based surveys				
Demographic and Health Survey (DHS)	ICF International. Contributions from United Nations Children's Fund (UNICEF), United Nations Population Fund (UNFPA), WHO and United Nations Programme on AIDS (UNAIDS). Funded by United States Agency for International Development (USAID)	Since DHS Phase 5 (2003-2008); conducted every 4 years; current survey phase 2013-18	15-49 year olds	Over 90 countries and territories
Violence Against Children Survey (VACS)	Centers for Disease Control and Prevention (CDC), UNICEF, Together for Girls Partnership	Since 2007	18-24 year olds; 13-17 year olds	Reports available from 11 countries from Africa (8), Asia (2) and Latin America (1).

I dati provenienti da queste fonti sono stati integrati da una revisione della letteratura esistente, incentrata su studi e relazioni multinazionali come il rapporto globale Know Violence in Childhood, l'ultimo rapporto di analisi statistica dell'UNICEF sulla violenza contro i bambini; rapporti globali e regionali dell'UNESCO sulla violenza e il bullismo a scuola e la violenza di genere nell'età scolare (SRGBV). Inoltre, la revisione ha esplorato revisioni sistematiche internazionali esistenti, meta-analisi e studi demografici rappresentativi a livello nazionale.

L'UNESCO ha anche commissionato una serie di casi studio qualitativi in alcuni paesi, al fine di identificare i fattori che hanno contribuito a ridurre o mantenere una bassissima prevalenza di violenza e bullismo a scuola e per identificare problemi comuni. I paesi sono stati selezionati sulla base di un'analisi dei dati di tendenza raccolti attraverso i sondaggi GSHS o HBSC. Questi paesi sono stati selezionati per rappresentare diverse regioni: Africa, Asia, Caraibi, Europa, Medio Oriente e Sud America - e diversi livelli di sviluppo socio-economico. Questa selezione illustra anche differenti sistemi educativi in termini di equilibrio tra scuole pubbliche, private e basate sulla fede; e il livello al quale vengono prese le decisioni in merito a politiche educative, curricula, formazione degli insegnanti e programmi scolastici, vale a dire se questo è a livello nazionale, regionale, locale o scolastico. La lista degli 11 paesi dove sono stati condotti casi di studio[8] include:

- Sei paesi in cui la prevalenza del bullismo scolastico o della violenza fisica, o entrambi, è diminuita in modo significativo: Eswatini, Italia, Giamaica, Libano, Repubblica di Corea e Uruguay

8 L'UNESCO ha commissionato 13 casi di studio in totale; non è stato possibile completare casi di studio per Isole Figi e Trinidad e Tobago.

- Due paesi in cui la prevalenza del bullismo scolastico o della violenza fisica, o entrambi, è bassa da un lungo periodo di tempo: Paesi Bassi e Svezia

- Due paesi che hanno compiuto progressi in aree specifiche della loro risposta nazionale alla violenza e al bullismo a scuola: la Costa d'Avorio, che ha rafforzato la raccolta ordinaria di dati e il monitoraggio della prevalenza del bullismo e della violenza nella scuola, e il Perù, che ha sviluppato un meccanismo nazionale per facilitare la segnalazione sistematica di episodi di violenza nella scuola

- Un paese che offre lezioni sull'ampliamento degli interventi: l'Uganda.

Questi casi di studio nazionali si basano su dati qualitativi provenienti da informatori chiave.[9] Tra le altre domande, sono stati chiesti agli informatori chiave: perché la prevalenza della violenza nelle scuole e del bullismo è diminuita o è rimasta bassa; quali fattori - sia all'interno che all'esterno del settore dell'educazione - hanno contribuito a questa evoluzione; quale di questi fattori ha avuto il maggiore impatto; e quali sono i risultati effettivi. Oltre a identificare i fattori di successo, i casi di studio hanno anche esplorato fattori che limitano l'efficacia delle risposte nazionali alla violenza e al bullismo a scuola.

Definizioni

Le definizioni delle diverse forme di violenza a scuola e dei diversi tipi di bullismo utilizzati in questa pubblicazione si basano sulle definizioni e le domande utilizzate nelle principali indagini internazionali, in particolare il GSHS e l'HBSC.

Bullismo - Il bullismo è caratterizzato da un comportamento aggressivo che comporta azioni indesiderate e negative, si ripete nel tempo e uno squilibrio di potere o forza tra l'autore o gli autori e la vittima. La frequenza del bullismo viene misurata in diversi modi da diverse indagini. Affinché uno studente sia considerato vittima di bullismo, le aggressioni dovrebbero verificarsi almeno una o due volte al mese o più.

Non esiste una definizione standard di bullismo o cyberbullismo nelle indagini internazionali, e solo tre indagini – GSHS, HBSC e PISA – forniscono definizioni esplicite**.** L'indagine realizzata nel quadro del progetto Global Kids Online non menziona il cyberbullismo e preferisce parlare di "comportamenti offensivi online". Nelle differenti indagini, gli studenti sono interrogati sulle loro esperienze in merito a diversi tipi di bullismo: fisico, psicologico, sessuale e cyberbullismo. Le seguenti definizioni di diversi tipi di bullismo utilizzati in questa pubblicazione si basano su definizioni e domande utilizzate nelle principali indagini internazionali: il GSHS e HBSC - che raccolgono dati sul bullismo:

- **Il bullismo fisico** include ripetute aggressioni, come essere colpiti, feriti, presi a calci, spinti, picchiati, chiusi in casa o derubati . È diverso da altre forme di violenza fisica come combattimenti fisici e attacchi fisici.

- **Il bullismo psicologico** include abusi verbali, abusi emotivi ed esclusione sociale e si riferisce al fatto di essere chiamati con dispregiativi, essere presi in giro in modo spiacevole, essere lasciati fuori dalle attività di proposito, esclusi o completamente ignorati ed essere oggetto di bugie o falsità.

- **Il bullismo sessuale** raggruppa la nomenclatura utilizzata da certe inchieste internazionali e si riferisce all'esser presi in giro con scherzi, commenti o gesti a carattere sessuale.[10]

- **Il cyberbullismo** include l'essere vittima di bullismo per messaggio, ad esempio:
  qualcuno che invia messaggi istantanei, pubblicazioni sui social network, e-mail e messaggi di testo o che crea un sito Web per prendere in giro uno studente; o immagini, ovvero qualcuno che scatta e pubblica online immagini poco lusinghiere o inappropriate di uno studente senza il suo consenso. Include anche il fatto di essere trattati in modo offensivo o dannoso tramite telefoni cellulari (messaggi, chiamate, videoclip) o online (e-mail, messaggistica istantanea, social network, chat-room) e comportamenti dannosi online.

Combattimenti fisici - Esistono due diverse definizioni di combattimenti fisici. Nel GSHS, una lotta fisica "si verifica quando due studenti della stessa forza o potenza scelgono di combattersi" ed è quindi una forma di violenza fisica tra pari. L'HBSC utilizza una definizione diversa che non si riferisce specificamente alla violenza scolastica o alla violenza tra pari, in quanto può verificarsi tra uno studente e "uno sconosciuto totale, un genitore di un altro membro adulto di famiglia, un fratello o una sorella, un fidanzato o fidanzata o a un accompagnatore, un amico o qualcuno conosciuto dallo studente". I dati sui combattimenti fisici presentati nella presente pubblicazione provengono pertanto esclusivamente dal GSHS.

Aggressioni fisiche - Solo il GSHS raccoglie dati sugli attacchi fisici, definiti come "quando una o più persone aggrediscono o colpiscono qualcuno (uno studente in questo caso) o quando una o più persone feriscono un'altra persona (studente) con un'arma (come un bastone, un coltello o una pistola)". Di conseguenza, sebbene possa essere una forma di violenza fisica tra gli studenti, l'aggressione fisica non è necessariamente perpetrata solo da pari. L'inchiesta HBSC non raccoglie dati sugli attacchi fisici contro gli studenti, quindi i dati presentati in questa pubblicazione provengono solo dal GSHS.

9 In alcuni paesi, è stato difficile identificare informatori chiave in grado di fornire una prospettiva a lungo termine sulla risposta nazionale alla violenza e al bullismo a scuola, comprese le azioni intraprese prima o durante il periodo per il quale erano disponibili i dati di tendenza, o fornire una spiegazione perché la prevalenza è diminuita o è rimasta bassa.

10 Scherzi, commenti o gesti sessuali sono caratterizzati come molestie sessuali in alcuni paesi, anche dal punto di vista legale, ma non in altri, in particolare nell'ambiente scolastico. Per questi motivi, in questo rapporto vengono definiti come bullismo sessuale. Il bullismo sessuale è una forma di violenza sessuale.

Violenza sessuale - La violenza sessuale è definita nel DHS come un rapporto sessuale forzato o qualsiasi altro atto sessuale contro la propria volontà. Nel VACS come atti sessuali non consensuali compiuti (come lo stupro); atti sessuali tentati non consensuali, contatti sessuali abusivi (come il contatto indesiderato) e abuso sessuale senza contatto (come violenza sessuale minacciata, esibizionismo e molestie sessuali verbali).

Violenza fisica perpetrata dagli insegnanti – Questa terminologia designa un uso intenzionale della forza fisica con il potenziale di causare morte, disabilità, lesioni o danni, indipendentemente dal fatto che sia usato come una forma di punizione.

Punizione corporale perpetrata dagli insegnanti - Nelle scuole, la punizione corporale è definita come qualsiasi punizione in cui viene usata la forza fisica e destinata a causare un certo grado di dolore o disagio, per quanto leggero. La maggior parte implica colpire i bambini, con la mano o con uno strumento, ma può anche comportare calci, scuotimenti, spintoni o graffi sui bambini.

Analisi e sintesi dei dati

L'analisi è basata su un esame di insieme di dati, su uno studio di conclusioni della letteratura e sulle nuove analisi secondarie delle inchieste GSHS e HBSC commissionate dall'UNESCO. Ulteriori analisi secondarie sono state condotte utilizzando i dati del Multi-Country Study on Men and Violence per esplorare ulteriormente le relazioni tra la violenza nelle scuole durante l'infanzia e la violenza domestica (IPV) nell'età adulta.

Limiti dei dati esistenti

La preparazione della presente pubblicazione ha rivelato alcune difficoltà nell'uso e nel confronto di dati provenienti da più indagini. Tra cui:

- le indagini non utilizzano gli stessi parametri e le stesse definizioni della violenza e del bullismo a scuola;
- le indagini non formulano le stesse domande sul bullismo, per quello che concerne il tipo, i motivi e la frequenza;
- le indagini non si basano sulle stesse fasce di età;
- le indagini non si basano sullo stesso periodo di segnalazione dei casi di violenza e di bullismo;
- le indagini non sono state realizzate con la stessa frequenza.

Inoltre, nei paesi in cui l'istruzione primaria e secondaria universale non sono obbligatori, le indagini scolastiche potrebbero non raggiungere i bambini che hanno già abbandonato la scuola - prove aneddotiche suggeriscono che la punizione corporale e il duro trattamento da parte degli insegnanti, nonché la gravidanza intenzionale risultanti dalla violenza sessuale sono stati collegati all'uscita precoce degli studenti dalla scuola; (Pereznieto, et al., 2010).

La metodologia utilizzata per i casi di studio nazionali presentava alcune limitazioni. In particolare, ha messo in luce le debolezze nel monitoraggio e nell'analisi dei dati a livello nazionale; l'importanza di migliorare la consapevolezza della situazione a livello nazionale e la necessità, per alcuni paesi, di migliorare la loro analisi dell'impatto delle azioni di contrasto alla violenza ed al bullismo a scuola.

La preparazione della presente pubblicazione ha anch'essa identificato alcune lacune in dati chiave. Questi includono dati su: bullismo psicologico; violenza sessuale legata alla scuola; bullismo e violenza legati alla disabilità; bullismo e violenza connessi all'emigrazione; punizione corporale e altra violenza perpetrata dagli insegnanti; legami tra violenza di gruppo, violenza scolastica e bullismo; le potenziali correlazioni tra fattori familiari e violenza scolastica e bullismo e i legami tra violenza a scuola e la violenza in altri contesti.

1.3. Destinatari

Questa pubblicazione è destinata principalmente a responsabili e pianificatori di politiche educative, insegnanti e sindacati di insegnanti, ai direttori ed al personale della scuola. Speriamo che la pubblicazione sarà ugualmente utile a tutti gli attori sociali nel prevenire e combattere il bullismo e la violenza a scuola; compresi coloro i quali lavorano in altri settori: sanità, genere e giovani, giustizia e forze dell'ordine, organismi delle agenzie tecniche, organizzazioni della società civile, ricercatori, associazioni dei genitori e le organizzazioni per la gioventù.

1.4 Struttura della pubblicazione

La presente pubblicazione è organizzata come segue:

- Il Capitolo 2 fornisce una panoramica dello stato attuale della violenza e del bullismo a scuola. Include dati internazionali sulla prevalenza di questi fenomeni e la loro evoluzione nel tempo. Sottolinea inoltre i fattori che aumentano la vulnerabilità; e anche le conseguenze della violenza e del bullismo a scuola sull'educazione e sulla salute. Include anche ritratti regionali, che riepilogano i dati essenziali per regione e subregione.
- Il Capitolo 3 si basa su casi di studio nazionali per valutare le risposte nazionali, concentrandosi sui Paesi che hanno visto diminuire la violenza e il bullismo nella scuola, al fine di identificare non solamente i fattori di progresso ma anche i fattori limite nell'efficacità delle risposte. Include anche una breve analisi dei legami tra violenza nella scuola e violenza in generale.
- Il Capitolo 4 riassume le principali conclusioni e raccomandazioni concernenti le risposte nazionali efficaci alla violenza e al bullismo a scuola.

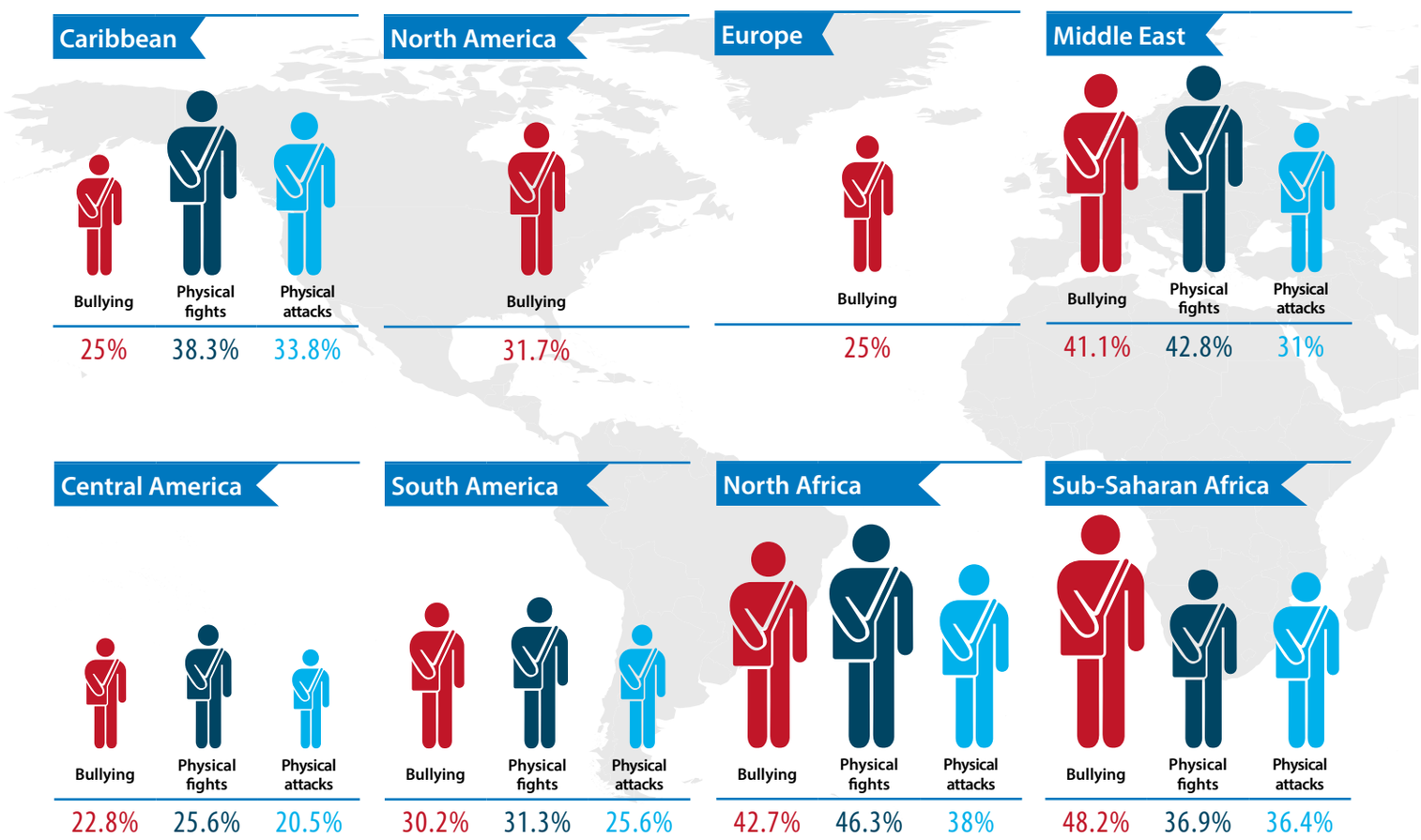
2. Stato attuale della violenza e del bullismo a scuola

2.1 Prevalenza

La presente sezione offre una panoramica della prevalenza di diverse forme di violenza e di bullismo nella scuola. Comprende un'analisi dei dati sulla violenza e sul bullismo perpetrati dai pari - tra cui bullismo (e diversi tipi di bullismo), lotte fisiche, attacchi fisici[11] e violenza sessuale - e dagli insegnanti, tra cui punizioni corporali, altre violenze fisiche e violenza sessuale. Presenta inoltre dati su altre forme di violenza che colpiscono le scuole, compresa la violenza legata alle gang e attacchi violenti verso le scuole.

I dati sulla prevalenza del bullismo e sulle diverse forme di bullismo sono tratti principalmente da GSHS e HBSC, integrati da dati PIRLS e PISA. I dati su combattimenti fisici e attacchi fisici sono tratti dal GSHS solo perché l'HBSC non include domande su queste forme di violenza. Queste due indagini internazionali non raccolgono dati sulla violenza sessuale perpetrata da pari o sulla violenza fisica o sessuale perpetrata dagli insegnanti. I dati relativi a queste forme di violenza sono tratti da altre indagini, tra cui DHS e VACS, e da altre fonti. I dati sulla violenza legata alle gang e sugli attacchi violenti verso le scuole sono tratti da una serie di fonti.

Figura 2. Percentuale di studenti vittime di bullismo, in un combattimento fisico o attacco fisico, per regione



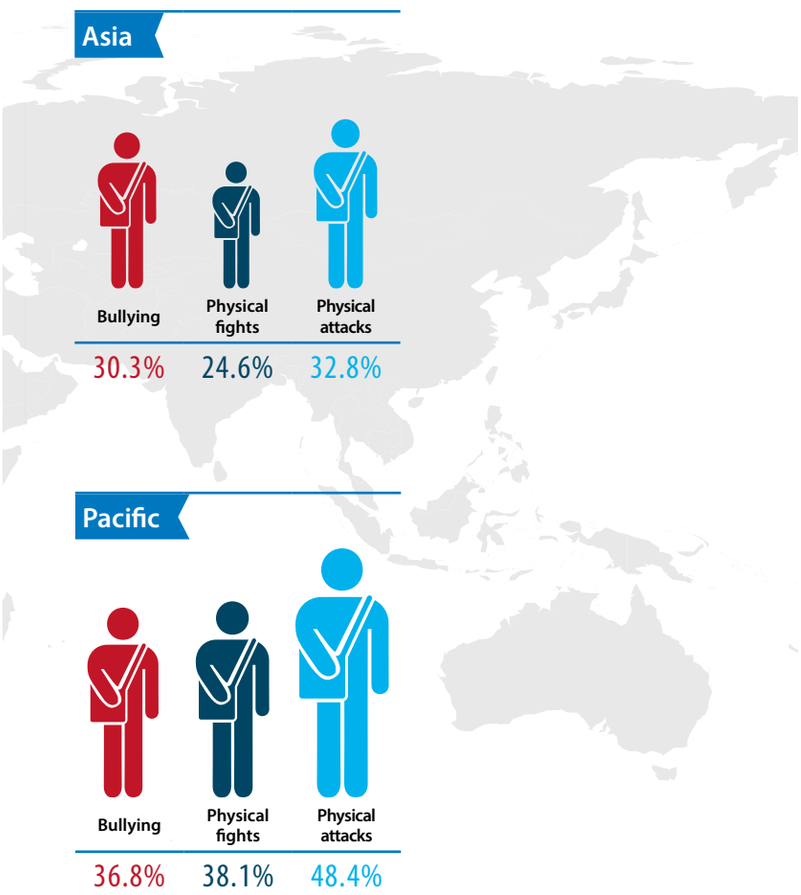
Fonti: calcoli di analisi secondarie basati su dati GSHS e dati HBSC (solo per Europa e Nord America).

11 Secondo la definizione GSHS, gli attacchi fisici agli studenti possono essere perpetrati da pari o da altre persone.

> A livello mondiale, uno studente su tre è vittima di bullismo e la proporzione dei bambini vittime di violenza fisica è circa la stessa

Bullismo da parte dei pari

A livello globale, quasi uno studente su tre è stato vittima di bullismo nell'ultimo mese. I dati disponibili provenienti da tutte le regioni mostrano che il 32% degli studenti ha subito atti di bullismo in qualche forma da parte dei suoi pari a scuola in uno o più giorni dell'ultimo mese (GSHS, HBSC). In tutti i paesi coperti dall'inchiesta GSHS, la prevalenza di bullismo variava dal 7,1% al 74%. In tutti i paesi coperti dall'inchiesta HBSC, la prevalenza variava dall'8,7% al 55,5%.



Alcuni bambini sono vittime di bullismo molto frequentemente. I dati dell' inchiesta GSHS che copre 96 paesi e territori mostrano, nel complesso, che quasi uno studente su cinque (19,4%) è stato vittima di bullismo a scuola uno o due giorni nel corso dell'ultimo mese. Durante questo stesso periodo, uno su 20 (5,6%) è stato vittima di bullismo da tre a cinque giorni; e uno su 13 (7,3%) è stato vittima di bullismo da sei o più giorni. I dati PIRLS provenienti da 50 paesi e territori in tutte le regioni mostrano che il 29% dei bambini di età compresa tra 9 e 10 anni è stato vittima di bullismo ogni mese durante l'ultimo anno scolastico. Nel quadro di questa stessa inchiesta, il 14% ha dichiarato di essere stato vittima di bullismo ogni settimana.

Ci sono differenze significative nella prevalenza e nella frequenza del bullismo a seconda delle regioni. La percentuale di studenti che dichiara di essere stata vittima di bullismo è più alta nell'Africa sub-sahariana (48,2%), in Nord Africa (42,7%) e in Medio Oriente (41,1%). E' più bassa in Europa (25%), nei Caraibi (25%) e in America Centrale (22,8%) (Figura 2). Nell'Africa sub-sahariana gli studenti hanno dichiarato di essere stati vittima di bullismo a scuola sei giorni o più durante l'ultimo mese (11,3%). E' in America centrale che questi casi vengono denunciati più raramente (4,1%).

> Il bullismo fisico e il bullismo sessuale sono i due tipi più frequenti di bullismo nelle regioni coperte dall'inchiesta GSHS. Il bullismo psicologico è il tipo più frequente di bullismo nelle regioni coperte dall'inchiesta HBSC.

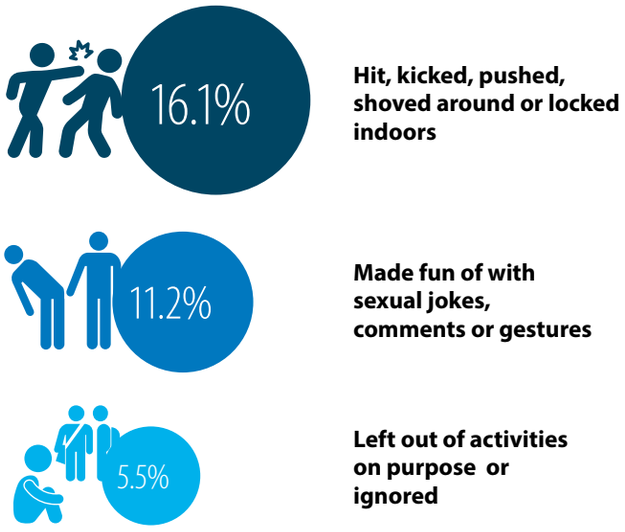
Il bullismo fisico è il tipo di bullismo più frequente in molte regioni. Sulla base dei dati dell'inchiesta GSHS che coprono 96 paesi e territori, il 16,1% dei bambini vittime di bullismo afferma di essere stato colpito, preso a calci, spinto o rinchiuso (Figura 3).[12] Il bullismo fisico è uno dei due tipi più comuni di bullismo in tutte le regioni coperte dall'inchiesta GSHS, ad eccezione dell'America centrale e del Sud America. La più alta prevalenza segnalata è nel Pacifico e nell'Africa sub-sahariana. Nei paesi coperti dall'inchiesta HBSC in cui è stata posta la domanda sui diversi tipi di bullismo, essere colpiti, presi a calci o spinti era il tipo di risposta meno frequentemente riportato. I dati dell'inchiesta PISA che copre 72 paesi mostrano che il 4% degli studenti ha riferito di essere stato colpito o spinto almeno alcune volte al mese nell'ultimo anno. La minore prevalenza segnalata dallo studio PISA si può spiegare per le differenze di certi criteri, come il periodo di riferimento[13] e l'età delle persone intervistate. Solo i quindicenni partecipano allo studio PISA e i dati internazionali indicano che i bambini più grandi hanno meno probabilità di provare bullismo fisico rispetto ai bambini più piccoli.

12 Dati sulla prevalenza mediana regionale per Europa e Nord America non disponibili.

13 Nell'inchiesta GSHS gli studenti interrogati sono invitati a dichiarare gli avvenimenti degli ultimi 12 mesi; l'inchiesta HBSC riporta gli ultimi due mesi.

Il bullismo sessuale è il secondo tipo di bullismo più frequente in molte regioni. Sulla base dei dati GSHS di 96 paesi e territori, l'11,2% dei bambini vittime di bullismo riferisce di essere stato preso in giro con battute, commenti o gesti sessuali (Figura 3). Il bullismo sessuale è uno dei due principali tipi di bullismo più diffusi in America centrale, in Medio Oriente e in Nord Africa. Ma in Nord America ed in Europa è stato riportato meno frequentemente del bullismo psicologico (HBSC).

Figura 3. Percentuale di studenti vittime di bullismo, per tipo di bullismo



Fonti: calcoli di analisi secondari basati su dati GSHS. Media dati regionali per Europa e Nord America non disponibili.

Il bullismo psicologico è segnalato più frequentemente in Nord America ed in Europa che in altre regioni. I dati HBSC mostrano che il 28,4% degli studenti in Nord America e il 15,1% in Europa dichiarano di essere stati esclusi dalle attività di proposito o ignorati. In altre regioni, questo tipo di bullismo è segnalato con minore frequenza ed è meno comune del bullismo fisico o sessuale. Complessivamente, sulla base dei dati GSHS di 96 paesi e territori, il 5,5% degli studenti dichiara di essere stato lasciato fuori dalle attività di proposito o ignorato (Figura 3); la prevalenza riportata era più alta in America Centrale (7,5%) ed in Sud America (7,2%). Come notato in precedenza, alcune delle differenze di prevalenza tra le regioni coperte rispettivamente dalle inchieste HBSC e GSHS possono essere dovute alla differenza nei periodi di riferimento e all'età degli intervistati.

Il cyberbullismo è meno frequente, ma colpisce una minoranzasignificativa di bambini. I dati disponibili mostrano che circa unbambino su dieci ha subito cyberbullismo. In Canada e in Europa, il 10,1% è stato oggetto di cyberbullismo tramite messaggi[14] e l'8,2% è stato sottoposto a cyberbullismo tramite immagini[15] (HBSC). I dati provenienti da altre fonti mostrano che il 13% dei bambini di età compresa tra 9 e 16 anni in Australia e il 6% dei bambini di età compresa tra 9 e 16 anni nel rapporto dell'Unione Europea sono stati oggetto di cyberbullismo (Livingstone et al., 2011). Secondo lo studio Global Kids Online le percentuali di utenti di Internet dai 9 ai 17 anni che riportavano comportamenti dannosi[16] erano del 35% in Serbia, del 29% nelle Filippine, del 20% in Sudafrica e del 77% fra i ragazzi dai 13 ai 17 anni in Argentina. Nel 2015, l'indagine Brazilian Kids Online ha rilevato che, tra i ragazzi dai 9 ai 17 anni che erano utenti di Internet, il 20% riferiva di essere stato vittima di cyberbullismo ed il 12% si era comportato in maniera impropria online (Kids Online Brasile, 2016). I dati provenienti da Argentina, Brasile, Filippine, Serbia e Sudafrica mostrano anche che tra il 12% e il 22% dei bambini ha ricevuto messaggi con contenuto sessuale nell'ultimo anno (Global Kids Online).

Combattimenti fisici tra pari

Nelle regioni coperte dall'inchiesta GSHS più di uno studente su tre è stato coinvolto in una lotta fisica nell'ultimo anno. Sulla base dei dati di 96 paesi e territori, il 36% degli studenti ha dichiarato di essere stato coinvolto in una lotta fisica con un altro studente almeno una volta nell'ultimo anno (Figura 2) (GSHS). In tutti i paesi, la prevalenza di coloro che sono stati coinvolti in una lotta fisica varia dal 10,2% al 75,1%. Complessivamente, circa uno su dieci studenti riferisce un'alta frequenza di violenze fisiche. Nell'ultimo anno, il 10,6% era stato coinvolto in uno scontro fisico due o tre volte e l'8,1% quattro o più volte.

La prevalenza e la frequenza del coinvolgimento in una violenza fisica varia secondo le regionali.
La prevalenza era più alta in Nord Africa e Medio Oriente e più bassa in America Centrale ed Asia (Figura 2). La percentuale di ragazzi che hanno affermato di aver partecipato ad una violenza fisica, durante il corso dell'ultimo, anno è più alta nel Pacifico (12%), in Medio Oriente (12,8%) ed in Nord Africa (13,3%). L'incidenza è minore in America Centrale (4,9%), in Sud America (5%) ed in Asia (5,7%).

Aggressioni fisiche

Nelle regioni coperte dall'inchiesta GSHS, quasi uno studente su tre è stato aggredito fisicamente nel corso dell'ultimo anno. Sulla base dei dati di 96 paesi e territori, il 31,4% degli studenti è stato aggredito fisicamente almeno una volta nell'ultimo anno (Figura 2) (GSHS). In questi paesi, la prevalenza delle aggressioni fisiche è compresa tra il 10,1% e l'82,9%. Circa uno ragazzo su dieci segnala che le aggressioni fisiche sono molto frequenti. Nel corso dell'ultimo anno scolastico, il 9,6% è stato aggredito fisicamente due o tre volte. Il 9% ha dichiarato di avere subito aggressioni, durante lo stesso periodo, quattro o più volte.

14 Messaggi istantanei, pubblicazioni sui social, e-mail e messaggi di testo.
15 Mettere onlline immagini poco lusinghiere o indecenti di uno studente.
16 Lo studio Global Kids Online non rileva dati concernenti il cyberbullismo, ma piuttosto i "comportamenti offensivi online", descritti come comportamenti offensivi o dannosi che si esprimono con lo scambio dal cellulare (messaggi, chiamate, videoclip) o online (e-mail, messaggistica istantanea, social network, chat room).

La prevalenza e la frequenza delle aggressioni fisiche varia secondo le regioni. La prevalenza delle aggressioni fisiche è la più alta nel Pacifico, nel Nord Africa e nell'Africa sub-sahariana (36,4%); la più bassa è stata segnalata in Sud America ed America centrale (figura 2).

Le regioni nelle quali gli studenti hanno più frequentemente segnalato di essere stati aggrediti fisicamente quattro o più volte sono: il Pacifico (12,4%), il Nord Africa (11%) ed l'Africa sub-sahariana (10%).

Riquadro 2. Violenza scolastica e violenza nelle bande.

La violenza nelle bande è l'uso intenzionale della violenza da parte di una persona, o un gruppo di persone associate, che si identificano in una giovane banda o in un gruppo armato costituito in modo duraturo; agiscono soprattutto nella strada e si dedicano ad attività illegali (OMS, 2015). I gruppi violenti di solito si formano nella società, notoriamente nel quartiere e non specificatamente nella scuola. Le attività violente delle bande hanno delle conseguenze nella società al di là della scuola. Sebbene vi siano prove limitate dei legami tra violenza nelle bande e violenza scolastica e bullismo, la violenza nelle bande può avere diverse ripercussioni sulla scuola:

- le bande possono reclutare nuovi membri nelle scuole;
- i membri delle bande che frequentano la stessa scuola possono incoraggiare violenze nei locali della scuola o in prossimità;
- i membri delle bande che frequentano la stessa scuola possono mostrarsi violenti di fronte ad altri studenti, possono far parte di una banda o appartenere a bande differenti;
- le bande possono perpetrare azioni violenze contro altre scuole o studenti del quartiere in cui sono attive, anche se gli studenti in questione non appartengono a una banda.

I dati concernenti la prevalenza delle differenti forme di violenza esercitate dalle bande nella scuola o in prossimità sono limitati. Tuttavia, le informazioni disponibili mostrano che la violenza delle bande è più comune nelle scuole in cui gli studenti sono esposti ad altre forme di violenza comunitaria e dove temono la violenza a scuola (ONU, 2016). Ad esempio, lo studio plurinazionale delle Nazioni Unite sui motivi della violenza che colpisce i bambini evidenzia il legame tra la violenza della comunità e la violenza contro i bambini in altri contesti, tra cui le scuole (Maternowska et al., 2018). Crescere nei quartieri con alti livelli di criminalità è stato identificato come un fattore di rischio per la violenza giovanile, compresa la violenza nelle bande (OMS, 2010; OMS, 2015; Krug et al., 2002). Uno studio ha rilevato che i bambini che conoscevano molti criminali adulti avevano maggiori probabilità di intraprendere un comportamento violento all'età di 18 anni rispetto a quelli che non li conoscevano (OMS, 2015).

La violenza nelle bande è spesso associata al trasporto di armi, anche a scuola (ONU, 2016). Uno studio condotto su bambini dai 10 ai 19 anni nel Regno Unito ha rilevato che il 44% di coloro che riferivano di appartenere a un gruppo di giovani delinquenti aveva commesso violenza, e il 13% aveva portato un coltello nei precedenti 12 mesi contro il 17% e il 4% rispettivamente tra quelli che non facevano parte di tale banda (Sharp et al., 2004). Una metanalisi di 14 paesi condotta in Nord America, in Europa, in Medio Oriente, in America centrale e meridionale, in Africa sub-sahariana e nel Pacifico ha anche mostrato il rapporto tra il portare un'arma a scuola e il bullismo (Valdebenito et al., 2017).

Un esame dei dati dell'inchiesta GSHS sulla violenza ed il bullismo a scuola nei paesi particolarmente colpiti dalla violenza nelle bande suggerisce, tuttavia, che i collegamenti potrebbero essere limitati. Per esempio, in El Salvador e in Guatemala, dove la violenza nelle bande è un grave problema, i dati GSHS mostrano che la prevalenza di bullismo, aggressioni ed attacchi fisici segnalati dagli studenti delle scuole è relativamente bassa ed è simile alla prevalenza in altri paesi dell'America Centrale dove la violenza delle bande è meno diffusa. È possibile che la violenza nelle bande colpisca principalmente i bambini e i giovani fuori dalla scuola, ma sono necessarie ulteriori ricerche per esplorare il rapporto tra violenza di banda e violenza scolastica.

Violenza sessuale esercitata dai pari

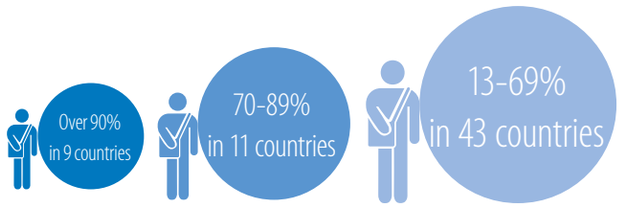
I ragazzi come le ragazze possono essere vittime di violenza sessuale a scuola. Le informazioni disponibili mostrano che le aggressioni sono più soventi tra gli studenti piuttosto che tra le figure di autorità, compresi gli insegnanti. Esistono pochi dati intrenazionali completi sulla prevalenza della violenza sessuale a scuola. Tuttavia, i dati provenienti da sette paesi dell'Africa sub-sahariana mostrano che l'autore del primo episodio di violenza sessuale, come riportato da giovani di età compresa tra 18 e i 24 anni, ha più probabilità di essere un compagno di classe o un compagno di scuola che un'autorità, per esempio un insegnante.[17] La percentuale di studenti che ha segnalato che il primo episodio di violenza sessuale è stato perpetrato da un compagno di classe o compagno di scuola variava dal 6,9% in Zambia al 15,5% in Malawi per ragazze e dall'8,6% nella Repubblica unita di Tanzania al 26,6% in Nigeria per ragazzi (VACS). I dati provenienti da un'altra fonte affidabile (DHS) confermano che la prevalenza della violenza sessuale nei confronti degli studenti da parte degli insegnanti è relativamente bassa nell'Africa sub-sahariana (vedere la sezione seguente).

17 Le figure di autorità includono insegnanti, gli agenti della polizia e della sicurezza, vicini e leader religiosi. I dati VACS non sono disaggregati per categorie e pertanto non è possibile determinare la percentuale di violenza sessuale perpetrata dagli insegnanti in modo specifico.

Violenza fisica esercitata dagli insegnanti

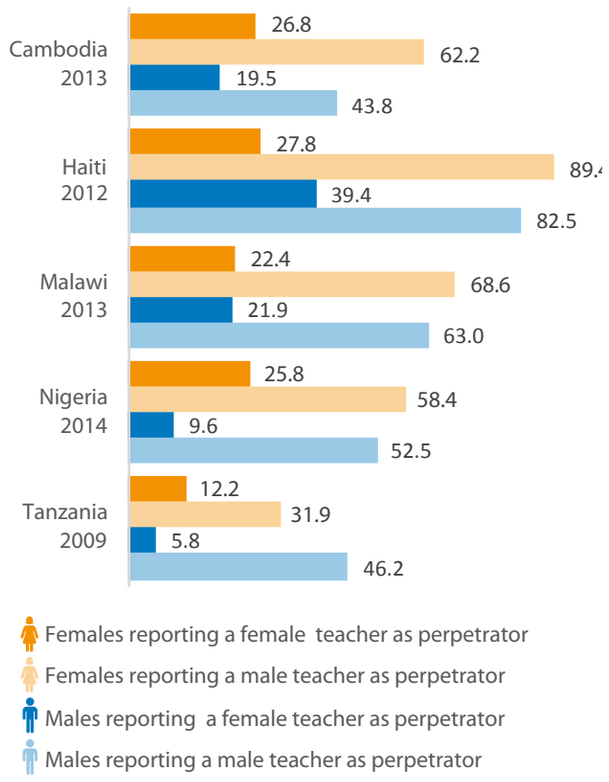
La punizione corporale, che costituisce una forma di violenza fisica, è ancora praticata nelle scuole in un gran numero di paesi. Le punizioni corporali nelle scuole sono legalmente vietate in 132 paesi, ma sono ancora consentita in 68 paesi. Un'indagine condotta su 63 paesi, di cui 29 dove sono vietate le pene corporali a scuola, ha rilevato che la percentuale di studenti che hanno subito punizioni corporali a scuola era del 90% o più in nove paesi, 70-89% in 11 paesi e 13-69% in 43 paesi (Figura 4) (Gershoff, 2017).

Figura 4. Percentuale di studenti che hanno subito punizioni corporali in 63 paesi



Fonte dei dati: Gershoff, 2017

Figura 5. Percentuale di giovani di età compresa tra 18 e 24 anni vittime di violenza fisica, per i quali il primo episodio è stato commesso da un insegnante

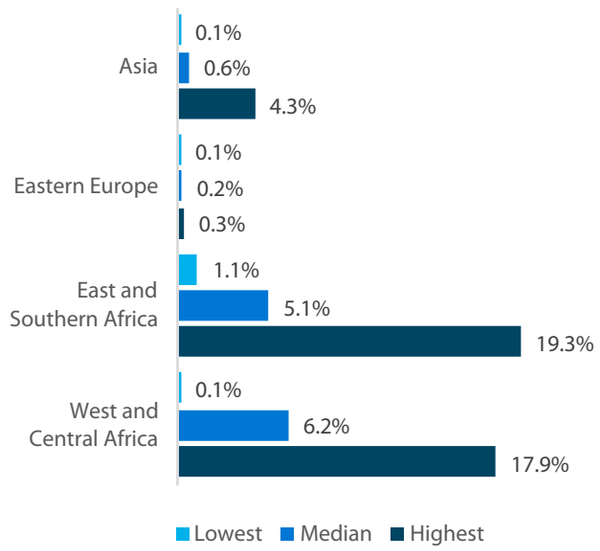


Fonte dei dati: VACS

> A livello mondiale, la prevalenza della violenza fisica esercitata dagli insegnanti è bassa, ma non è così in tutte le regioni.

In alcuni paesi, i bambini segnalano alti livelli di violenza fisica da parte dei loro insegnanti. I dati provenienti da cinque paesi in Africa, in Asia e nei Caraibi - Cambogia, Haiti, Malawi, Nigeria e Repubblica unita di Tanzania - designano gli insegnanti, in particolare gli insegnanti di sesso maschile, come gli autori di una grande percentuale di violenza fisica subita da bambini (Figura 5) (VACS). Nello studio Good Schools condotto in Uganda, più dei tre quarti degli allievi, di età compresa tra i 9 ed i 16 anni, hanno dichiarato di aver subito delle violenze fisiche da parte di un insegnante nel corso dell'anno scolastico. Si tratta della forma più comune di violenza segnalata nello studio (Devries et al., 2018). I dati del DHS, che riguardano unicamente le donne, mostrano una prevalenza inferiore segnalata di violenza fisica perpetrata dagli insegnanti (Figura 6).[18] Complessivamente, tra le donne di età superiore ai 15 anni che hanno subito violenze fisiche, il 6,2% nell'Africa occidentale e centrale, il 5,1% nell'Africa orientale e meridionale, lo 0,6% in Asia e lo 0,2% in Europa orientale hanno riferito che l'autore era un insegnante. Tuttavia, nell'Africa occidentale e centrale, la prevalenza varia dallo 0,1% al 17,9% e nell'Africa orientale e meridionale dall'1,1% al 19,3%.

Figura 6. Prevalenza di donne di età superiore ai 15 anni che hanno subito violenze fisiche da parte degli insegnanti



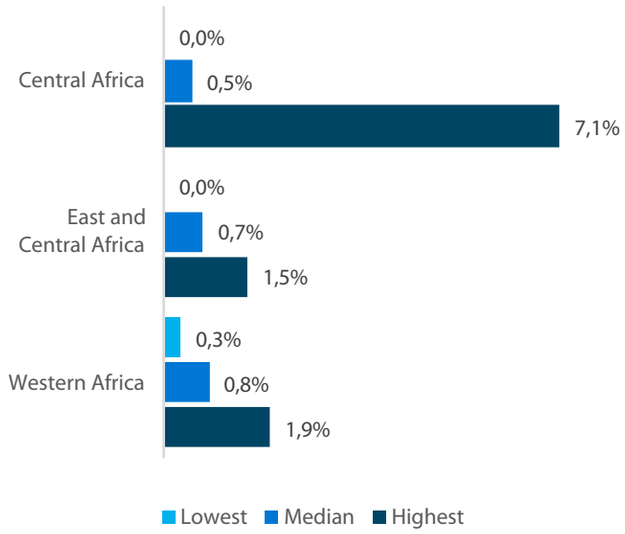
Fonte dei dati: DHS

18 Dati raccolti tra il 2005 e il 2017.

Violenza sessuale esercitata dagli insegnanti

La prevalenza della violenza sessuale esercitata dagli insegnanti è bassa, sebbene non sia così in tutte le regioni. I dati sono disponibili solo per alcune regioni e paesi. I dati dell'inchiesta DHS, che sono relativi a tre sotto regioni e riguardano unicamente le donne, mostrano che la prevalenza media delle donne che hanno riferito che il primo rapporto sessuale non consentito del quale sono state vittime è stato commesso da un insegnante è compresa tra lo 0,5% e lo 0,8%, anche se la prevalenza varia dallo 0% fino al 7,1% in Africa centrale (Figura 7).

Figura 7. Prevalenza di donne, in Africa subsahariana, che hanno indicato che il primo rapporto sessuale non consentito del quale sono state vittime, quando avevano più di 15 anni, è stato commesso da un insegnante



Fonte dei dati: DHS

Riquadro 3. Attacchi violenti verso le scuole

Questi attacchi non sono sempre visti come violenza scolastica ma piuttosto come delle manifestazioni di violenza contro le scuole. Si raggruppano in questa categoria due forme di violenza specifica: sparatorie di massa nelle scuole, dove gli autori sono sovente studenti o ex studenti; e, nei paesi colpiti da conflitti, attacchi indiscriminati o mirati alle scuole[19] da parte di individui e gruppi coinvolti nel conflitto.

Tra il 1991 e il 2015, 59 sparatorie a scuola - definite come atti compiuti con almeno un'arma da fuoco in una scuola elementare o secondaria e che hanno coinvolto due o più vittime con almeno un morto - sono state documentate in 14 paesi. Le sparatorie nelle scuole sono più probabili nei Paesi in cui gli studenti possono facilmente accedere alle armi da fuoco: quasi tre su quattro di queste si sono verificate negli Stati Uniti (UNICEF, 2017).

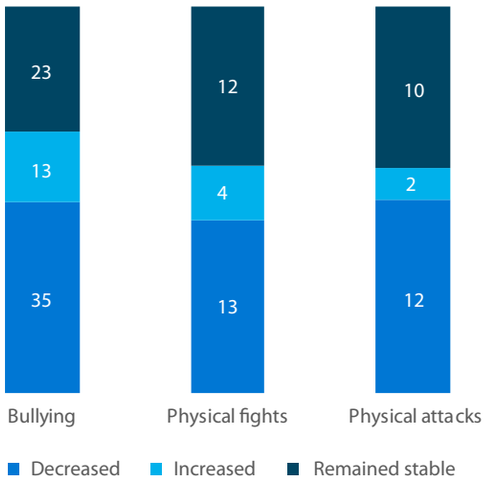
Nei paesi colpiti da conflitti, gli attacchi contro l'educazione si sono moltiplicati tra il 2013 e il 2017: 41 paesi hanno subito più di cinque attacchi di questo tipo di cui almeno uno rivolto deliberatamente al settore dell'educazione o ha provocato la morte di almeno una persona, contro 30 paesi negli stessi casi, tra il 2009 e il 2012. Più di 1.000 episodi di attacchi contro le scuole sono stati segnalati in quattro dei nove paesi colpiti dagli attacchi all'educazione: Repubblica Democratica del Congo, Israele/Palestina, Nigeria e Yemen. Tra 500 e 999 attacchi contro le scuole sono stati documentati in altri quattro paesi: Afghanistan, Sud Sudan, Repubblica araba siriana e Ucraina. In totale, la coalizione mondiale per la protezione dell'educazione contro gli attacchi ha riscontrato incidenti in 74 paesi. (Coalizione mondiale per la protezione dell'educazione contro gli attacchi, 2018).

19 La coalizione mondiale per la protezione dell'educazione contro gli attacchi distingue sei categorie di attacchi contro l'educazione: gli attacchi fisici o le minacce di attacco contro le scuole; le aggressioni fisiche o le minacce rivolte agli studenti, agli insegnanti ed agli altri membri del personale; l'utilizzazione del locali delle scuole e dell'università a fini militari; il reclutamento degli studenti lungo la strada da o verso la scuola; la violenza sessuale da parte di gruppi armati lungo la strada da e verso la scuola; gli attacchi verso l'insegnamento superiore.

2.2 Evoluzione della prevalenza nel tempo

Questa sezione studia l'evoluzione della prevalenza del bullismo nel tempo a partire dai dati delle inchieste GSHS e HBSC. Esse forniscono anche un'analisi dell'evoluzione della prevalenza della violenza e delle aggressioni fisiche basate questa volta unicamente sui risultati dell'inchiesta GSHS. Inoltre attinge ai più recenti dati di tendenza disponibili sul cyberbullismo dal progetto Net Children Go Mobile, cofinanziato dal programma Better Internet for Kids della Commissione europea.

Figura 7. Prevalenza di donne, in Africa subsahariana, che hanno indicato che il primo rapporto sessuale non consentito del quale sono state vittime, quando avevano più di 15 anni, è stato commesso da un insegnante



Fonti: calcoli di analisi secondarie basati su dati GSHS e HBSC.
HBSC per Europa e Nord America (studenti di 11, 13 e 15 anni); GSHS per le altre regioni (studenti di età compresa tra 13 e 15 anni). Dati raccolti tra il 2002 e il 2017. Gli anni della raccolta dei dati e gli intervalli tra i cicli di raccolta variano da un paese all'altro.

> Numerosi paesi hanno constatato un abbassamento del bullismo, ma solo alcuni hanno registrato una diminuzione delle violenze fisiche o delle aggressioni fisiche

Evoluzione nel tempo della prevalenza del bullismo

Il bullismo è diminuito in quasi la metà dei Paesi. Sui 71 paesi e territori dove è possibile analizzare la tendenza, 35 hanno registrato una diminuzione della prevalenza del bullismo (Figura 8 e Figura 9) (GSHS, HBSC). Conviene sottolineare la differenza tra i due sessi. Per quello che concerne gli studenti, è stata identificata una diminuzione significativa del bullismo in nove paesi coperti dall'inchiesta GSHS: Eswatini, Isole Figi, Indonesia, Giamaica, Libano, Maldive, Namibia, Seychelles e Uruguay. Tra le studentesse, è stata identificata una riduzione significativa in sette paesi coperti dall'inchiesta GSHS: Eswatini, Isole Figi, Indonesia, Giamaica, Libano, Tonga e Trinidad e Tobago. I tassi di prevalenza del bullismo sia per gli studenti che per le studentesse sono diminuiti a Eswatini, Isole Figi, Indonesia, Giamaica e Libano.

La prevalenza del bullismo è aumentata in circa un paese su cinque; ed è rimasta stabile in un paese su tre. Sui 71 paesi o territori dove è possibile analizzare la tendenza, 13 hanno constatato un aumento della prevalenza del bullismo e 24 non hanno registrato cambiamenti significativi (GSHS, HBSC). Tra le regioni coperte dall'inchiesta GSHS, il Nord Africa e l'Africa sub-sahariana hanno registrato un aumento della prevalenza del bullismo. Ancora una volta, ci sono differenze tra i sessi. Tra gli studenti di sesso maschile, è stato identificato un aumento significativo del bullismo in quattro paesi coperti dall'inchiesta GSHS: Myanmar, Oman, Filippine ed Emirati Arabi Uniti. Tra le studentesse, è stato identificato un aumento significativo in nove paesi e territori coperti dall'inchiesta GSHS: Egitto, Kuwait, Mongolia, Marocco, Myanmar, Filippine, Rodrigues (Mauritius), Tailandia ed Emirati Arabi Uniti. I tassi di prevalenza del bullismo sia per gli studenti che per le studentesse sono aumentati in Myanmar, nelle Filippine e negli Emirati Arabi Uniti.

Figura 9. Evoluzione della prevalenza del bullismo, della violenza e delle aggressioni fisiche nelle scuole

Country or territory	Survey years	Bullying	Physical fights	Physical attacks
Anguilla	2009, 2016	◆	▼	◆
Argentina	2007, 2012	◆	▲	◆
Armenia	2002, 2014	▼	○	○
Austria	2002, 2014	▼	○	○
Belgium-Flemish	2002, 2014	▼	○	○
Belgium-French	2002, 2014	▲	○	○
Benin	2009, 2016	◆	◆	▼
Bulgaria	2002, 2014	◆	○	○
Canada	2002, 2014	◆	○	○
Cook Islands	2011, 2015	◆	▼	◆
Croatia	2002, 2014	▼	○	○
Czech Republic	2002, 2014	◆	○	○
Denmark	2002, 2014	▼	○	○
Egypt	2006, 2011	◆	◆	◆
Estonia	2002, 2014	▼	○	○
Eswatini	2003, 2013	▼	▼	○
Fiji	2010, 2016	▼	▼	▼
Finland	2002, 2014	▲	○	○
France	2002, 2014	▼	○	○
Germany	2002, 2014	▼	○	○
Greece	2002, 2014	▼	○	○
Greenland	2002, 2014	▼	○	○
Guyana	2004, 2010	◆	◆	○
Hungary	2002, 2014	▲	○	○
Iceland	2002, 2014	▼	○	○
Indonesia	2007, 2015	▼	▼	▼
Ireland	2002, 2014	▲	○	○
Israel	2002, 2014	▼	○	○
Italy	2002, 2014	▼	○	○
Jamaica	2010, 2017	▼	▼	▼
Jordan	2004, 2007	◆	◆	○
Kuwait	2011, 2015	◆	◆	◆
Latvia	2002, 2014	◆	○	○
Lebanon	2005, 2017	▼	▼	▼
Lithuania	2002, 2014	▼	○	○
Luxembourg	2002, 2014	▼	○	○
Macedonia (FYROM)	2002, 2014	▼	○	○
Maldives	2009, 2014	▼	◆	◆
Malta	2002, 2014	◆	○	○
Mauritius	2007, 2011	◆	◆	◆
Mongolia	2010, 2013	◆	◆	◆
Morocco	2006, 2016	▲	◆	▼
Myanmar	2007, 2016	▲	▲	▲
Namibia	2004, 2013	◆	▼	○
Netherlands	2002, 2014	▼	○	○
Norway	2002, 2014	▼	○	○
Oman	2005, 2015	◆	▲	▼
Philippines	2003, 2015	▲	▼	○
Portugal	2002, 2014	▼	○	○
Rodrigues (Mauritius)	2007, 2011	◆	◆	▲
Romania	2002, 2014	▼	○	○
Russian Federation	2002, 2014	▲	○	○
Seychelles	2007, 2015	◆	○	○
Slovakia	2002, 2014	▲	○	○
Slovenia	2002, 2014	◆	○	○
Spain	2002, 2014	▼	○	○
Sri Lanka	2008, 2016	◆	◆	▼
Sweden	2002, 2014	▼	○	○
Switzerland	2002, 2014	▼	○	○
Thailand	2008, 2015	▲	◆	◆
Tonga	2010, 2017	▼	▼	◆
Trinidad and Tobago	2007, 2011	▼	▼	▼
Ukraine	2002, 2014	▼	○	○
United Kingdom, England	2002, 2014	▼	○	○
United Kingdom, Scotland	2002, 2014	▲	○	○
United Kingdom, Wales	2002, 2014	▲	○	○
United Arab Emirates	2005, 2016	▲	◆	▼
United States	2002, 2014	▼	○	○
Uruguay	2006, 2012	▼	▼	▼
Yemen	2008, 2014	◆	▼	▼

▲ Increased ▼ Decreased ◆ No significant changes ○ Trend data not available

Fonte: HBSC per paesi e territori d'Europa e Nord America; GSHS per i paesi e territori di altre regioni.

Evoluzione della prevalenza della violenza nel tempo

Meno della metà dei paesi ha visto diminuire il coinvolgimento di studenti in violenze. Su 29 paesi o territori sui quali sono stati rilevati dati di diffusione del coinvolgimento in violenze, 13 hanno registrato un calo, 12 non hanno registrato alcun cambiamento e 4 hanno registrato un aumento (Figura 8 e Figura 9) (GSHS). La tendenza è simile per le ragazze e i ragazzi, sebbene nelle Isole Cook, Marocco, Tailandia, Trinidad e Tobago e Yemen, si è registrato un abbassamento significativo della prevalenza fra i ragazzi, ma non tra le ragazze. A Tonga la prevalenza è diminuita in modo significativo tra le ragazze, ma è stabile tra i ragazzi. La prevalenza delle violenze nelle scuole è diminuita sia per i ragazzi che per le ragazze in Anguilla, in Eswatini, nelle Isole Figi, in Indonesia, in Giamaica, in Libano, in Namibia, nelle Filippine ed in Uruguay. La prevalenza della partecipazione delle ragazze alle violenze è aumentata alle Maldive, ma non nel caso dei ragazzi. In Oman, la prevalenza è aumentata in maniera significativa tra i ragazzi ma non tra le ragazze.

Evoluzione della prevalenza degli aggressioni fisiche nel tempo

Le aggressioni fisiche sono diminuite nella metà dei paesi. Nei 24 paesi o territori i dati disponibili permettono di analizzare la prevalenza concernente le aggressioni fisiche: 12 hanno visto una diminuzione della prevalenza, 10 non hanno constatato alcuna evoluzione e 2 hanno segnalato un aumento (Figura 8 e Figura 9) (GSHS). La tendenza è simile per le ragazze ed i ragazzi, sebbene nelle Maldive, in Marocco, in Trinidad e Tobago, in Uruguay e nello Yemen, la prevalenza tra i ragazzi è diminuita in maniera significativa, ma non tra le ragazze. Nello Sri Lanka, come in Tonga, la prevalenza è diminuita in maniera indicativa tra le ragazze, ma non è cambiata in maniera considerevole tra i ragazzi. La prevalenza delle aggressioni fisiche, è diminuita tra i ragazzi, come tra le ragazze, in Benin, nelle isole Figi, in Giamaica, in Indonesia, nel Libano, in Oman e negli Emirati Arabi Uniti. In Mongolia, la prevalenza è aumentata in maniera significativa tra le ragazze, ma è rimasta stabile tra i ragazzi.

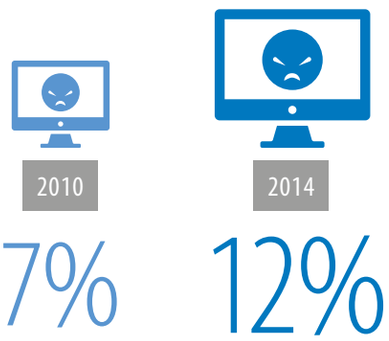
Sui i 30 paesi e territori sui quali sono stati rilevati dati di diffusione del bullismo, violenze ed aggressioni fisiche, sei paesi hanno visto una diminuzione della diffusione di tutte e tre queste forme di violenza: Isole Figi, Indonesia, Giamaica, Libano, Trinidad e Tobago e Uruguay.

Evoluzione della prevalenza del cyberbullismo nel tempo

> Il cyberbullismo è un problema in aumento

Sebbene la diffusione del cyberbullismo sia relativamente bassa in confronto ad altre forme di violenza scolastica ed al bullismo, è comunque un problema in crescita. In sette stati europei[20], complessivamente, la percentuale dei bambini di età compresa tra 11 e 16 anni che usano Internet e che hanno riferito di aver subito cyberbullismo è passata dal 7% nel 2010 al 12% nel 2014 (Figura 10) (Mascheroni e Cuman, 2014).

Figura 10. Evoluzione della percentuale di bambini di età compresa tra 11 e 16 anni che usano Internet e che hanno dichiarato di essere stati vittime di cyberbullismo in Europa



Fonte: Mascheroni and Cuman, 2014.

20 Belgio, Danimarca, Irlanda, Italia, Portogallo, Romania, Regno Unito

2.3 Fattori influenti sulla violenza ed il bullismo a scuola

> I bambini che sono considerati come "diversi", per qualche ragione, sono maggiormente a rischio di bullismo. I fattori influenti includono: non conformità alle norme di genere, aspetto fisico, razza, nazionalità o colore della pelle.

Questa sezione riassume i dati disponibili sui fattori che influenzano il bullismo.

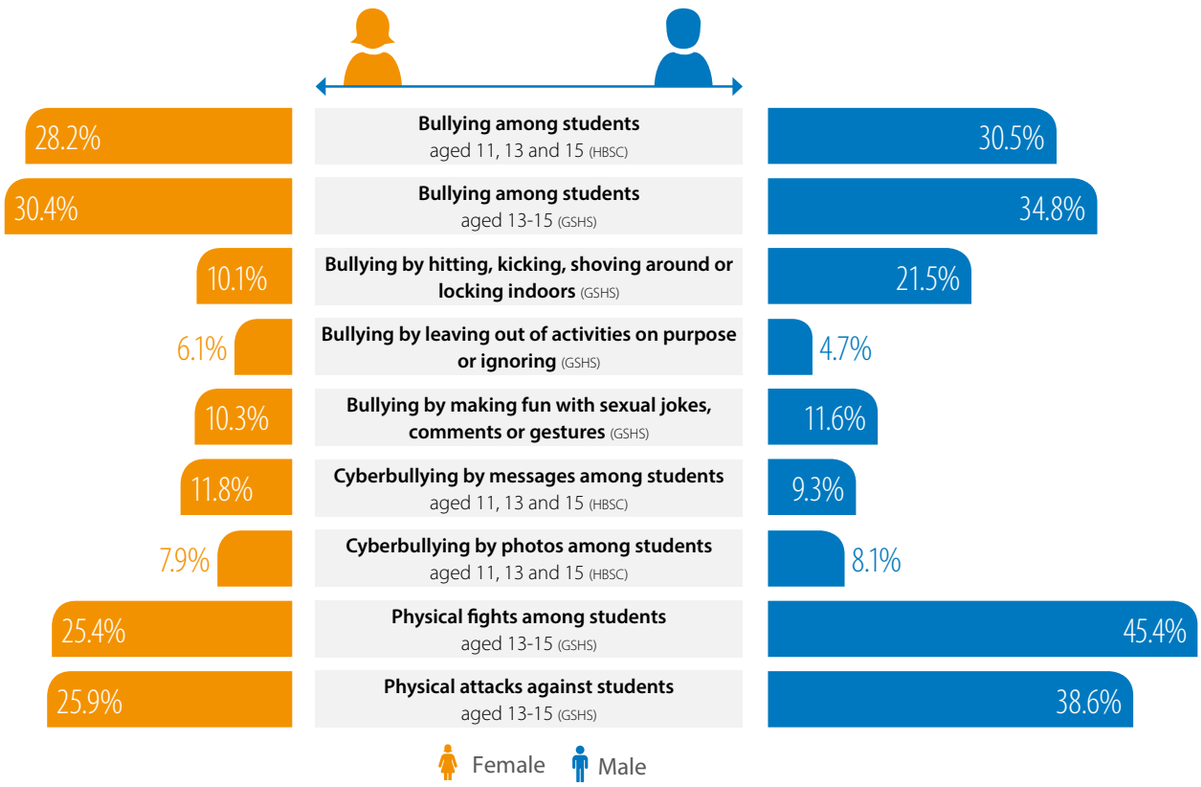
- Le inchieste GSHS e HBSC raccolgono dati sui seguenti fattori: aspetto fisico, razza, nazionalità, colore della pelle o religione.
- le inchieste HBSC e PISA raccolgono dati sulla condizione sociale e lo status migratorio.
- l'inchiesta PISA contiene dati sull'ambiente scolastico piuttosto che sul sostegno dei pari e dei membri della famiglia.
- le inchieste GSHS, HBSC e PISA forniscono ugualmente dati sparsi per sesso, che sono stati utilizzati qui per analizzare le differenze sessuali nelle forme di violenza ed i tipi di bullismo subiti dalle ragazze e dai ragazzi. I sondaggi internazionali non raccolgono dati sulla violenza scolare fondati sull'orientamento sessuale. Di conseguenza, questa sezione utilizza altri dati attinti da specifici sondaggi nazionali per analizzare l'influenza di questi fattori.
- Infine, i dati delle inchieste GSHS, HBSC e TIMSS vengono utilizzati per analizzare la relazione tra età degli studenti e la prevalenza della violenza e del bullismo a scuola.

Disparità tra i sessi

> La violenza ed il bullismo a scuola riguardano sia le ragazze che i ragazzi, ma in maniera differente.

Su scala mondiale, ragazze e ragazzi hanno la stessa probabilità di essere esposti al bullismo. I dati dell'inchiesta GSHS rilevano che la prevalenza del bullismo è del 30,4% tra le ragazze e del 34,8% tra i ragazzi di età compresa tra 13 e 15 anni; le conclusioni dell'inchiesta HBSC sono simili; 28,2% tra le ragazze e del 30,5% tra i ragazzi (Figura 11). Tuttavia, sono state constatate delle disparità considerevoli tra le differenti regioni. I ragazzi hanno molte più probabilità di essere vittime di bullismo, rispetto alle ragazze, in Medio Oriente, in Nord Africa e nel Pacifico (GSHS). In Europa e in Nord America, le differenze sono significative in 23 paesi: i ragazzi hanno riportato una minore diffusione del bullismo rispetto alle ragazze in 18 paesi, e le ragazze hanno riportato una minore diffusione rispetto ai ragazzi in 5 paesi.

Figura 11: Percentuale di ragazzi e ragazze che hanno subito differenti forme di violenza e di bullismo a scuola.



Fonte: Secondary analysis calculations based on GSHS and HBSC data.

I ragazzi sono più esposti delle ragazze a subire bullismo fisico; le ragazze sono più suscettibili nel subire un bullismo psicologico. I dati dell'inchiesta GSHS rilevano che, complessivamente, i ragazzi sono più esposti al bullismo fisico che le ragazze (21,5% contro 10,1%). L'inchiesta PISA perviene alle stesse conclusioni, ma rimarca che le ragazze sono più esposte dei ragazzi al bullismo psicologico (6,1% contro 4,7%).

Le ragazze hanno maggiori probabilità, rispetto ai ragazzi, di subire una forma di bullismo in base all'aspetto fisico. In tutte le regioni, le ragazze riferiscono di essere state prese in giro per l'aspetto del loro viso o del loro corpo più sovente che i ragazzi; questa differenza è particolarmente pronunciata in Asia, nei Caraibi e nell'Africa sub-sahariana (GSHS).

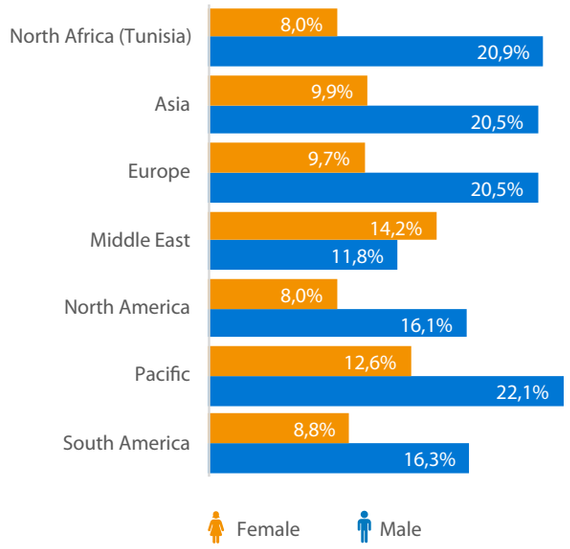
Su scala mondiale non ci sono grandi differenze nella misura in cui ragazze e ragazzi subiscono bullismo sessuale, ma ci sono importanti disparità tra le regioni. In tutte le regioni coperte dall'inchiesta GSHS, il 10,3% delle ragazze e l'11,6% dei ragazzi riferisce di essere stato preso in giro con battute, commenti o gesti a carattere sessuale. Tuttavia, le ragazze sono più suscettibili di dichiararsi vittime di bullismo sessuale nei Caraibi, nel Medio Oriente, nel Nord Africa ed in Africa sub-sahariana; tanto che i ragazzi sono più inclini ad indicare di essere vittime di questo tipo di bullismo in Asia, in America Centrale, nel Pacifico e nel Sud America.

Le ragazze sono più esposte che i ragazzi al cyberbullismo per messaggio, ma per quanto concerne il cyberbullismo per immagini la differenza fra i due sessi è meno marcata. In Europa e in Nord America, le differenze sessuali nella diffusione del cyberbullismo tramite messaggi sono significative in 27 paesi su 42. La tendenza è più elevata tra le ragazze in 24 paesi e tra i ragazzi in 3 paesi. Per quello che concerne il bullismo per immagini, le differenze tra le ragazze ed i ragazzi sono significative in 26 paesi su 42. La diffusione è più elevata tra i ragazzi in 14 paesi e tra le ragazze in 12 paesi (HBSC).

I ragazzi sono più suscettibili che le ragazze nel partecipare a violenze fisiche o nel subire aggressioni fisiche. A livello mondiale, il 45,4% dei ragazzi e il 25,4% delle ragazze sono stati coinvolti in violenze fisiche nell'ultimo anno; ci sono differenze significative tra i sessi nell'insieme delle regioni coperte dall'inchiesta GSHS. A livello mondiale, il 38,6% dei ragazzi e il 25,9% delle ragazze sono stati aggrediti fisicamente nel corso dell'ultimo anno. Mentre ci sono differenze significative in alcune regioni coperte dall'inchiesta GSHS, vi è poca differenza in altre, ad esempio nel Pacifico, nell'Africa sub-sahariana e nell'America centrale.

I ragazzi sono più esposti delle ragazze a subire delle punizioni severe. I dati dell'inchiesta PISA mostrano che i ragazzi riportano una tendenza media più alta, rispetto alle ragazze, di sentirsi puniti più severamente rispetto agli altri studenti in tutte le regioni, salvo in Medio Oriente (Figura 12). Dati complementari provenienti da quattro paesi suggeriscono che i ragazzi sono più esposti delle ragazze a subire punizioni corporali da parte di insegnanti (Etiopia 44% contro 31%, India 83% contro il 73%, Perù 35% contro il 26%, Vietnam 28% contro l'11%) (Portela e Pells, 2015; Know Violence in Childhood, 2017).

Figura 12. Percentuale media di studenti che riferiscono che gli insegnanti li hanno puniti più severamente rispetto ad altri studenti, in alcune regioni.

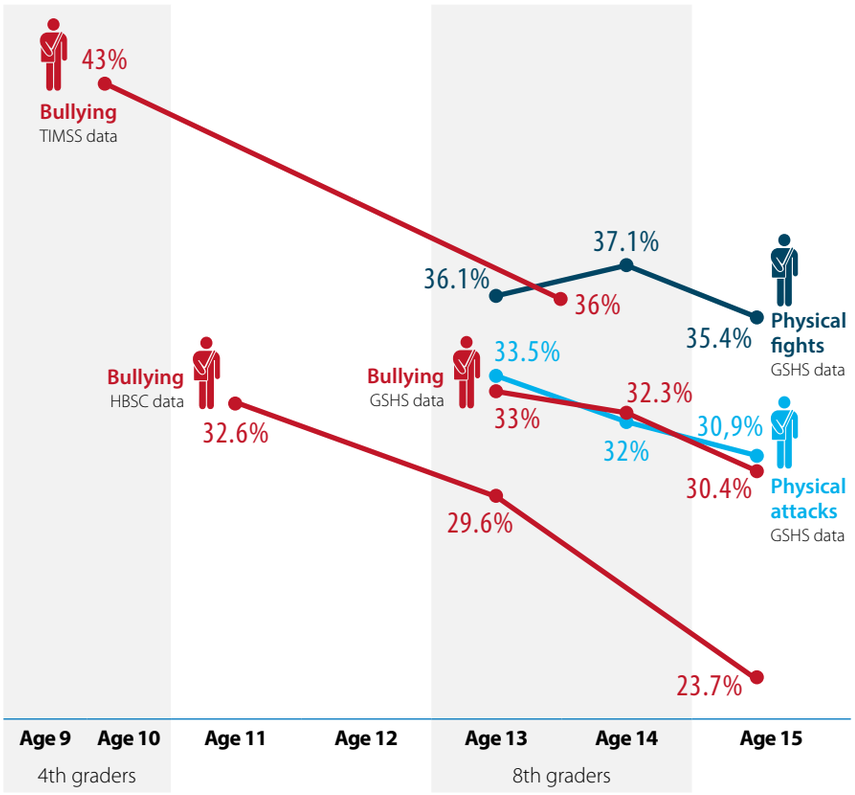


Fonte: PISA 2015

Differenze secondo l'età

Nella misura in cui i bambini crescono, è meno probabile che subiscano violenza e bullismo da parte dei loro pari. Su scala mondiale, la proporzione di studenti che segnalano di essere vittima di bullismo diminuisce con l'aumentare dell'età: passa dal 33% nel gruppo dei 13 anni al 32,3% nel gruppo dei 14 anni e al 30,4% nel gruppo dei 15 anni (GSHS). La tendenza è la stessa in Europa e in Nord America, dove gli studenti di 15 anni hanno meno probabilità di subire atti di bullismo (23,4%) rispetto a quelli di 13 anni (29,6%) e 11 anni (32,6%) (HBSC). I dati TIMSS rilevano una tendenza simile: la prevalenza di bullismo che diminuisce dal 43% tra quelli di 10 anni al 36% tra quelli di 14 anni (Figura 13). Per quanto riguarda specificamente il bullismo psicologico, una meta-analisi internazionale ha mostrato che, a livello mondiale, tra il 70% e l'80% dei ragazzi e delle ragazze di età compresa tra 8 e 11 anni hanno subito delle violenze psicologiche da un compagno di classe; ma questa proporzione passa al 50% tra quelli di età compresa tra 12 e 17 anni (Devries et al., 2018). Le aggressioni fisiche e le violenze fatte dai coetanei sono più comuni negli adolescenti più giovani; ed esse diventano più rare con l'aumentare dell'età (GSHS) (Figura 16). La stessa meta-analisi internazionale indica che la prevalenza della violenza fisica tra gli studenti diminuisce dopo i 12 anni tra i ragazzi (Devries et al., 2018).

Figura 13: Percentuale per età di studenti che hanno subito bullismo, implicati in violenze o aggressioni fisiche



Fonti: Secondary analysis calculations based on GSHS and HBSC data; TIMSS.
The HBSC and GSHS data reflect the global median prevalence whereas TIMSS data show the international average.

Per quello che concerne il bullismo, l'evoluzione in funzione dell'età è meno marcata. I dati HBSC tendono a mostrare che l'età potrebbe avere un impatto minore sulla prevalenza del bullismo. Le differenze di età tra i gruppi sono meno pronunciate; la prevalenza del bullismo è del 22,9% negli studenti di 11 anni, del 27,5% in quelli di 13 anni e del 26,1% in quelli di 15 anni.

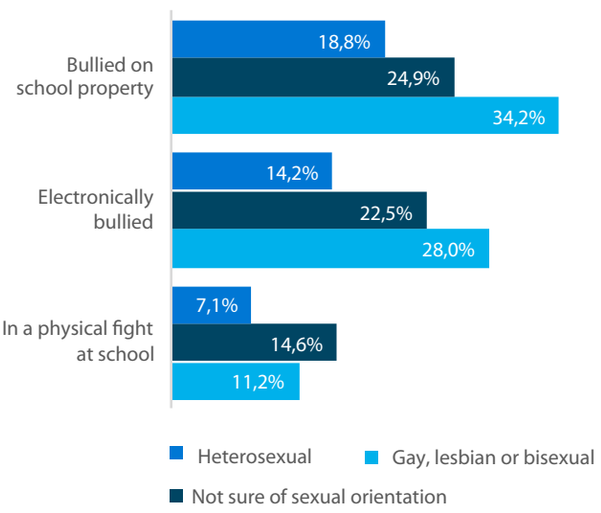
Gli studenti più grandi possono essere più esposti al cyberbullismo. I dati HBSC suggeriscono che gli studenti più grandi potrebbero essere più esposti al cyberbullismo rispetto agli studenti più giovani. Per quanto riguarda il cyberbullismo tramite messaggi, le stime della prevalenza variano poco tra gli studenti di 11 anni e quelli di 15 anni ma, sui 22 paesi che hanno registrato delle differenze significative tra le fasce di età, gli studenti di 11 anni hanno riportato la più alta diffusione in soli tre paesi. Quanto al cyberbullismo per immagini, la prevalenza più bassa si registra tra gli studenti più giovani.

I dati disponibili indicano che la frequenza delle punizioni corporali a scuola diminuisce con l'età. In due dei paesi coperti dallo studio Young Lives dove le tendenze sono state analizzate, la frequenza delle punizioni corporali è diminuita in modo significativo tra gli 8 e i 15 anni. All'età di 8 anni, quasi un bambino su tre intervistato in Perù e nel Vietnam ha riferito di aver subito punizioni corporali; ma gli studenti di 15 anni in questi casi non sono che uno su dieci. (Portela e PELLS, 2015).

Non conformità alle norme di genere

Gli studenti considerati non conformi alle norme di genere sono esposti a maggior rischio di violenza e bullismo a scuola. Ciò include gli studenti che sono, o sono considerati, come lesbiche, gay, bisessuali o transgender (LGBT) e coloro che non si conformano agli stereotipi della mascolinità e della femminilità, come i ragazzi visti come "effeminati" o le ragazze considerate "maschili". I dati provenienti dalla Nuova Zelanda mostrano che le studentesse lesbiche, gli studenti gay ed i bisessuali hanno tre volte più probabilità di essere vittime di bullismo e che gli studenti transgender hanno una probabilità cinque volte superiore di essere vittime di bullismo rispetto ai loro compagni eterosessuali. In Norvegia, tra il 15% ed il 48% delle studentesse lesbiche, degli studenti gay e dei bisessuali ha segnalato di essere vittima di bullismo rispetto al 7% di studenti eterosessuali (UNESCO, 2016). Negli Stati Uniti, una importante inchiesta nazionale in età scolare ha rilevato che l'11,2% degli studenti si identificano come gay, lesbiche o bisessuali, o che non è sicuro del proprio orientamento sessuale, presenta un rischio molto più grande di essere vittime di bullismo a scuola, o di cyberbullismo e di essere implicata in una violenza a scuola rispetto agli studenti che si identificano come eterosessuali (Figura 14) (Kann, L. et al., 2016). In uno studio condotto in Australia, tra il 60% ed il 70% dei giovani LGBT ha dichiarato di essere stato vittima di bullismo in ragione del proprio orientamento sessuale o della propria identità di genere (Hillier et al., 2010). In Tailandia, la prevalenza del bullismo tra i giovani LGBT, a causa del loro orientamento sessuale o identità di genere, è del 55% (UNESCO, 2014). Altri dati suggeriscono che uno studente su tre non LGBT che non si conforma alle norme di genere subisce violenza e bullismo a scuola (Know Violence in Childhood, 2017).

Figura 14. Percentuale di studenti delle scuole secondarie negli Stati Uniti che sono stati vittime di bullismo a scuola, cyberbullismo o violenza a scuola, per orientamento sessuale

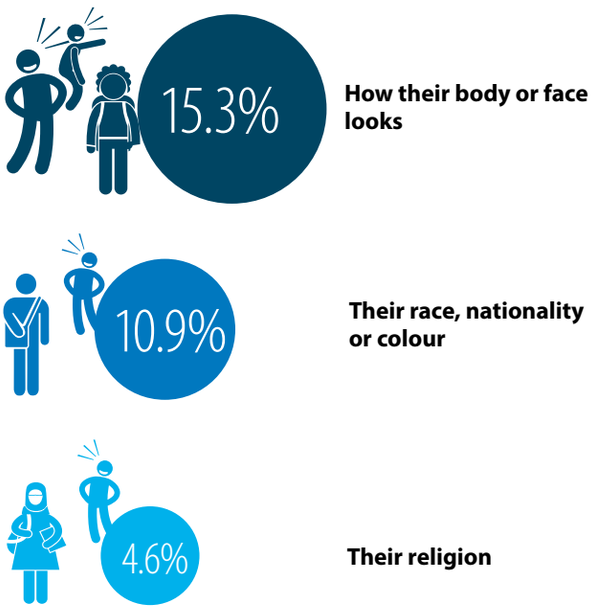


Fonte: Laura Kann et al, 2016

Aspetto fisico

L'aspetto fisico è più frequente motivo di bullismo. A livello mondiale, il 15,3% degli studenti vittime di bullismo riferisce di essere stato preso in giro a causa dell'aspetto del proprio viso o del proprio corpo (Figura 15) (GSHS). Questa è risultata una delle due forme più frequenti di bullismo in tutte le regioni dell'inchiesta GSHS ad eccezione del Medio Oriente, del Nord Africa e del Pacifico. Uno studente su tre in Nord America, e uno su quattro in Europa, ha dichiarato di essere stato vittima di bullismo in ragione del proprio aspetto fisico (HBSC). Esistono pochi dati sulle caratteristiche specifiche dell'aspetto fisico che aumentano il rischio di bullismo.

Figura 15. Percentuale di studenti vittime di bullismo in ragione dell'aspetto fisico, della razza, della nazionalità, del colore della pelle o della religione



Fonte: Secondary analysis calculations based on GSHS data: among students who were bullied on one or more days during the 30 days before the survey

Si è osservato che l'essere insoddisfatti del proprio corpo, o essere in sovrappeso, è associato al bullismo. In Europa e in Nord America, l'insoddisfazione del proprio aspetto fisico è più diffusa tra i bambini vittime di bullismo[21] (52,1%) e vittime dei bulli (50,9%) rispetto ai bulli (43,1%) e quelli non coinvolti nel bullismo (39,7%). Essere in sovrappeso o obesi è anche più diffuso tra le vittime di bullismo (18%) e fra le vittime dei bulli (17,2%) piuttosto che tra i bulli (15,2%) e quelli non coinvolti nel bullismo (13%) (HBSC).

21 Le vittime del bullismo sono gli studenti che sono o bulli o vittime dei bulli.

Razza, nazionalità o colore della pelle

La razza, la nazionalità o il colore della pelle sono il secondo motivo più frequente di bullismo. In tutte le regioni coperte dall'inchiesta GSHS, il 10,9% degli studenti vittime di bullismo (11,9% dei ragazzi e 8,9% delle ragazze) ha riferito che il motivo si basava sulla razza, nazionalità o colore della pelle (Figura 18). Gli indici più alti sono stati segnalati nel Pacifico (14,2%) e nell'Africa sub-sahariana (13,5%). In Europa, l'8,2% degli studenti vittime di bullismo ha riferito che il motivo si basava sulla razza, nazionalità o colore della pelle [22].

22 I dati HBSC concernenti la razza, la nazionalità e colore della pelle come motivi di bullismo sono stati raccolti in soli sei paesi in Europa.

Religione

Rispetto ad altri fattori, la religione è menzionata da molti meno studenti come motivo per essere vittima di bullismo. In tutte le regioni coperte dall'inchiesta GSHS, il 4,6% degli studenti vittima di bullismo (3,8% delle ragazze e 5,4% dei ragazzi) ha riferito che il motivo era la propria religione (Figura 18). Gli indici più alti sono stati segnalati nel Pacifico (6,3%) e nell'Africa sub-sahariana (8,8%). In Europa, il 3,6% degli studenti vittime di bullismo ha dichiarato che il motivo era la propria religione [23].

23 I dati HBSC sulla religione come motivo del bullismo sono stati raccolti in soli cinque paesi in Europa.

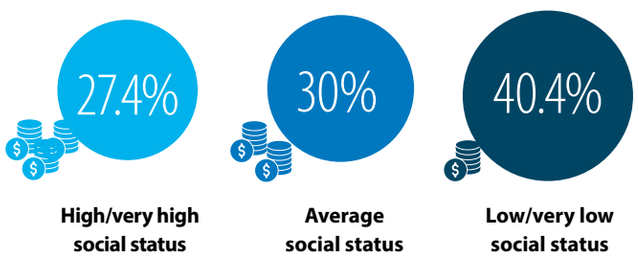
Riquadro 4. Il rapporto tra disabilità, violenza e bullismo a scuola.

I dati sulla violenza ed il bullismo tra gli studenti con disabilità sono limitati. Le informazioni disponibili suggeriscono che i bambini con disabilità sono ad aumentato rischio di violenza fisica e sessuale (Jones et al., 2011), ma esistono pochi dati completi comparabili sul luogo o sugli autori di queste violenze. Questa vulnerabilità si esplica attraverso la stigmatizzazione, la discriminazione l'isolamento risultante da potenziali fattori protettivi; ma anche per disabilità specifiche, come le difficoltà di comunicazione, che rendono difficile per gli studenti riportare esperienze di violenza subite (Fry et al., 2017).
I pochi studi condotti in età scolare, mostrano che gli autori delle violenze sono a volte gli insegnanti ed i compagni. In Uganda, l'84% dei bambini con disabilità ha riferito di aver subito violenze da parte di compagni o personale scolastico nel corso della settimana, contro il 54% dei bambini senza disabilità. Le ragazze con disabilità sono più suscettibili di subire atti di violenza sessuali da parte dei ragazzi che frequentano la loro scuola rispetto alle ragazze senza disabilità (7,8% contro 3,7%); questo vale anche per i ragazzi (4,5% contro 1,1%). Le ragazze con disabilità sono anche più esposte a subire violenze violenze psicologiche da parte di ragazze che frequentano la loro scuola che non hanno disabilità (27,5% contro 19%) (Devries et al., 2014) (24). Alcune ricerche condotte negli Stati Uniti mostrano che gli studenti con disabilità segnalano di essere vittime di atti di bullismo ripetuti. Nell'insegnamento primario e secondario, le vittime più numerose sono i bambini autistici; tanto che al liceo ci sono degli studenti toccati da una disabilità fisica. (Blake et al., 2012). Altre ricerche condotte negli USA suggeriscono che alcuni tipi di disabilità sono associati all'essere bulli o essere vittima di bullismo (Farmer et al., 2012) e al comportamento da bullo (Blake et al., 2016).
Negli Stati Uniti, i bambini con disabilità hanno maggiori probabilità di essere destinatari di punizioni corporali da parte dei loro insegnanti, insieme a bambini di minoranze etniche (Sullivan, 2009). In Uganda, le ragazze con disabilità hanno avuto leggermente più probabilità di esposte a violenze fisiche da parte del personale scolastico rispetto alle ragazze senza disabilità (98% contro 93,9%) (Devries et al., 2014). I dati limitati disponibili mostrano anche che i bambini con determinate difficoltà potrebbero essere più vulnerabili. In Uganda, ad esempio, bambini con difficoltà ad essere autosufficienti hanno fatto registrare una probabilità 18,6 volte maggiore di segnalare una violenza sessuale da parte del personale scolastico e 17,1 volte una probabilità maggiore di segnalare una grave violenza da parte del personale scolastico (Kuper et al., 2016).

Stato socio-economico

Il disagio socio-economico è associato ad un aumentato rischio di bullismo. I dati PISA mostrano che questo accade in tutte le regioni, ad eccezione dei Caraibi e dell'America centrale, dove c'è poca differenza tra gli studenti con diverso stato socio-economico, ed in Asia, dove gli studenti più benestanti sperimentano tassi di bullismo leggermente più alti. I dati PISA indicano anche che gli studenti delle scuole in contesti disagiati sono più suscettibili ad essere vittima di bullismo rispetto a coloro che frequentano scuole più privilegiate. In Europa ed in Nord America (Figura 16), gli studenti che percepiscono il loro stato sociale-familiare come basso o molto basso, hanno maggiori probabilità di riferire di essere vittima di bullismo rispetto a quelli che si considerano come appartenenti a classi sociali medie o medie-alte o molto alte (HBSC).

Figura 16. Percentuale di studenti vittime di bullismo, in funzione della percezione dello stato sociale della propria famiglia



Fonte: Secondary analysis calculations based on HBSC data.

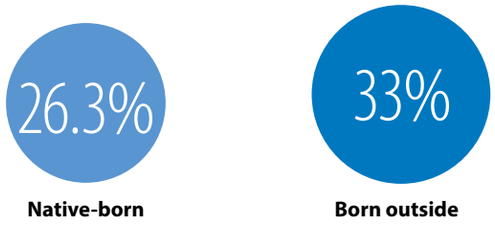
Un rapporto simile si osserva tra lo stato sociale percepito dal soggetto ed il cyberbullismo. In 34 di 42 paesi, gli studenti che considerano il loro stato sociale familiare basso o molto basso sono più suscettibili di essere vittime di cyber bullismo tramite messaggi (17,6%) rispetto a coloro che appartengono a classi sociali medie (10,1%) o alte o molto alte (9,6%). In 27 paesi su 42 la tendenza è la stessa per il cyber bullismo per immagini (HBSC).

Il rapporto tra stato socio-economico e punizione data dagli insegnanti è meno chiaro. I dati PISA mostrano una piccolissima differenza tra studenti di classe sociale non bassa e quelli di classe bassa nel segnalare punizioni da parte degli insegnanti. Tuttavia, negli Stati Uniti, i bambini più poveri sono stati trovati tra le vittime più frequenti di punizioni corporali a scuola (Sullivan, 2009). Allo stesso modo, lo studio Young Lives ha messo in evidenza che i bambini di famiglie economicamente svantaggiate hanno significativamente più probabilità di subire punizioni corporali da parte dei loro insegnanti in Perù e Vietnam, rispetto ai bambini di famiglie più benestanti nelle stesse comunità (Portela e Pells, 2015).

Stato di migratorio

Gli studenti immigrati hanno maggiori probabilità di essere vittime di bullismo rispetto a i loro coetanei nativi del posto. I dati provenienti dall'Europa e dal Nord America mostrano che gli studenti immigrati hanno maggiori probabilità di essere vittime di bullismo (33%) rispetto ai loro compagni (26,3%) (Figura 17). Essi hanno anche maggiori probabilità di essere esposti al cyberbullismo tramite messaggi (14,2%) rispetto ai loro coetanei (9,4%), anche se ci sono differenze tra i paesi (HBSC).

Figura 17. Percentuale di studenti vittime di bullismo, in base allo status di immigrazione



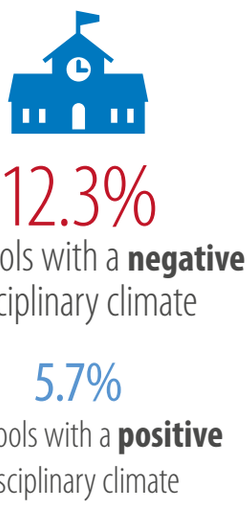
Fonte: Secondary analysis calculations based on HBSC data.

Ambiente scolastico, sostegno dei pari e dei membri della famiglia

> L'ambiente scolastico, le relazioni coi compagni ed il sostegno della famiglia influenzano sulla prevalenza del bullismo.

Un ambiente scolastico positivo riduce il bullismo. Il bullismo si verifica più spesso nelle scuole con scarsa disciplina e nelle quali gli insegnanti trattano gli studenti in maniera non giusta e non equa. I dati dei paesi dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE) mostrano che la percentuale di studenti vittime di bullismo frequente è superiore del 7% nelle scuole con uno scarso livello di disciplina in classe rispetto alle scuole con un buon livello di disciplina (25) (Figura 18). I dati mostrano anche che il bullismo è più elevato del 12% nelle scuole in cui gli studenti riferiscono di esser trattati dagli insegnanti in maniera non giusta e non equa (26) (PISA).

Figura 18. Percentuale di studenti nei paesi dell'OCSE vittime di bullismo, a causa della loro percezione del clima disciplinare



Fonte: PISA 2015

25 L'inchiesta PISA 2012, ha chiesto agli studenti di indicare la frequenza con cui si verificano interruzioni nelle lezioni di matematica. Essi dovevano rispondere se - "mai", "in alcuni casi", "spesso" o "frequentemente" - gli studenti non ascoltano i loro professori; "c'è rumore e disordine nella classe; il professore deve attendere a lungo perché gli studenti si calmino; gli studenti non sono nella condizione di lavorare bene; e gli studenti attendono un lungo tempo all'inizio delle lezioni per iniziare a lavorare ".
Queste risposte sono state compilate per creare un indice indicativo del livello di disciplina. Una scuola con un livello di disciplina alto o basso è quella in cui l'indice medio è statisticamente superiore o inferiore al livello medio registrato nel paese.

26 La non uguaglianza di trattamento è misurata in funzione del numero di studenti che hanno segnalato che gli insegnanti si sono mostrati più severi verso di loro e li hanno ridicolizzati/ insultati di fronte agli altri "più volte durante il mese" o hanno detto qualcosa di offensivo davanti agli altri, " "almeno una volta a settimana ".

Sembra esserci una relazione tra come si considerano i compagni di classe e il bullismo. I dati HBSC mostrano che i bambini che non sono coinvolti nel bullismo hanno maggiori probabilità di considerare i loro compagni di classe come gentili e disponibili (75,1%), rispetto alle vittime di bullismo (60,5%) e alle vittime dei bulli (59,8%). Allo stesso modo, gli studenti che non sono coinvolti nel bullismo hanno maggiori probabilità di riferire che i loro compagni di classe li accettano così come sono (83%), rispetto alle vittime di bullismo (62,1%) e alle vittime dei bulli (58,4%). Uno studio fondato su una scala di tre livelli a seconda del supporto da parte dei compagni di classe, ha portato a conclusioni simili. I bulli, le vittime di bulli, e le vittime del bullismo hanno ottenuto punteggi medi inferiori rispetto a quelli che non erano coinvolti nel bullismo (rispettivamente 8,7; 7,9; e 7,8 contro il 9,1) (HBSC). Tuttavia, i dati GSHS sembrano indicare al contrario, che gli studenti vittime di bullismo hanno maggiori probabilità di percepire i loro compagni di classe come di supporto (GSHS).

La comunicazione e il sostegno familiare possono essere importanti fattori di protezione. Nei paesi coperti dall'inchiesta HBSC, i bambini che si sentono sostenuti dalle loro famiglie sono meno esposti al bullismo e sono meno sovente dei bulli; i bulli e le vittime dei bulli, sono coloro che hanno punteggi più bassi se interrogati sul sostegno che apporta la loro famiglia. Parallelamente, i bambini che non sono coinvolti in atti di bullismo, e che non sono vittime di bullismo, ottengono un punteggio più alto sulla qualità della comunicazione familiare rispetto ai bulli, alle vittime di bullismo. I dati PISA concernenti i paesi dell'OCSE mostrano ugualmente che gli studenti che dichiarano di essere sostenuti dai genitori quando hanno difficoltà a scuola sono meno soventi vittime di bullismo. Ancora una volta, i dati dell'inchiesta GSHS mostrano il contrario; essi indicano che gli studenti vittime di bullismo ricevono più supporto familiare[27]. Sono necessari dati globali più completi e comparabili per comprendere meglio le linee del sostegno apportate dai compagni e dai membri della famiglia da una parte e il grado di vulnerabilità alla violenza e al bullismo a scuola dall'altra parte.

27 Queste conclusioni contrastanti potrebbero suggerire che le domande del sondaggio potrebbero non essere state completamente credibili per misurare i fattori protettivi come costrutti complessi. E' tuttavia possibile che i risultati forniscono prove della resilienza degli studenti, anche di coloro che subiscono bullismo.

Riquadro 5. Bambini e adolescenti esposti a multiple forme di violenza

Alcuni bambini e adolescenti subiscono violenza e bullismo in più contesti e in più forme. Di conseguenza, numerosi lavori di ricerca sui bambini e la violenza si stanno concentrando su molteplici forme di vittimizzazione o "polivittimizzazione" (Finkelhor et al., 2005). Una revisione sistematica ha rilevato che la "polivittimizzazione" è più diffusa tra i bambini dei paesi a basso reddito rispetto ai bambini dei paesi a reddito medio alto e medio. Essa ha anche sottolineato che questo fenomeno aumenta gli effetti negativi per la salute mentale e dei comportamenti a rischio associati alla violenza e bullismo (Le et al., 2016).

Esistono pochissimi dati sulla misura in cui i bambini esposti alla violenza eal bullismo a scuola sono ugualmente esposti alla violenza in altri contesti, come la casa e la comunità. Un'eccezione rimarcabile è lo studio plurinazionale delle Nazioni Unite sui fattori della violenza verso i bambini. Esso ha mostrato che i bambini che subiscono delle punizioni severe o atti di violenza sono più soventi attori o/ e vittime di bullismo a scuola (Maternowska et al., 2018). Ad esempio, nello Zimbabwe, le punizioni severe e il sostegno insufficiente della famiglia è stato identificato come il fattore di rischio per l'emergere di comportamenti rilevanti di bullismo a scuola (Ncube, 2013). Uno studio condotto in Italia, ha mostrato che i bambini vittime di violenza sessuale o fisica trascurati in famiglia sono risultati essere maggiormente a rischio di diventare prepotenti a scuola e di essere vittime di bullismo (Bernacchi et al., 2016). Altri fattori di rischio identificati per atti di bullismo e/o vittimizzazione includono la salute dei genitori e problemi psicologici, bassa educazione dei genitori e basso reddito familiare (Bianchi e & Moretti, 2006; Caso et al., 2011; Bardi e & Borgognini, 2001; Baldry, 2003; Arace et al., 2013).

2.4 Conseguenze

Questa sezione sintetizza i dati disponibili sulle conseguenze della violenza e del bullismo a scuola sull'educazione e la salute. Si dispone unicamente di dati internazionali comparabili sulle conseguenze del bullismo; tali informazioni non esistono sulle conseguenze di altre forme di violenza. I dati sulle conseguenze in materia di educazione sono in gran parte ricavati dall'inchiesta PISA, in misura minore, integrati dai dati PIRLS e TERCE. I dati sulle conseguenze per la salute sono in gran parte tratti da GSHS, HBSC e PISA. Il trattamento della questione delle conseguenze sociali a lungo termine, in particolare la relazione tra violenza e bullismo a scuola da una parte e la violenza domestica in età adulta dall'altra, si basa su dati di uno studio plurinazionale delle Nazioni Unite.

Conseguenze sull'educazione

I bambini frequentemente vittime dei bulli si sentono più esclusi a scuola. I bambini che sono frequentemente vittime dei bulli sono circa tre volte più numerosi nell' esprimere un sentimento di esclusione a scuola rispetto a quelli che non subiscono atti di bullismo (Figura 19). Nei paesi dell'OCSE, il 42% di coloro che sono frequentemente vittime di bullismo riferisce di sentirsi escluso a scuola; rispetto agli altri studenti che sono il 15% di coloro che esprime questo sentimento (PISA). Inoltre, i bambini vittime di bullismo hanno quasi il doppio delle probabilità di saltare la scuola più spesso degli altri (Figura 19). Secondo altri dati, è stato dimostrato che il bullismo psicologico ha un effetto nefasto sulla socializzazione e sull'accettazione (TERCE). Parallelamente, quando il bullismo diminuisce, aumenta il sentimento di appartenenza alla scuola da parte degli studenti (PIRLS).

> Nei bambini, il bullismo mina il sentimento di appartenenza alla scuola e influisce sul costante impegno nell'educazione.

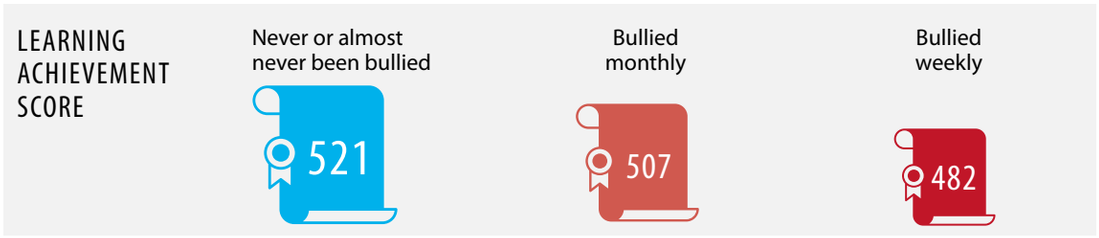
Il bullismo può danneggiare l'impegno dei bambini nella loro educazione. Paragonati ad altri studenti, i bambini frequentemente bulli hanno maggiori probabilità di abbandonare la scuola verso la fine dei loro studi secondari (Figura 19). I dati PISA rilevano che quasi il 45% degli studenti che sono stati frequentemente bulli, abbandonano l'educazione formale dopo aver terminato la scuola secondaria, contro il 35% degli studenti che non hanno subito atti di bullismo frequente.

Figura 19. Conseguenze del bullismo sull'educazione

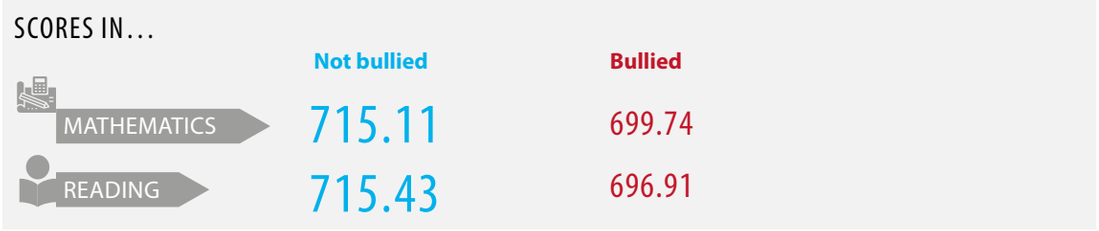
	Frequently bullied	Not frequently bullied
Expected to end their education at the secondary level	44.5%	34.8%
Feel like an outsider (or left out of things at school)	42.4%	14.9%
Skipped school at least 3-4 days in previous two weeks	9.2%	4.1%
Feel anxious for a test even if well prepared	63.9%	54.6%

Fonte: Relationship between being frequently bullied and other student outcomes, OECD average, PISA 2015

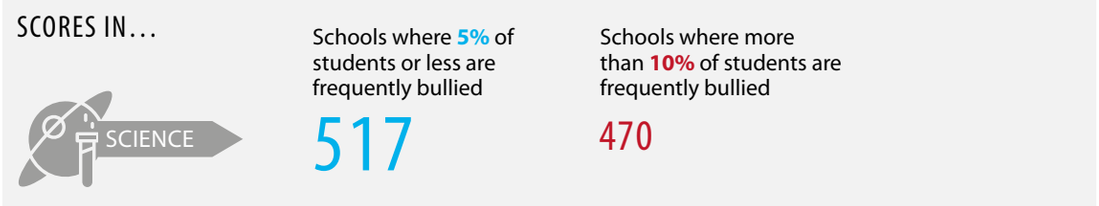
Figura 20. Conseguenze del bullismo sui risultati scolastici, media dei punteggi*



Fonte: Difference in learning achievement between students who were bullied and not bullied, PIRLS 2015



Fonte: Difference in learning scores between students who were bullied and those who were not bullied, TERCE



Fonte: Relationship between being frequently bullied and other student outcomes, OECD average, PISA 2015

*I sondaggi utilizzano punteggi di rendimento diversi. Si basano sui risultati di rendimento in tutti i paesi partecipanti. Il punto centrale della scala corrisponde alla media dei risultati complessivi o alla media delle prestazioni nei vari paesi. PIRLS: la scala ha un range di risultati tra 300 e 700. Il punto centrale è 500. TERCE: il punto centrale è 700 sia per i punteggi di lettura che per i punteggi di matematica. PISA: la media delle prestazioni per la scienza è 493.

Il rendimento scolastico è inferiore per i bambini vittime di bullismo.

I bambini vittime di bullismo ottengono voti più bassi nei test rispetto ai loro compagni. In 15 paesi dell'America Latina, gli studenti vittime di bullismo hanno ottenuto voti inferiori in matematica e nei test di lettura rispetto agli studenti che non sono stati vittime di bullismo (Figura 20) (TERCE). Gli studenti vittime di bullismo hanno ottenuto risultati compresi tra 9.6 e 18,4 punti in meno in matematica, e tra 5,8 e 19,4 punti in meno in lettura. I dati dello studio TERCE hanno anche mostrato che il bullismo psicologico può avere un effetto maggiormente negativo sull'apprendimento rispetto al bullismo fisico. Ad esempio, in Argentina, si è constatato che il bullismo psicologico è stato associato con un risultato inferiore di 20 punti in matematica; quando il bullismo fisico ha comportato una riduzione di 10 punti. La situazione è la stessa in Cile.

Più gli atti di bullismo sono ripetuti, peggiori sono i risultati degli studenti vittime. I risultati sono del 9,2 a 10,9 punti inferiori quando uno studente è stato vittima di bullismo una volta; ma i punti sono inferiori dal 42,8 al 61 se uno studente ha subito sei eventi di bullismo.
I dati PIRLS mostrano che il risultato medio per gli studenti che hanno dichiarato di non essere stati mai o quasi mai vittima di bullismo è stato 521 contro 507 per coloro che hanno dichiarato di essere vittime di bullismo mensili e 482 per coloro che hanno dichiarato di essere stati vittima di bullismo tutte le settimane. Inoltre, gli studenti vittime di bullismo hanno maggiori probabilità di sentirsi ansiosi prima di un test rispetto ad altri studenti, anche quando sono ben preparati (Figura 19) (PISA). I dati provenienti dai paesi dell'OCSE mostrano ugualmente che gli studenti delle scuole in cui il bullismo è frequente ottengono 47 punti in meno in scienze rispetto a scuole dove il bullismo si verifica meno frequentemente (PISA).

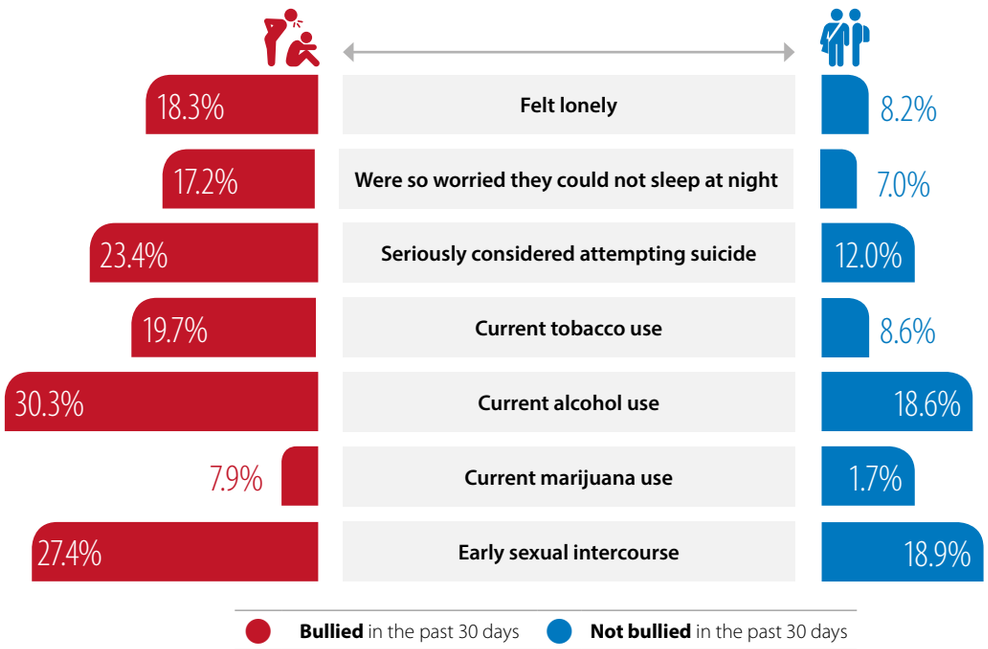
Una disciplina insufficiente ed un ambiente scolastico poco sicuro sono fattori che influenzano negativamente i risultati. I dati TIMSS e PIRLS mostrano che le scuole primarie e secondarie in cui i direttori sentono che ci sono problemi di disciplina da moderati a gravi, o in cui gli insegnanti riferiscono che l'ambiente è meno sicuro e ordinato, ottengono dei rendimenti inferiori.

Conseguenze sulla salute

Il bullismo nuoce alla salute mentale e al benessere dei bambini

Il bullismo è associato a tassi più elevati del sentimento di solitudine e dei pensieri suicidi. Paragonati agli altri bambini, le vittime di bullismo hanno il doppio delle probabilità di sentirsi soli, di non riuscire a dormire la notte e di aver contemplato il suicidio (GSHS) Complessivamente, nei paesi coperti dall'inchiesta GSHS, negli ultimi 12 mesi, il 18,3% dei bambini vittime di bullismo hanno provato un sentimento d'isolamento tutto il tempo o la maggior parte del tempo, il 17,2% era così inquieto che non riusciva a dormire la notte, e il 23,4% aveva seriamente considerato di tentare il suicidio. Questi tassi sono rispettivamente dell'8,2%, 7% e 12% degli studenti che non sono stati vittime di bullismo (Figura 21). I dati VACS indicano che tutte le forme di violenza subite nell'infanzia hanno effetti negativi sulla salute; inclusi comportamenti sessuali rischiosi, abuso di sostanze e cattiva salute mentale.

Figura 21. Differenze nello stato della salute mentale e della prevalenza dei comportamenti a rischio degli studenti, secondo se essi sono o non sono vittime di bullismo.



Fonte: Secondary analysis calculations based on GSHS data.

La violenza scolastica può causare lesioni e danni fisici. I dati PIRLS suggeriscono che a livello mondiale, il 28,1% degli studenti riferisce di essere stato ferito a scuola da un altro studente. La prevalenza è più alta in Medio Oriente, con il 41,9% degli studenti che ha riportato di essere stato ferito a scuola da un altro studente, e la più bassa in Europa orientale, dove la prevalenza è del 15,9%. Questi dati evidenziano l'elevata prevalenza di lesioni definite dagli studenti come frutto dalla violenza e del bullismo a scuola. Le lesioni possono essere ugualmente causa di altre forme di violenza a scuola, per esempio le punizioni corporali (Gershoff, 2017).

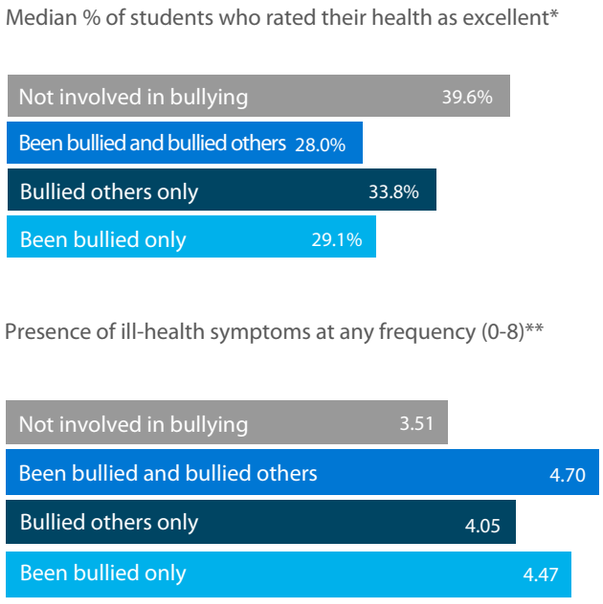
Il bullismo è legato ad un consumo più alto di fumo, alcol e cannabis. Nell'Europa del Nord, i tassi di consumo di alcol, come quelli di fumo e cannabis a lungo termine, sono più elevati tra i bulli e le vittime dei bulli rispetto alle sole vittime, o gli studenti che non sono coinvolti dal bullismo (HBSC). In altre regioni, i bambini vittime di bullismo hanno maggiori probabilità rispetto a quelli che non sono vittime di bullismo di fumare sigarette, di consumare alcolici e di far uso di cannabis nel corso dell'ultimo mese (HBSC). Nelle altre regioni la probabilità che i bambini hanno fumato del tabacco e consumato alcool o cannabis nel corso dell'ultimo mese è più elevata tra i bambini vittime di bullismo rispetto a quelli che non hanno subito molestie (Figura 21) (GSHS).

Esiste una correlazione tra il bullismo e una sessualità più precoce. In Europa e in America del Nord, tra gli studenti di età compresa tra 14 e 15 anni, è stato riscontrato che i bulli, e le vittime di prepotenze, hanno maggiori probabilità di avere avuto rapporti sessuali rispetto alle sole vittime o non coinvolte nel bullismo nella maggior parte dei paesi (HBSC). In altre regioni, tra gli studenti di età compresa tra 13 e 15 anni, le vittime del bullismo sono più suscettibili di aver già avuto relazioni sessuali rispetto agli studenti che non sono vittime di bullismo (Figura 21) (GSHS).

Il bullismo è associato a tassi più bassi di soddisfazione della salute e qualità della vita. Paragonati agli altri studenti, coloro che sono frequentemente vittime di bullismo sono meno soddisfatti della loro vita (essi attribuiscono alla loro qualità della vita un punteggio 4 o meno su una scala da 1 a 10). Nei paesi dell'OCSE, il 26% degli studenti che sono frequentemente vittime di bullismo mostra una bassa soddisfazione di vita (PISA). Gli studenti molestati (29,1%), vittime di bullismo (28%) o bulli (33,8%) hanno anche meno probabilità di dichiarare eccellente la propria salute rispetto agli altri studenti (39,6%) (Figura 22) (HBSC).

Uno studio plurinazionale delle Nazioni Unite su uomini e violenza in sei paesi dell'Asia e del Pacifico ha rilevato che il 40% degli uomini adulti intervistati ha dichiarato di essere stato picchiato da un insegnante durante la propria infanzia. Il restante 27,3% ha riferito di aver commesso atti di bullismo durante la propria infanzia. Le conclusioni degli studi mostrano che gli uomini adulti che hanno riferito di essere stati colpiti da un insegnante hanno più probabilità di commettere atti di violenza domestica in età adulta; lo stesso dicasi per gli uomini adulti che hanno riferito di aver commesso atti di bullismo a scuola o nella loro comunità durante l'infanzia (Fulu et al., 2013).

Figura 22. Confronto dello stato di salute degli studenti molestati edi altri, in funzione del proprio apprezzamento



Source: Secondary analysis calculations based on HBSC data, 2013/2014

* Students are asked "In general, would you say your health is excellent, good, fair, or poor?" and can chose between excellent (1) versus good, fair or poor (0).

** Symptoms include 4 psychological and 4 physical symptoms: headache; stomach-ache; back ache; feeling low; irritability or bad temper; feeling nervous; difficulties in getting to sleep; feeling dizzy. The frequency of each symptom is scored on a 5-point scale: 0 = rarely or never, 1 = every month, 2 = every week, 3 = more than once a week, 4 = every day. Incidence rate of those eight symptoms at any frequency (0–8)

2.5 Panoramica regionale

Questa sezione sintetizza i principali dati, provenienti essenzialmente dalle inchieste GSHS e HBSC, sulla violenza e sul bullismo a scuola per regioni e sotto regioni. In ciascun caso, mettono in luce le forme più diffuse di violenza e bullismo nelle scuole, i principali tipi di bullismo e i fattori chiave. Questa panoramica descrive ugualmente l'evoluzione in termini di prevalenza della violenza e del bullismo nelle regioni e sotto –regioni ove i dati sono disponibili.



Monkey Business Images/Shutterstock.com

Asia e Pacifico

Asia

Con un valore medio del 30,3% (il valore minimo è 7,1% e il valore massimo è del 51,2%), la prevalenza del bullismo in Asia è leggermente inferiore alla media mondiale del 32%. La prevalenza del bullismo varia poco secondo il sesso: 31,2% tra i ragazzi e al 28,3% tra le ragazze.

Il bullismo fisico è complessivamente più diffuso tra i ragazzi (22,2%), seguito dal bullismo sessuale (10,5%).
Le ragazze sono esposte sia al bullismo fisico (10,9%) che al bullismo sessuale (10,9%). Le ragazze (6,6%) hanno sono un po' più suscettibili rispetto ai ragazzi nel segnalare di essere state vittime di bullismo psicologico.

Per le ragazze il principale motivo di bullismo è l'aspetto fisico (19,2%) e esse sono due volte più suscettibili rispetto ai ragazzi (9,8%) di essere vittima di bullismo per questa ragione. I ragazzi hanno un po' più probabilità di denunciare il bullismo correlato a razza, nazionalità o colore della pelle (10,4%) rispetto alle ragazze (7,3%). Lo stesso vale per il bullismo basato sulla religione (4,1% contro 2,4%).

La prevalenza complessiva delle violenze fisiche in Asia, al 24,6% (il valore minimo è del 10,2% e il valore massimo e del 46,3%), è la più bassa di tutte le regioni. La prevalenza di aggressioni fisiche è la più elevata, al 32,8%. Vi sono, tuttavia, differenze significative tra i sessi. I ragazzi (35,9%) hanno il doppio delle probabilità di denunciare il coinvolgimento in una violenza fisica rispetto alle ragazze (17,4%) e hanno anche maggiori probabilità di denunciare una aggressione fisica (39,2% contro il 24,7%).

L'esame delle tendenze basate sull'analisi dei dati GSHS, permette di affermare che nel complesso il bullismo è diminuito in Asia. Solo un paese, l'Indonesia, ha constatato un calo del bullismo, delle violenze e delle aggressioni fisiche. La prevalenze delle lotte è diminuita nelle Filippine e le aggressioni fisiche sono diminuite nello Sri Lanka.

Pacifico

La prevalenza media del bullismo nella regione del Pacifico, 36,8% (il valore minimo è del 25,1% e il valore massimo del 74%), è superiore alla media mondiale del 32%. Di fatto il Pacifico è la quarta regione dove la prevalenza del bullismo è la più elevata. C'è relativamente poca differenza nella diffusione del bullismo tra i sessi, 39,8% tra i maschi e 32% tra le femmine.

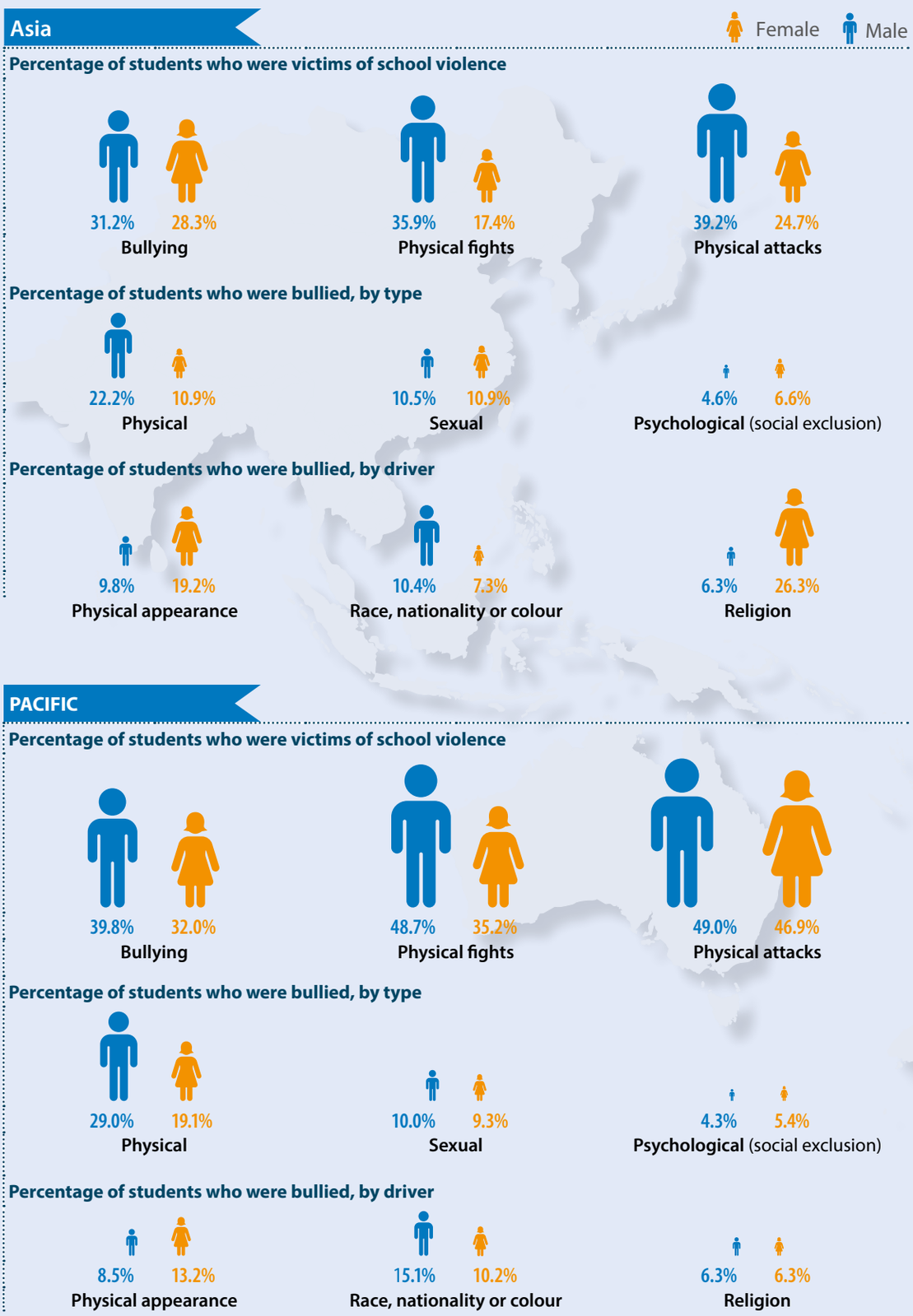
Il bullismo fisico è il tipo di bullismo più frequente segnalato dai ragazzi e dalle ragazze, ma la prevalenza del bullismo fisico è più elevata nei ragazzi (29%) rispetto alle ragazze (19%). Le differenze tra i sessi sono meno pronunciate per il bullismo sessuale - 10,3% nei ragazzi e 9,3% nelle ragazze - e il bullismo psicologico - 4,3% per i ragazzi e 5,4% per le ragazze.

Per le ragazze, il principale motivo di bullismo è l'aspetto fisico (13,2%) e esse sono più suscettibili dei ragazzi (8,5%) d'essere vittima di bullismo per questa ragione. I ragazzi sono maggiormente esposti al bullismo in ragione della razza, della nazionalità o del colore della pelle (15,1%) rispetto alle ragazze (10,2%). D'altro canto non vi è alcuna differenza per il bullismo basato sulla religione, che è segnalato meno frequentemente da entrambi i sessi.

La prevalenza della violenza fisica nella regione del Pacifico è elevata. Con un valore medio del 38,1% (il valore minimo del 30,5% e il valore massimo 75,1%), il Pacifico è al quarto posto tra le regioni più toccate dalla lotta. I ragazzi (48,7%) sono più suscettibili di segnalare il coinvolgimento in una lotta fisica rispetto alle ragazze (35,2%), ma il tasso di implicazione delle ragazze è elevato in rapporto a quanto si osserva in altre regioni. La prevalenza complessiva di aggressioni fisiche è molto più elevata - 48,4%- nel Pacifico questa forma di violenza fisica e la più diffusa. In questo ambito la differenza tra i sessi e poca: 49% dei ragazzi e 46,9% delle ragazze che hanno segnalato di aver subito una aggressione fisica, ancora una volta, la prevalenza nelle ragazze è elevata rispetto ad altre regioni.

Nella regione del Pacifico, la tendenza generale del bullismo nelle scuole è bassa. Solo le Figi, hanno constatato una diminuzione del bullismo, delle lotte e delle aggressioni fisiche. In Tonga la prevalenza delle lotte e delle aggressioni è diminuita, tanto che le Isole Cook hanno osservato un declino delle aggressioni fisiche.

Figura 23. Situazione della regione Asia- Pacifica in materia di violenza e di bullismo a scuola



Fonte: Secondary analysis calculations based on HBSC data.

Europa

La prevalenza complessiva di bullismo segnalata in Europa è del 25%, che è inferiore alla media mondiale del 32%. L'Europa si piazza al secondo posto delle regioni meno toccate dal bullismo. C'è poca differenza tra i sessi nella proporzione delle vittime del bullismo: 30,1% per i ragazzi e 28,28% per le ragazze. Al contrario, si è constatato che gli autori di bullismo sono più soventi i ragazzi (33%) rispetto alle ragazze (19,2%).

In Europa, le ragazze (11,7%) sono un po' più esposte ai rischi del cyber bullismo tramite messaggi rispetto ai ragazzi (9,3%); ma la situazione è inversa per quello che concerne i rischi di cyber bullismo per immagini (esso tocca l'8,1% dei ragazzi contro il 7,5% delle ragazze).

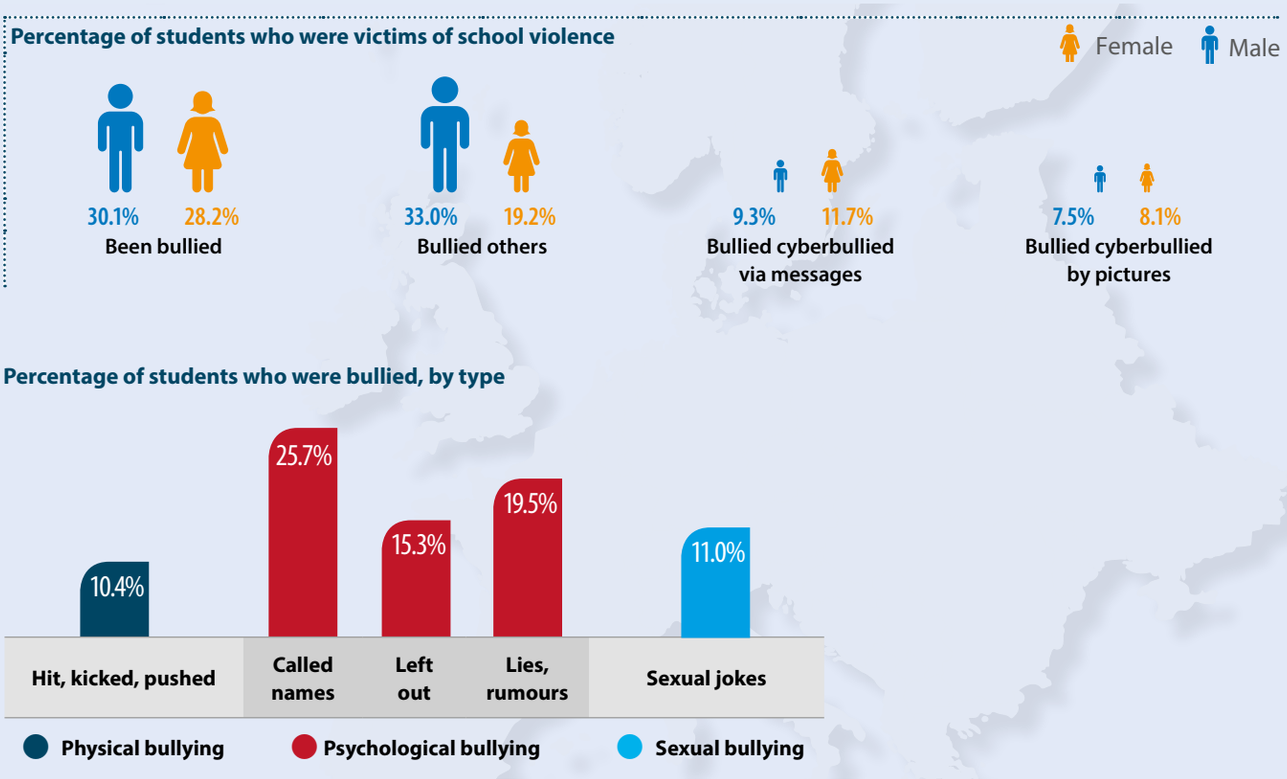
I dati disponibili su diversi tipi di bullismo indicano che il bullismo psicologico è quello più diffuso: il 25,7% degli studenti vittima di bullismo ha dichiarato di essere stato insultato, il 15,3% ha segnalato di essere stato escluso e il 19,5% ha riferito di bugie o voci non vere diffuse sul proprio conto. Subito dopo viene il bullismo sessuale, segnalato dal'11% degli studenti; e ancora successivo il bullismo fisico che tocca il 10,4% degli studenti molestati. L'Europa, come l'America del Nord, differisce in questo dalle alte regioni; dove i tipi di bullismo più diffusi sono il bullismo fisico e il bullismo sessuale. Alcune delle differenze constatate nella prevalenza di differenti forme di bullismo tra le regioni coperte rispettivamente dall'inchiesta HBSC e GSHS possono spiegare la differenza di certi criteri nel periodo di riferimento e l'età delle persone intervistate.

Sulla base dei dati disponibili, uno studente su quattro dichiara di essere molestato in ragione del proprio aspetto fisico, e l'8,2% degli studenti dichiarano che sono molestati in ragione della loro razza, nazionalità o colore della pelle.[28] La religione è il motivo riferito dal 3,6% delle vittime di bullismo.[29]

Nel complesso, l'Europa ha constatato un declino nel tempo della prevalenza del bullismo nelle scuole, con 25 paesi e territori che hanno registrato un calo significativo. Tuttavia, il bullismo è aumentato in otto paesi nella regione.

28 I dati HBSC concernenti la razza, nazionalità e colore della pelle come motivo di bullismo sono stati raccolti in soli sei paesi d' Europa.
29 I dati HBSC concernenti la religione come motivo di bullismo sono stati raccolti solamente in cinque paesi d' Europa.

Figura 24. Situazione dell'Europa in materia di violenza e di bullismo a scuola



Fonte: Secondary analysis calculations based on HBSC data.

Nord America

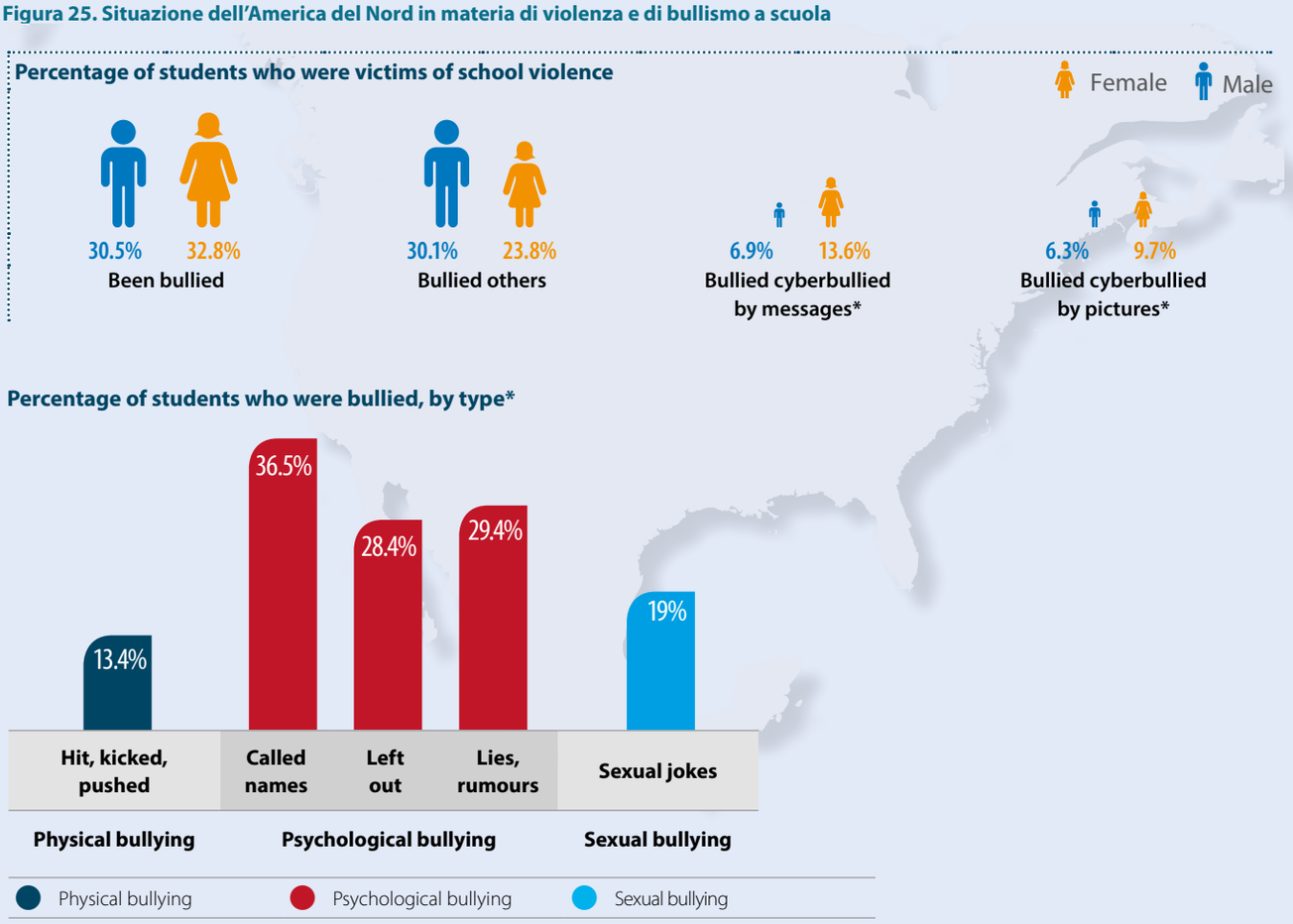
La prevalenza di bullismo in Nord America è del 31,7%, molto vicino al valore medio mondiale che è del 32%. Vi è poca differenza tra i sessi nella proporzione delle vittime di bullismo: 30,5% per i ragazzi e 32,8% per le ragazze. Tuttavia, il Nord America è una delle sole due regioni - l'altra è l'Africa sub-sahariana - dove le ragazze sono più esposte al bullismo rispetto ai ragazzi. Al contrario, si è constata che gli autori di bullismo sono più soventi tra i ragazzi (30,1%) che tra le ragazze (23,8%).

In Nord America, le ragazze sono più esposte al cyber bullismo: il 13,6% ha subito degli atti di cyber bullismo tramite messaggi, contro il 6,7% dei ragazzi; e il 9,7% riferisce di essere vittima di il cyber bullismo tramite immagini, contro al 6,3% dei ragazzi.

I dati disponibili concernenti le diverse forme di bullismo, solo per il Canada, indicano che il bullismo psicologico è il più frequente: il 36,5% degli studenti molestati ha dichiarato di aver subito insulti, il 28,4% ha segnalato di essere stato escluso e il 29,4% ha riferito di bugie o voci false sul proprio conto. Subito dopo il bullismo sessuale, segnalato dal 19% degli studenti molestati; e a seguire il bullismo fisico che tocca il 13,4% degli studenti molestati. L'America del Nord, come l'Europa, differisce in questo dalle altre regioni, dove i tipi di bullismo più diffusi sono il bullismo fisico e il bullismo sessuale. Certe differenze constatate nella prevalenza di differenti forme di bullismo tra le regioni coperte rispettivamente dall'inchiesta HBSC e GSHS possono spiegare la differenza di certi criteri come il periodo di riferimento e l'età delle persone interrogate Uno studente su tre in Nord America dichiara di essere stato vittima di bullismo in ragione del suo aspetto fisico.

Nell'insieme, l'America del Nord ha constatato una diminuzione del bullismo, in particolare gli Stati Uniti.

Figura 25. Situazione dell'America del Nord in materia di violenza e di bullismo a scuola



Source: Secondary analysis calculations based on HBSC data.

*Data available for Canada only.

America Latina e Caraibi

America centrale

A livello mondiale, la sotto regione dell'America centrale è la meno toccata dal bullismo, con una prevalenza media del 22,8% (il valore minimo è del 19% e il valore massimo del 31,6%), questa prevalenza varia poco tra i sessi. Questo è coerente con i dati dell'inchiesta PISA raccolti nel 2015 in Costa Rica e Messico.

Il bullismo sessuale è il più frequente segnalato dai ragazzi (15,3%) che dalle ragazze (10,8%). Il bullismo fisico è il secondo tipo più frequente di bullismo per ragazzi (13,3%) e il bullismo psicologico è il secondo tipo più frequente di bullismo per ragazze (8,2%). Le ragazze sono molto meno esposte al bullismo fisico rispetto ai ragazzi (4,5%).

Complessivamente, gli studenti dell'America centrale sono più toccati dal bullismo psicologico rispetto alla media mondiale del 5,5%. I dati del terzo studio comparativo ed esplicativo regionale (TERCE), condotto nel 2013 in quattro paesi di questa sotto – regione, mostrano che gli studenti sono maggiormente esposti al bullismo psicologico che al bullismo fisico. Questo risultato può riflettere le differenze nella formulazione delle domande sul bullismo nelle inchieste TERCE e nel GSHS.

Per gli studenti di entrambi i sessi, l'aspetto fisico è il motivo di bullismo più frequentemente segnalato, i casi sono molto più soventi tra le ragazze (24,2% contro il 14,2% dei ragazzi). I ragazzi (11,2%) sono più suscettibili delle ragazze (8,4%) nel segnalare di essere molestati in ragione della loro razza, nazionalità o colore della pelle; tanto che le ragazze segnalano più dei ragazzi atti di bullismo legati alla religione (4, 8% contro il 2,2 %).

In rapporto a quanto osservato nelle altre regioni, la prevalenza della violenza fisica nelle scuole dell' America centrale è bassa. Con un valore medio del 25,6% (il valore minimo è 22,1% il valore massimo 36%), la prevalenza delle lotte nell'insieme delle regioni è particolarmente bassa - solo l'Asia riporta cifre inferiori. L'America centrale è ugualmente la regione nella quale la parte degli studenti implicati in quattro lotte o più nel corso dell'ultimo anno è la più bassa (4,9%). Vi è, tuttavia, una differenza significativa tra i sessi. I ragazzi (33,9%) hanno il doppio delle probabilità di denunciare il coinvolgimento in una lotta rispetto alle ragazze (16,9%).

La diffusione complessiva di aggressioni fisiche nelle scuole dell'America Centrale è del 20,5%, è la più bassa osservata a livello mondiale. La differenza tra i sessi è meno marcata rispetto alle lotte fisiche: i ragazzi sono solo un po' più coinvolti da questo fenomeno rispetto alle ragazze (21,7% contro il 18%).

In America centrale, la tendenza generale del bullismo nelle scuole è bassa.

Sud America

La prevalenza del bullismo in Sud America è del 30,2% (il valore minimo è del 15,1% e il valore massimo è del 47,4%), la prevalenza del bullismo in America del Sud Est è leggermente inferiore alla media mondiale 32%. La prevalenza del bullismo è simile tra i ragazzi (31,7%) e tra le ragazze (29,3%). I dati raccolti nel quadro dell'inchiesta PISA nel 2015 in cinque paesi della sotto-regione rivelano una prevalenza inferiore di bullismo, che va dal 16,9% in Uruguay al 22,1% in Colombia.
Tra i ragazzi molestati, il bullismo fisico è il più diffuso (13,6%), seguito da bullismo sessuale (10,8%) e dal bullismo psicologico (5,6%). La situazione è diversa per le ragazze. Il bullismo sessuale (9,4%) e il bullismo psicologico (9,4%) sono i due tipi più frequenti di bullismo segnalati dalle ragazze, seguito da bullismo fisico (5,4%). Gli studenti dell'America del Sud sono i più toccati dal bullismo psicologico, la media mondiale è del 5,5%. I dati dell'inchiesta TERCE condotti nel 2013 in otto paesi di questa sotto-regione mostrano che gli studenti sono più esposti al bullismo psicologico che al bullismo fisico e, come in America centrale, questo dato può riflettere la differenza nella formulazione delle domande.

Il principale motivo di bullismo è l'aspetto fisico. Su questo punto le differenze tra i sessi non sono significative, con il 14% dei ragazzi e il 15,8% delle ragazze che dichiarano di essere state molestate a causa del loro aspetto fisico. I ragazzi (8,4%) sono più suscettibili delle ragazze (5,6%) di essere molestati in ragione della loro razza, nazionalità o colore della pelle. Solo il 3,7% dei ragazzi e il 3,9% delle ragazze vittime citano la loro religione come motivo di bullismo.

Con un valore medio del 31,3% (il valore minimo è del 20,2% e il valore massimo del 39,4%), la prevalenza delle lotte è inferiore alla media mondiale del 36%. Tuttavia, conviene segnalare uno scarto significativo tra i sessi. Il rischio di essere implicati nelle lotte è del 45,3% tra i ragazzi contro il 20,8% tra le ragazze. Con un valore medio del 25,6%, la prevalenza delle aggressioni fisiche è inferiore alla media mondiale del 31,4% dopo l'America centrale, l'America del Sud dove questi numeri sono più bassi. Ancora una volta, tuttavia, si è constatato uno scarto significativo tra i sessi; i ragazzi sono nettamente più esposti ad aggressioni fisiche (34,1%) rispetto alle ragazze (21,5%).

In America del Sud, la tendenza generale del bullismo nelle scuole è bassa. Solo un paese, l'Uruguay, ha constatato un declinio significativo del bullismo, delle lotte ed aggressioni fisiche.

Caraibi

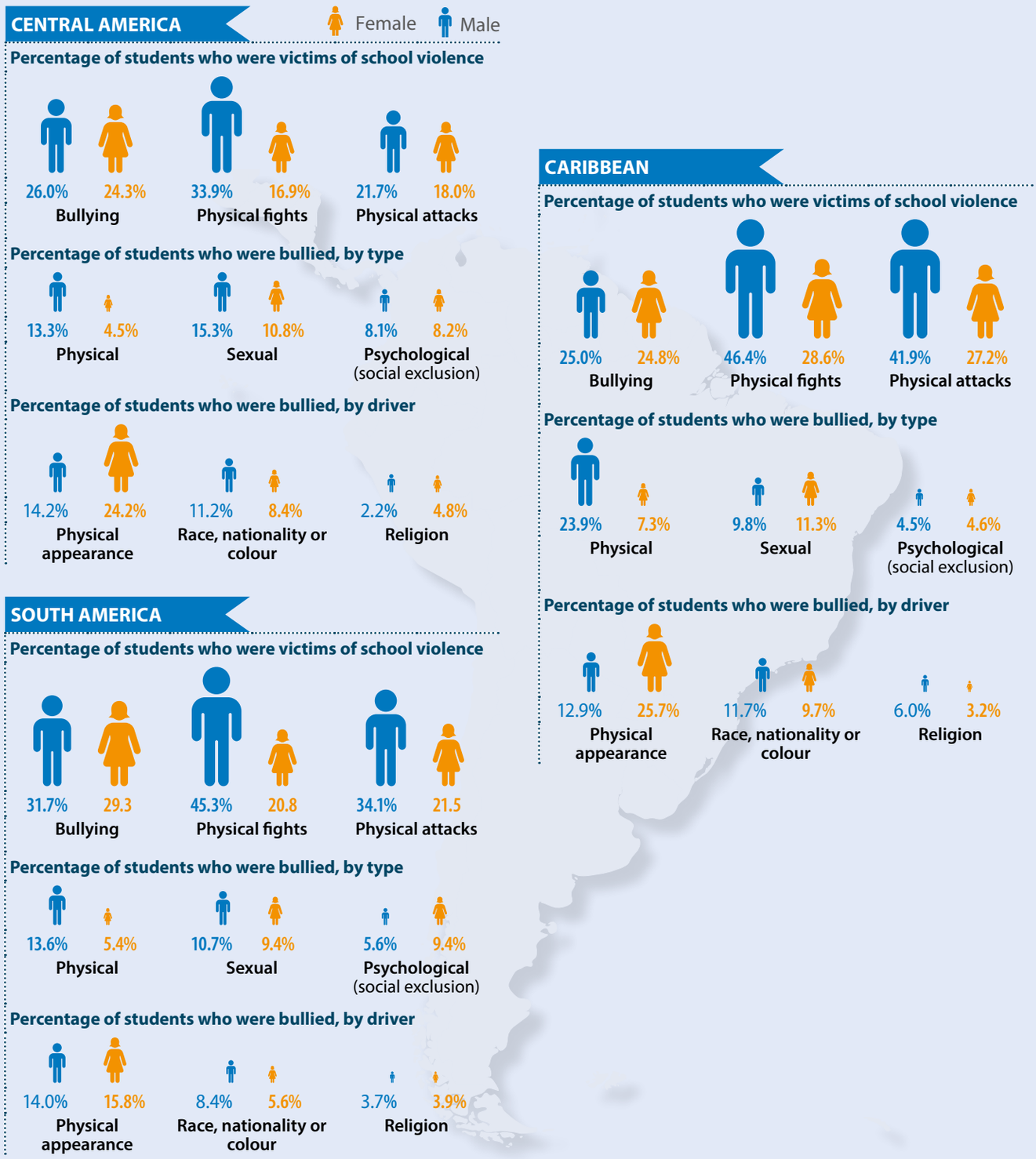
A livello mondiale, è nei Caraibi che la prevalenza del bullismo è la più bassa, subito dopo l'America centrale, del 25% (valore minimo il 13,3% valore massimo il 29,9%). La prevalenza del bullismo nei Caraibi è simile tra i ragazzi (25%) e tra le ragazze (24,8%).

Tra i ragazzi molestati, il bullismo fisico è il più diffuso (23,9%), seguito dal bullismo sessuale (9,8%) e dal bullismo psicologico (4,5%). La situazione è differente per le ragazze. Il bullismo sessuale è il tipo di bullismo più frequente segnalato dalle ragazze (11,3%), seguito dal bullismo fisico (7,3%) e dal bullismo psicologico (4,6%).

Le ragazze (25,7%) sono molto più suscettibili dei ragazzi (12,9%) di essere molestate in ragione del loro aspetto fisico. Non ci sono differenze significative tra ragazzi e ragazze nei tassi di segnalazione di atti di bullismo in ragione della razza, nazionalità o colore della pelle (11,7% contro 9,7%) o della religione (6% contro 3,2%).

Contrariamente al bullismo, la prevalenza della violenza fisica è alta nei Caraibi, specialmente tra i ragazzi.
Nell'insieme delle regioni, la prevalenza delle lotte è al 38,3% (il valore minimo è del 25,9% valore massimo è 47,5%) e le aggressioni fisiche raggiungono un valore medio del 33,8% sono superiori alla media mondiale (36% e 31,4%, rispettivamente).
Sono stati constatati degli scarti significativi tra i sessi, i ragazzi sono più esposti delle ragazze alle lotte (46,4% contro il 28,6%) come le aggressioni fisiche (41,9% contro 27,2%).
Nei Caraibi, la tendenza generale del bullismo nelle scuole è basso. Solo due paesi, Giamaica e Trinidad e Tobago, hanno registrato un calo significativo del bullismo, delle lotte ed aggressioni fisiche. In Anguilla si è constatato un calo significativo delle lotte.

Figura 26 Situazione dell'America latina e del Caraibi in materia di violenza e bullismo a scuola



Fonte: Secondary analysis calculations based on HBSC data.

Medio Oriente e Africa del Nord

Medio Oriente

Il Medio Oriente è la terza regione del mondo dove la prevalenza di bullismo è la più diffusa 41,1% (valore minimo 17,5% valore massimo 59,5%). Occupa lo stesso rang mondiale per quello che concerne la prevalenza del bullismo tra i ragazzi (45,4%,) e tra le ragazze, 33,4%.

I ragazzi molestati segnalano delle proporzioni simili tra il bullismo fisico (18,8%) e il bullismo sessuale (18%) che sono le forme di bullismo più diffuse. Lo stesso schema si osserva per le ragazze: esse indicano che il bullismo fisico e il bullismo sessuale sono le forme di bullismo più diffuse, rispettivamente del 10,1% e del 10,8%. Il Medio Oriente è la regione del mondo nella quale la proporzione dei ragazzi segnala il bullismo sessuale come la forma più diffusa e più elevata di bullismo. Il bullismo psicologico è la terza forma più comune di bullismo segnalata dal 3,7% dei ragazzi e dal 5,5% delle ragazze vittime di bullismo.

Contrariamente a quanto è stato constatato in altre regioni, in Medio Oriente il motivo principale di bullismo segnalato dai ragazzi è la razza, la nazionalità o il colore della pelle. I ragazzi sono maggiormente suscettibili rispetto alle ragazze di essere molestati per questi motivi (12,3% contro 8,2%). L'aspetto fisico è il secondo motivo segnalato dai ragazzi (8,4%) mentre è un motivo leggermente più segnalato dalle ragazze (9%). La religione è il motivo meno menzionato, tra i ragazzi (6,1%) come tra le ragazze (3%).

In Medio Oriente la prevalenza delle violenze fisiche tra i ragazzi, in particolare le lotte, è alta. Complessivamente nella regione, la prevalenza di lotte è al 42,8% (valore minimo 37,1% valore 50,6%) ed è superiore alla media mondiale del 36%. Il Medio Oriente è anche la seconda regione dove la prevalenza della partecipazione alle lotte è la più elevata, dietro l'Africa del Nord. Il Medio Oriente è anche la seconda regione dove la proporzione degli studenti implicati in una lotta quattro o più volte nell'ultimo anno scolastico è la più elevata (12,8%). La diffusione complessiva delle aggressioni fisiche si attesta al 31%, è simile alla media mondiale del (31,4%). Sono stati constatati degli scarti significativi tra i sessi: i ragazzi sono maggiormente esposti rispetto alle ragazze alle lotte (56% contro 29,9%) come le aggressioni fisiche (38,4% contro 23,6%).

Gli studi di tendenza permetto di constatare che in Medio Oriente, la prevalenza del bullismo a scuola non si è evoluta nel tempo. Solo un paese, il Libano, ha registrato un calo in tutte e tre le forme: bullismo, lotte, aggressioni fisiche. Lo Yemen segnala un calo delle lotte e delle aggressioni fisiche. In Oman e negli Emirati Arabi Uniti, le aggressioni fisiche sono ormai meno numerose.

Africa del Nord

L'Africa del Nord è la seconda regione del mondo dove la prevalenza del bullismo è più elevata 42,7% (valore minimo 30,6% valore massimo 70%). Essa occupa lo stesso rang mondiale tra i ragazzi con il (46%), e tra le ragazze, con il (39%.)

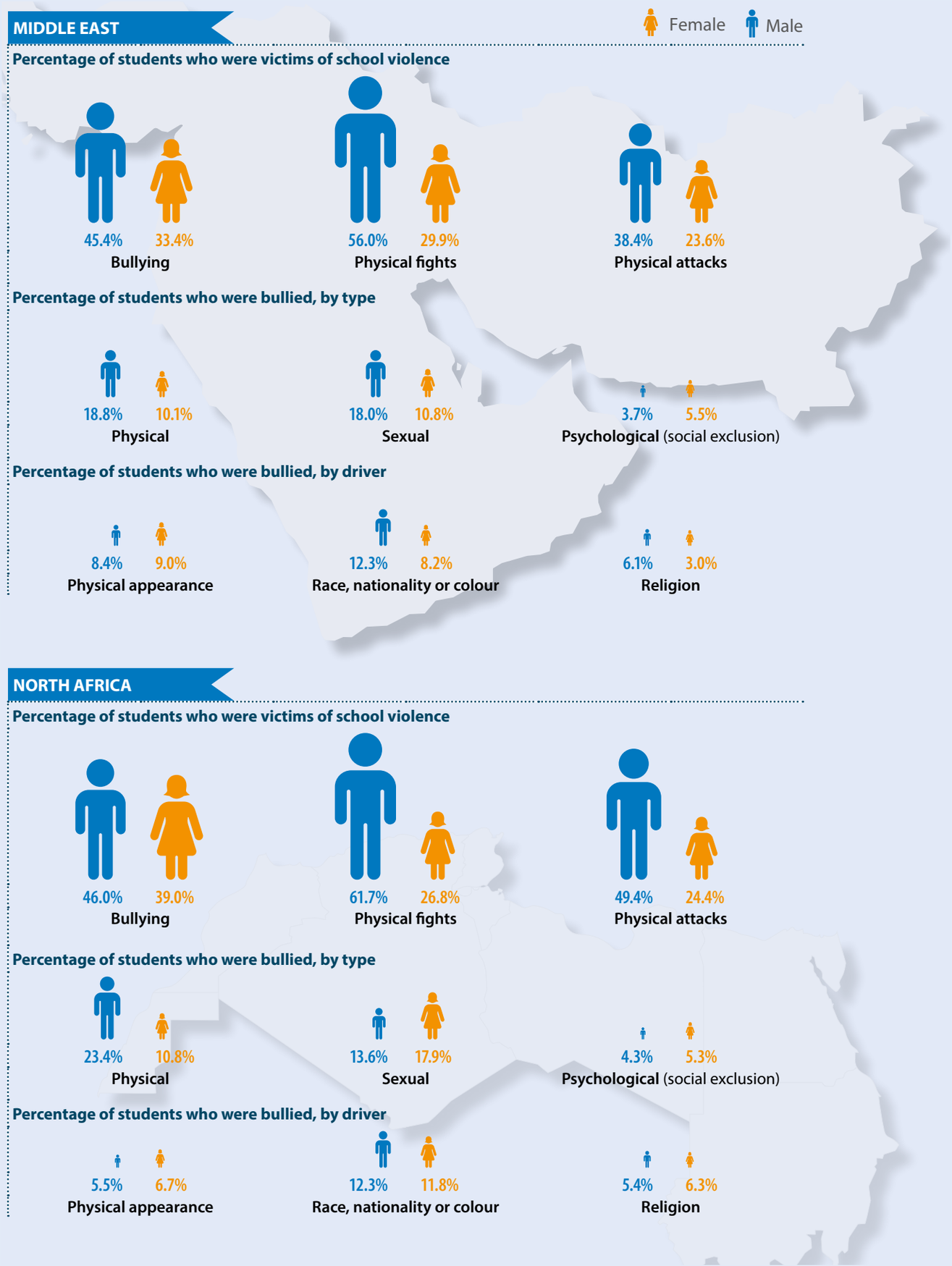
Tra i ragazzi, il bullismo fisico è il più diffuso (23,4%) seguito dal bullismo sessuale (13,6%). Il bullismo sessuale è il tipo di bullismo più frequente segnalato dalle ragazze (17,9%) segue il bullismo fisico (10,8%). Il bullismo psicologico arriva in terza posizione sia tra le ragazze che tra i ragazzi, in questo caso lo scarto tra i sessi è basso (5,4% contro 6,3%).

Tra gli studenti molestati, il 12,3% dei ragazzi e l' 11,8% delle ragazze hanno dichiarato che la ragione risiedeva nella loro razza, nazionalità o colore della pelle. Le ragazze sono leggermente più suscettibili dei ragazzi ad essere molestate in ragione dell'aspetto fisico (6,7% contro 5,5%) o della religione (6,3% contro 5,4%).

La prevalenza delle violenze fisiche tra i ragazzi, in particolare delle lotte, è molto alta nel Nord Africa. Complessivamente nella regione, la prevalenza di lotte si attesta intorno al 46,3% (valore minimo 39,7% valore massimo 57,8%), è superiore alla mediana mondiale del 36%; il Nord Africa è la regione dove gli studenti sono più suscettibili a partecipare alle lotte. Il Nord Africa è ugualmente la regione che conta la più alta percentuale di studenti che hanno partecipato dai quattro o anche più volte nell'ultimo anno a delle lotte (13,3%). Esistono differenze significative tra i sessi; i ragazzi sono di sovente nettamente più implicati delle ragazze in lotte fisiche (61,7% contro 26,8%).
Complessivamente nella regione, la prevalenza delle lotte si attesta al 38%, ed è superiore alla media mondiale 31,4%; il Nord Africa è la regione dove la prevalenza delle lotte è la più elevata. Ancora una volta, ci sono differenze significative tra i sessi; i ragazzi sono nettamente più esposti alle aggressioni fisiche (49,4%) rispetto alle ragazze (24,4%).

Il Nord Africa, con l'Africa Sub-sahariana, sono le sole due regioni dove la prevalenza del bullismo è aumentata.

Figura 27. Situazione del Medio Oriente e dell'Africa del Nord in materia di violenza e bullismo a scuola



Fonte: Secondary analysis calculations based on HBSC data.

Africa Sub-sahariana

L'Africa sub-sahariana è la regione del mondo nella quale la prevalenza del bullismo è più forte 48,2% (valore minimo 26,9% valore massimo 67,2%). Anche la prevalenza del bullismo è la più alta tra i ragazzi (47,7%) e tra le ragazze (50,5%). L'Africa Sub-sahariana registra anche la più forte percentuale di studenti che hanno segnalato di essere stati vittima di bullismo almeno in sei, o più, giorni nel corso del mese scolastico (11,3%). È una delle uniche due regioni - il Nord America è l'altra - in cui le ragazze sono maggiormente esposte al bullismo rispetto ai ragazzi.

L'Africa Sub-sahariana è la seconda regione più toccata dal bullismo fisico. Il bullismo fisico è il tipo di bullismo più frequente riportato da tutti gli studenti vittime di bullismo (22,9%), sia dai ragazzi (25,4%) che dalle ragazze (18,7%). Segue il bullismo sessuale segnalato dai ragazzi 10% dalle ragazze 9,1%. Il bullismo psicologico è il terzo tipo di bullismo più comune riportato da ragazzi (5,2%) e ragazze (6,5%). La differenza tra i sessi nella diffusione di questi tipi di bullismo non è significativa.

Complessivamente, la razza, la nazionalità o il colore della pelle sono i motivi di bullismo più frequentemente segnalati (14,3%) segue l'aspetto fisico (13,5%) e la religione (8,8%). Le ragazze molestate sono più suscettibili che i ragazzi nel dichiarare di essere vittime a causa del proprio aspetto fisico (17,5% contro 11,7%); i ragazzi più frequentemente delle ragazze identificano che il bullismo è legato al proprio aspetto fisico, mentre i ragazzi identificano razza, nazionalità o colore della pelle come motivo del bullismo subito (16% contro 10,8%). Non c'è una differenza significativa tra i sessi nel bullismo legato alla religione (segnalato dal 9,3% dei ragazzi e dall'8,7% delle ragazze).

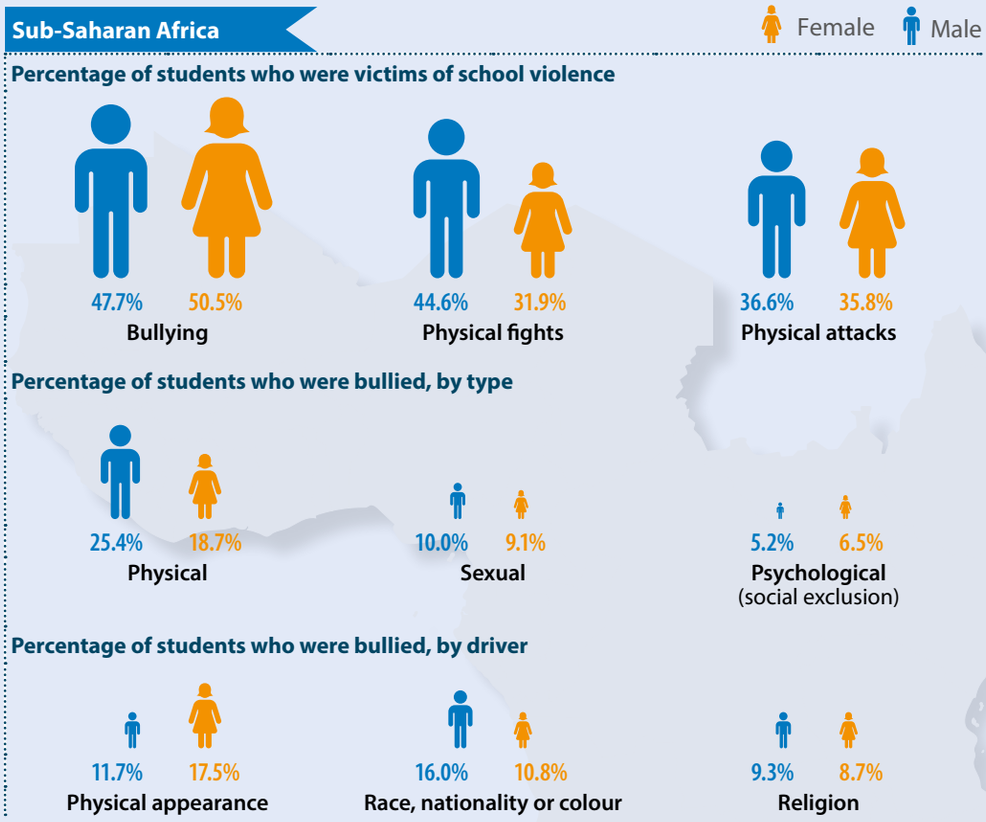
La prevalenza delle lotte nella regione raggiunge il 36,9% (valore minimo19,4% valore massimo 59,5%). Per quello che concerne le aggressioni fisiche la percentuale è del 36,4%. La prevalenza delle lotte fisiche è simile alla media mondiale del 36%; al contrario, la prevalenza di aggressioni fisiche è nettamente superiore alla media mondiale del 31,4%. I ragazzi nell'Africa sub-sahariana segnalano una maggiore prevalenza di lotte (44,6%) rispetto alle ragazze (31,9%). Non esiste una differenza significativa tra i due sessi per quello che concerne la prevalenza delle aggressioni fisiche (36,6% nei ragazzi e 35,8% nelle ragazze).

L'Africa sub-sahariana è, con il Nord Africa, una delle sole due regioni - nella quale la prevalenza del bullismo è aumentata. Nessun paese nell'Africa sub-sahariana ha visto un calo del bullismo, delle violenze fisiche e delle aggressioni fisiche. In Eswatini si è registrato un declino della prevalenza del bullismo e delle lotte, la Namibia ha visto una diminuzione delle lotte e il Benin ha segnalato una diminuzione delle aggressioni fisiche.

I dati disponibili suggeriscono che la violenza sessuale legata alla scuola è un problema in alcuni paesi dell'area. In Nigeria, il 26,6% dei ragazzi ha dichiarato che la loro prima esperienza di violenza sessuale è stata perpetrata da un compagno di classe o compagno di scuola, rispetto al 13% delle ragazze. La stessa tendenza è stata registrata in Uganda, dove il 23,7% dei ragazzi e il 13,5% delle ragazze hanno dichiarato le stesse cose; e in Malawi: il 19,2% dei ragazzi e il 15,5% delle ragazze (VACS). In Africa centrale, la prevalenza di prime relazioni sessuali forzate perpetrate da un insegnante nei riguardi delle ragazze è compreso tra lo 0% e il 7,1%. È molto più basso nell'Africa occidentale, -tra lo 0,3% all'1,9%, - nell'Africa orientale e meridionale, va dallo 0% all'1,5% (DHS).

Anche la diffusione della violenza fisica perpetrata dagli insegnanti sembra essere elevata nell'Africa Sub-sahariana, sebbene vi siano variazioni significative tra i paesi. Uno studio condotto in cinque paesi, tra cui tre paesi dell'Africa sub-sahariana: Malawi, Nigeria e Repubblica unita di Tanzania, ha identificato gli insegnanti, in particolare gli insegnanti di sesso maschile, tra gli autori di violenze fisiche subite dai bambini (VACS). Nello studio Good Schools Study condotto in Uganda, più dei tre quarti dei bambini compresi tra 9 e 16 anni hanno dichiarato di aver subito violenza fisica da un insegnante nell'ultimo anno. Si tratta della forma di violenza più comune segnalata dai bambini nello studio (Devries et al., 2018). Tuttavia, i dati DHS raccolti tra il 2005 e il 2017, che concernono unicamente le donne, mostrano su questo punto cifre inferiori. Complessivamente, tra le donne di età superiore ai 15 anni che hanno subito violenze fisiche, il 6,2% in Africa occidentale e centrale e il 5,1% in Africa orientale e meridionale hanno dichiarato che l'autore era un insegnante. Tuttavia, la prevalenza di questi fenomeni è compresa tra lo 0,1% e il 17,9% in Africa orientale e e nell'Africa centrale, e tra l'1,1% e il 19,3% nell'Africa dell'est e nell'Africa australe (DHS). In un recente rapporto concernente un'altra forma di violenza fisica che sono le punizioni corporali, condotto in 63 paesi, quattro paesi dell'Africa sub-sahariana hanno registrato tassi di oltre il 90%: Botswana, Camerun, Repubblica unita di Tanzania e Uganda (Gershoff, 2017).

Figura 28. Situazione dell'Africa sub-sahariana in materia di violenza e di bullismo a scuola



Fonte: Secondary analysis calculations based on HBSC data.

3. Quali sono le caratteristiche delle risposte efficaci delle nazioni alla violenza ed al bullismo a scuola?

Come dimostrano i dati del Capitolo 2, alcuni Stati hanno fatto dei progressi considerevoli nella riduzione di violenza del bullismo nelle scuole, mentre altri sono stati capaci di mantenere bassi livelli di violenza e bullismo nelle scuole nel corso del tempo.

Questo capitolo esamina i fattori chiave che contribuiscono a fornire risposte efficaci, da parte delle nazioni, alla violenza e al bullismo nella scuola. Essi si basano su otto casi studio di paesi in cui la prevalenza del bullismo nella scuola o della violenza fisica, o entrambi, è diminuita; oppure dove si è mantenuta poco elevata per un lungo periodo di tempo (Figura 30).

La selezione dei paesi si è basata principalmente sull'analisi dei dati di tendenza raccolti attraverso le inchieste GSHS e HBSC. I paesi dei casi studio rappresentano un campione significativo di stati all'interno dei quali si è verificata una diminuzione della violenza e del bullismo a scuola in questi termini: 7 su 35[30]. Questi paesi sono stati anche selezionati per rappresentare diverse regioni, livelli di sviluppo socio-economico e sistemi di educazione. Casi studio nazionali sono stati commissionati dall'UNESCO per raccogliere dati qualitativi da informatori chiave selezionati a cui sono stati presentati dati quantitativi riguardo la prevalenza della violenza e del bullismo nelle scuole nei loro rispettivi paesi. Inoltre, è stato chiesto loro di spiegare perché questa tendenza sia diminuita o abbia mantenuto bassi livelli.

Questo rapporto analizza pertanto l'efficacia delle risposte alla violenza ed al bullismo a scuola dal punto di vista nazionale, utilizzando i dati di tendenza provenienti da campioni rappresentativi a livello nazionale che mostrano un impatto su vasta scala, misurate in base ad una diminuzione nella prevalenza complessiva del bullismo scolastico e/o della violenza. Lo studio identifica e confronta i fattori che rendono efficaci le risposte nazionali nei diversi contesti nazionali.

Questo approccio è originale per vari motivi: in passato l'analisi delle risposte alla violenza ed al bullismo a scuola che hanno dato risultati positivi si basava principalmente su dati provenienti da valutazioni di interventi su scala relativamente piccola in paesi selezionati; o le risposte nazionali che hanno dato risultati positivi erano descritte solo per singoli paesi, ad esempio Finlandia o Svezia, senza elementi di confronto con altri paesi, in particolare in altre regioni.

Sono stati commissionati altri tre casi studio per documentare l'esperienza di paesi in cui i dati quantitativi non mostrano ancora l'impatto delle risposte nazionali in termini di riduzione della diffusione della violenza e del bullismo a scuola, ma in cui sono state messe in atto strategie innovative in settori chiave come il monitoraggio della routine della violenza e del bullismo a scuola, la segnalazione sistematica di episodi di violenza nelle scuole a livello nazionale, o il potenziamento degli interventi che stanno avendo successo e che sono messi in atto in un numero limitato di scuole [31].

Oltre ai fattori di successo, questo capitolo presenta fattori che potrebbero aver limitato l'efficacia delle risposte nazionali sul fenomeno della violenza e del bullismo nelle scuole, che gli informatori chiave sono stati invitati a identificare in tutti gli 11 paesi dei casi studio.

Questo capitolo valuta anche se i fattori di successo sono coerenti con i quadri concettuali esistenti sviluppati dalle Nazioni Unite, e dai partner, per migliorare la comprensione del fenomeno della violenza e del bullismo a scuola ed anche come migliorare le risposte efficaci, compresi i principi guida o gli elementi chiave di una risposta globale alla violenza nelle scuole.

Infine, il capitolo esamina la violenza ed il bullismo a scuola, nel più ampio contesto della violenza nella società e analizza se vi sia una relazione tra la prevalenza della violenza nelle scuole e la prevalenza della violenza nella società, prendendo in esame gli otto paesi di studio in cui la violenza nelle scuole è bassa o è stata ridotta.

30 Eswatini, Italia, Giamaica, Libano, Paesi Bassi, Svezia e Uruguay. Solo i dati per la Repubblica di Corea sono dati provenienti da un'indagine nazionale.

31 UNESCO ha commissionato 13 casi di studio in totale; non è stato possibile completare casi di studio per Figi, Trinidad e Tobago. In alcuni paesi, è stato difficile identificare informatori chiave in grado di fornire una prospettiva a lungo termine sulla risposta nazionale alla violenza e al bullismo nelle scuole, comprese le azioni intraprese prima o durante il periodo per il quale erano disponibili i dati sulle tendenze, o fornire una spiegazione sul perché la prevalenza sia diminuita o rimasta bassa.

Figura 29. Diffusione della violenza scolastica e bullismo in 8 casi studio nazionali [32]

Country	Survey years	Bullying	Physical fights	Physical attacks
Eswatini	2003	39.6%	27.8%	
	2013	32.1%	20.4%	
Italy	2002	26.9%		
	2014	14.8%		
Jamaica	2010	40.2%	50%	43.8%
	2017	25.5%	34.5%	26.9%
Korea, Republic of*	2014	46.9%		
	2018	29.5%		
Lebanon	2005	33.9%	45.9%	40.5%
	2017	17.5%	40.2%	20.9%
Netherlands	2002	29.1%		
	2014	22.1%		
Sweden	2002	14.6%		
	2014	12.5%		
Uruguay	2006	23.0%	32.2%	19.2%
	2012	19.1%	25.9%	14.9%

Fonte: GSHS and HBSC.

32 Ad eccezione della Repubblica di Corea, i dati sull'andamento sono stati raccolti attraverso i sondaggi GSHS o HBSC. Entrambe le indagini utilizzano campioni rappresentativi a livello nazionale, sebbene in alcuni paesi di studio, gli informatori chiave si sono chiesti se il campione fosse rappresentativo di tutte le scuole, ad es. scuole private, scuole di fede, scuole per rifugiati. I dati sull'andamento del GSHS e dell'HBSC sono stati confermati dai dati di altri sondaggi e studi in diversi paesi oggetto di caso studio.

3.1 Fattori di successo

L'elenco dei fattori di successo presentati in questa sezione si basa sull'analisi comparativa delle risposte degli informatori chiave in tutti e otto i casi studio che sono stati in grado di ridurre la violenza nelle scuole o mantenere bassi livelli di violenza e bullismo nel tempo, su quali fattori hanno contribuito al successo - sia all'interno che all'esterno del settore dell'educazione - e quali hanno avuto il maggiore impatto. Qui sono descritti solo i fattori di successo che sono stati identificati in tutti e otto i paesi, o nella maggior parte dei essi, supponendo che i fattori che si sono dimostrati efficaci in tutti quei contesti molto diversi tra loro possano essere efficaci anche in altri paesi.

Una forte leadership politica ed un solido quadro giuridico e politico permettono di affrontare la violenza contro i bambini, compresa la violenza nelle scuole

La leadership politica e l'impegno per la prevenzione e la risposta alla violenza ed al bullismo nelle scuole sono fondamentali, sia in senso lato che nel settore dell'educazione. Ad esempio, in Giamaica, il Primo Ministro, che in precedenza ha ricoperto il ruolo di Ministro della Pubblica Istruzione, ha avuto una forte leadership e ha proposto emendamenti alla legge sull'educazione per vietare le punizioni corporali nelle scuole e per promuovere un comportamento adeguato e positivo. Un fattore correlato a questo è il riconoscimento della necessità di affrontare la violenza e il bullismo a scuola al fine di garantire l'accesso universale a un'educazione di qualità. In Uruguay, gli sforzi per combattere la violenza nelle scuole hanno fatto parte di più ampie riforme nel settore dell'educazione, al fine di migliorare l'accesso all'istruzione, mentre, in Libano, la Politica per la protezione degli studenti nell'ambiente scolastico (2017) riflette l'impegno del governo nei confronti del SDG 4.

Un quadro giuridico e politico di supporto è essenziale per trasmettere il chiaro messaggio che la violenza e il bullismo sono inaccettabili; inoltre esso fornisce le base per la pianificazione, l'attuazione, il monitoraggio e la valutazione delle risposte nazionali. Tutti e otto i paesi nei quali sono stati condotti i casi studio hanno leggi che affrontano la violenza contro i bambini in generale, assieme a politiche del settore dell'educazione riguardo la violenza ed il bullismo a scuola. La Svezia è stata la prima nazione al mondo a proibire legalmente ogni forma di violenza contro i bambini e la legge sull'educazione del 2010 obbliga le scuole a mettere in atto misure per prevenire e rispondere ad essa. Allo stesso modo, nei Paesi Bassi, la legge anti-bullismo garantisce che quotidianamente siano messe in atto azioni per prevenire il bullismo a scuola.

Un altro fattore comune a molti dei paesi presi come caso studio, è l'enfasi posta dalle politiche nazionali su un ambiente scolastico e di classe positivo, compreso un buon comportamento. Questo è un approccio che va oltre la prevenzione della violenza e del bullismo a scuola, e mira ad assicurare che siano presenti tutti gli elementi che rendono la vita a scuola un'esperienza positiva per gli studenti e per il personale scolastico.

Anche gli impegni per combattere la violenza nelle scuole e il bullismo devono essere accompagnati dall'assegnazione delle risorse. In Uruguay, ad esempio, gli sforzi per combattere la violenza nelle scuole nell'ambito di più ampie riforme nel settore dell'educazione, sono stati supportati da maggiori investimenti nell'istruzione.

Collaborazione tra il settore dell'educazione e una vasta gamma di partner

I dati provenienti da tutti e otto i paesi considerati mostrano che una risposta efficace alla violenza e al bullismo a scuola è stata in gran parte guidata dal settore dell'educazione. Tuttavia, le politiche e le strategie nazionali che adottano un approccio multisettoriale si trovano in molti dei casi di studio. Ad Eswatini, per esempio, si attua una strategia multisettoriale nazionale per affrontare la violenza contro i bambini che si basa su sforzi multisettoriali per affrontare la violenza di genere (GBV) e sui dati generati dell'inchiesta VACS nel 2007, che ha messo in evidenza la portata del fenomeno della violenza contro i bambini nella nazione.

In alcuni paesi, politiche e strategie specifiche per affrontare la violenza nelle scuole e il bullismo definiscono i ruoli di altri settori o riflettono l'impegno dei settori non educativi. La Svezia ha un approccio multisettoriale completo; in Libano, il Ministero dell'educazione e dell'educaizone superiore, ha lavorato a stretto contatto con altri ministeri, compresi quelli della giustizia e degli affari sociali, nello sviluppo delle politiche appropriate. In Giamaica, il Ministero della Pubblica Istruzione ha sottolineato l'importanza della sua collaborazione nelle indagini su casi di violenza e bullismo nelle scuole, fornendo tutoraggio e mediazione con l'Ufficio della difesa dei minori e la polizia della Giamaica.

I paesi hanno inoltre identificato la collaborazione del settore dell'educazione con una serie di partner non governativi a livello nazionale come un importante fattore di successo. I partenariati con le organizzazioni della società civile, le istituzioni accademiche, le associazioni professionali e i media - e, in alcuni paesi, con le Nazioni Unite e le agenzie donatrici - hanno rafforzato la difesa, la ricerca, la politica e la pianificazione, l'attuazione del programma, il monitoraggio e la valutazione. In Italia, Libano, Paesi Bassi, Repubblica di Corea e Svezia, le istituzioni accademiche hanno rivestito un ruolo chiave nel miglioramento della disponibilità dei dati e nella valutazione degli interventi. Ad Eswatini, in Italia, nella Repubblica di Corea e in Svezia, le ONG hanno rivestito un ruolo centrale nello sviluppo di materiale di supporto per gli insegnanti e nel fornire assistenza e sostegno agli studenti colpiti dalla violenza nelle scuole e dal bullismo.

Implementare programmi scolastici ed interventi basati su prove di efficacia

I due paesi che sono riusciti a ridurre e mantenere una bassa prevalenza di violenza nelle scuole e bullismo - i Paesi Bassi e la Svezia - sono anche i due paesi che hanno adottato un chiaro approccio basato sulle prove, attingendo a una valutazione sistematica dell'efficacia dei programmi

e degli interventi esistenti. I Paesi Bassi, ad esempio, nel 2015 hanno condotto una meta-analisi dell'efficacia dei programmi anti-bullismo nelle scuole per valutare il loro impatto sulla prevalenza del bullismo e sul miglioramento dell'ambiente scolastico. La meta-analisi ha esaminato 86 programmi e ne ha identificati dieci basati su prove scientifiche.
L'Italia, che ha ottenuto una significativa riduzione della diffusione del bullismo, ha anche investito in modo significativo nella ricerca e nella valutazione, compresa l'analisi di una vasta gamma di interventi e programmi anti-bullismo e una valutazione dell'efficacia degli interventi. La valutazione ha mostrato che i due principali programmi scolastici, No Trap!, a partire dal 2008, e KiVA a partire dal 2013, che erano stati precedentemente attuati in altri paesi, erano efficaci nel conseguire riduzioni sostenute della violenza e del bullismo nelle scuole italiane.

Disponibilità di dati sulla violenza e sul bullismo a scuola e monitoraggio sistematico delle risposte

La raccolta dati di routine per monitorare la prevalenza di violenza e bullismo nelle scuole e monitorare l'attuazione dei programmi per affrontarla è un elemento critico.
Nella Repubblica di Corea è stato condotto un sondaggio nazionale sulle percezioni e sulle esperienze degli studenti riguardo alla violenza nelle scuole e al bullismo, due volte l'anno dal 2012. I Paesi Bassi hanno uno strumento che le scuole possono utilizzare per monitorare il bullismo.
La Svezia ha un sistema nazionale per monitorare la sicurezza delle scuole e l'implementazione di misure preventive, con una forte attenzione alla responsabilità attraverso la messa a disposizione delle relazioni per le scuole ed online. La Giamaica ha istituito un ispettorato nazionale indipendente per l'educaizione al fine di valutare le prestazioni e la responsabilità del settore dell'educazione; uno dei settori di valutazione è la qualità delle disposizioni a supporto della sicurezza, della salute e del benessere degli studenti. La Repubblica di Corea ha sviluppato strumenti e indici di valutazione per monitorare e valutare regolarmente la risposta a livello scolastico.

Formazione per insegnanti su violenza e bullismo a scuola e gestione positiva dell'aula

La formazione degli insegnanti per attuare le misure stabilite nelle politiche e nei piani nazionali sulla violenza e sul bullismo a scuola è un fattore comune a tutti e otto i paesi. La formazione ha enfatizzato l'importanza di aumentare la comprensione degli insegnanti sui temi della violenza e del bullismo nelle scuole, e di garantire che abbiano le competenze necessarie per prevenire, identificare e rispondere agli incidenti.
In numerosi paesi, come Eswatini, Giamaica, Libano e Uruguay, è stata posta anche una forte enfasi sul miglioramento delle competenze degli insegnanti nella gestione della classe, inclusa la creazione di una cultura della classe positiva e l'utilizzo di una disciplina positiva. Ad Eswatini, la formazione degli insegnanti si è spostata verso il supporto di questi nell'uso della disciplina positiva e nella creazione di una cultura di classe in cui i bambini partecipano nel determinare le regole. In Uruguay, la formazione all'uso della disciplina positiva e la mediazione dei conflitti include l'invito degli insegnanti a riflettere sulle proprie pratiche, compresa la gestione delle classi, incoraggiandoli ad adottare un approccio incentrato sui diritti dei bambini.

Focus su un ambiente scolastico e di classe sicuro e positivo

L'ambiente scolastico comprende sia l'aspetto fisico, compresa la sicurezza e la protezione, sia l'aspetto psicologico, incluso il clima scolastico, la gestione e la disciplina della classe e il rapporto tra insegnanti e studenti e tra studenti.
Una caratteristica comune in tutti i paesi di studio è l'impegno politico, che si riflette sull'attuazione a livello scolastico, per promuovere un ambiente scolastico e di classe sicuro e positivo. Ad esempio, le politiche in Giamaica, Repubblica di Corea, Svezia e Uruguay si riferiscono alla promozione di un ambiente sicuro di apprendimento, assieme ad un clima e una cultura scolastica positiva. Le politiche di Eswatini, Giamaica, Libano e Uruguay si riferiscono specificamente alla promozione dell'uso della disciplina positiva.
In Giamaica, il quadro di sostegno e intervento comportamentale positivo a livello di scuola, aiuta le scuole a promuovere comportamenti positivi come il rispetto, la sicurezza e la responsabilità. In Uruguay, il programma "Vivere insieme nelle scuole", che mira a rafforzare l'integrazione sociale, la coesistenza e il senso di appartenenza alle scuole, ha l'obiettivo di migliorare il clima scolastico. In Italia, interventi di successo scolastici associati a una diminuzione del bullismo prevedono una migliore supervisione, metodi disciplinari, regole per le classi e supporto per gli insegnanti.
Nella maggior parte dei paesi, l'enfasi principale è sull'elemento psicologico. Tuttavia, anche la Giamaica e la Repubblica di Corea si concentrano fortemente sul rafforzamento della sicurezza scolastica. In Giamaica, la revisione delle linee guida sulla politica per la sicurezza del 2015, ha incluso modifiche a supporto delle scuole in materia di sicurezza, disciplina, interventi e rischi di gestione: le scuole sono state anche incoraggiate a sviluppare piani d'azione per la sicurezza. Nella Repubblica di Corea, alle nuove scuole è richiesto di utilizzare il programma *Criminal Prevention Trhough Enviromental Design* per prevenire e affrontare la violenza e tutte le scuole devono introdurre le CCTV. Sia la Giamaica che la Repubblica di Corea lavorano a stretto contatto con la polizia e quest'ultima ha agenti di polizia scolastica.

Impegno per i diritti e l'emancipazione dei minori e partecipazione degli studenti

Un altro fattore comune a tutti i paesi con una efficace risposta nazionale, è un forte impegno a favore dei diritti dei minori, l'ascolto dei minori, il potenziamento e la partecipazione recente degli studenti alle iniziative per combattere la violenza e il bullismo nelle scuole.
Italia, Svezia e Uruguay danno un'attenzione politica esplicita ai diritti dei minori. Ad esempio, gli interventi in Svezia sono concentrati sull'assicurare che i bambini siano consapevoli dei loro diritti, incluso il diritto alla sicurezza. In Uruguay, il programma Vivere insieme nelle scuole si basa sui diritti umani, sull'emancipazione dei bambini e sulla partecipazione degli studenti.
Eswatini, Italia, Svezia e Uruguay sottolineano l'importanza del potenziamento e della partecipazione di bambini e giovani. A Eswatini, l'ONG Swaziland Action Group against Abuse (SWAGAA) ha dato la massima priorità al suo lavoro nelle scuole per informare e dare potere a bambini e giovani, aiutandoli a denunciare la violenza e gli abusi.
In Svezia, l'esperienza ha dimostrato come gli interventi di maggior successo siano quelli che promuovono la partecipazione inclusiva degli studenti all'analisi e alla risoluzione dei problemi, e adottano un approccio da "bambini come esperti".
Il coinvolgimento di tutti gli studenti, compresi gli astanti, e l'uso di approcci tra pari, sono stati un fattore critico di successo in paesi che hanno fatto progressi. In Italia, interventi a scuola come NoTrap! e KiVA includono approcci tra pari che coinvolgono tutti i bambini e i giovani in una scuola, compresi gli astanti. Uno dei principi fondamentali di KiVA è motivare gli astanti a difendere la vittima e lavorare con tutti gli studenti, non solo vittime e bulli, per garantire che considerino la violenza e il bullismo nella scuola, un comportamento inaccettabile. NoTrap! è un modello di peer education guidato da pari che affronta il bullismo e il cyberbullismo e lavora con tutti gli studenti di una scuola.
La Svezia attribuisce inoltre la massima priorità alla partecipazione e al potenziamento degli astanti. Nella Repubblica di Corea, la partecipazione degli studenti alla prevenzione e alla risposta alla violenza e al bullismo nelle scuole, è promossa attraverso la consulenza tra pari, conciliazione e mediazione tra pari e "tribunali degli studenti".
In Uruguay, incontri con studenti provenienti dall'istruzione secondaria, tecnica e professionale, sono organizzati ogni anno a livello locale, regionale e nazionale e mirano a favorire la partecipazione attiva degli studenti all'istruzione e favorire l'assistenza sociale, la coesistenza e il senso di appartenenza.

Approcci sistematici per coinvolgere tutte le parti interessate nella comunità scolastica

Lo studio dei casi nazionali, ha inoltre illustrato l'importanza della partecipazione di tutte le parti interessate alla comunità scolastica, compresi dirigenti scolastici, insegnanti, altro personale scolastico, genitori e studenti, autorità locali e professionisti di altri settori, al fine di consentire l'attuazione efficace di programmi a livello scolastico.
La Svezia adotta un approccio olistico e sistematico per coinvolgere studenti, insegnanti, altro personale scolastico, genitori e la più ampia comunità scolastica. L'approccio dell'Uruguay prevede "consigli di partecipazione" organizzati più volte all'anno, che riuniscono studenti, genitori, insegnanti e altro personale scolastico eletti dalla comunità scolastica. Questi consigli sono coinvolti nelle discussioni sulla loro scuola o istituto di apprendimento, e comprendono anche attività per migliorare la convivenza. In Libano, il Ministero dell'Istruzione e dell'Istruzione superiore promuove esplicitamente partenariati tra scuole e genitori.

Sostegno e rinvio per gli studenti colpiti dalla violenza nelle scuole e dal bullismo

Sono stati identificati anche meccanismi per fornire supporto nelle scuole e riferimento ad altri servizi tra cui assistenza sanitaria, protezione sociale e applicazione della legge, come componenti essenziali di una risposta efficace per i bambini e gli adolescenti colpiti dalla violenza scolastica e dal bullismo. Gli approcci per il supporto e il rinvio variano tra i paesi dello studio, sebbene siano emersi alcuni temi ricorrenti, tra i quali il fornire accesso a consulenti qualificati, offrire assistenza e supporto e promuovere la mediazione e la conciliazione con approcci tra pari utilizzati per la consulenza e la mediazione.
Il Libano, ad esempio, ha reclutato consulenti scolastici specializzati, Eswatini ha fornito una formazione di consulenza per insegnanti e la Giamaica ha formato consulenti di orientamento per supportare gli studenti dentro e fuori la scuola. La Giamaica fornisce anche supporto di mediazione.
Nella Repubblica di Corea, il progetto We + Education + Emotional offre diagnosi, cure e consulenza alle vittime e agli autori di violenze e bullismo nelle scuole; per sostenere il progetto, il numero di consulenti e insegnanti professionisti che sono stati formati nella consulenza è aumentato. La risposta alla violenza e al bullismo nelle scuole comprende anche la conciliazione tra pari e la mediazione.
In Uruguay, le squadre di supporto interdisciplinare svolgono un ruolo centrale nell'affrontare gli episodi di violenza nelle scuole. Le scuole possono fare appello a queste squadre, composte da assistenti sociali, educatori sociali e psicologi, quando si verificano episodi di violenza, per fornire supporto a coloro che sono coinvolti nell'incidente. A Eswatini, il sostegno e l'accesso alla giustizia sono forniti da SWAGGA attraverso il suo lavoro nelle scuole.

3.2 Fattori contrastanti

Attuazione di programmi e interventi su vasta scala

In alcuni casi studio, i programmi e gli interventi coprono solo una parte delle scuole; in altri, solo un numero limitato di insegnanti ha ricevuto formazione. L'esperienza dell'Uganda, di seguito, che è in procinto di tentare di ampliare gli interventi che hanno dimostrato di fare la differenza, evidenzia alcune questioni e sfide chiave.

Segnalazione di episodi di violenza nelle scuole e bullismo

Vi sono lacune in molti paesi oggetto del caso studio, nei sistemi per la segnalazione di episodi di violenza nelle scuole e bullismo. L'esempio del Perù, di seguito, illustra un approccio per affrontare questo problema e mostra anche come, l'introduzione di un approccio sistematico alla segnalazione, possa comportare un apparente aumento della prevalenza man mano che viene rilevata la reale portata del problema.

Riquadro 6. Uganda: Le sfide per migliorare

Il governo dell'Uganda ha messo in atto politiche per proteggere i bambini dalla violenza. Nel 2006, le punizioni corporali sono state bandite nelle scuole e, nel 2015, è stato lanciato il Piano strategico nazionale per l'eliminazione della violenza contro i bambini. Il Ministero dell'Educazione, ha sviluppato un programma scolastico, Journeys through Uganda, incentrato sul GBV. Anche altri partner e ONG stanno implementando programmi per prevenire e rispondere alla violenza e al bullismo nelle scuole, sebbene molti di questi siano implementati solo in un numero limitato di scuole. Uno di questi, The Good School Toolkit di Raising Voices, è stato valutato come uno dei più efficaci. Il Ministero della Pubblica Istruzione e Raising Voice concordano sul fatto che il ridimensionamento richiederà l'uso di approcci basati sull'evidenza per affrontare la violenza e il bullismo nelle scuole. Ciò implica un cambiamento delle mentalità di coloro che insegnano e frequentano i college di formazione degli insegnanti, e di tutti gli insegnanti, per aumentare la loro comprensione della responsabilità che hanno nei confronti della violenza nelle scuole e la loro capacità di attuare programmi per prevenirla, compreso l'uso di disciplina positiva. Tuttavia, ci sono una serie di sfide per l'attuazione di programmi su larga scala. Queste includono:

- Fornire una forte leadership nazionale per assicurare che i molti diversi partner in Uganda adottino un approccio armonizzato e basato su prove per prevenire e affrontare la violenza e il bullismo nelle scuole; la coerenza è una sfida in quanto diverse organizzazioni attuatrici, finanziatori e altre parti interessate, hanno posizioni diverse su strategie o risultati attesi. È necessario conciliare diversi approcci, ad esempio tra l'intera scuola, l'approccio olistico sostenuto da Raising Voices e approcci meno completi adottati da alcuni altri partner
- Attuare un approccio multisettoriale a livello distrettuale che riunisca le principali parti interessate per assumersi la responsabilità del problema e garantire che i distretti e le scuole possiedano e guidino il processo
- Garantire adeguate risorse finanziarie per sviluppare le capacità di studenti, insegnanti, scuole e comunità
- Integrare il lavoro sulla violenza nelle scuole e il bullismo con iniziative e strutture di protezione dei minori più ampie, al fine di sostenere i bambini per acquisire fiducia nel parlare se sono vittime della violenza
- Rafforzare la collaborazione tra tutti i ministeri responsabili della protezione dei minori, nonché il coordinamento tra governo, donatori e ONG
- Rafforzare e coordinare le relazioni, il monitoraggio di routine di violenza nelle scuole e bullismo, e la valutazione dei programmi

Riquadro 7. Perù: migliorare la segnalazione e la risposta alla violenza nelle scuole

Il Ministero della Pubblica Istruzione del Perù ha lanciato il sistema specializzato contro la violenza nelle scuole (SiseVE[33]) nel 2013. SiseVE è una piattaforma specializzata che mira a "registrare, assistere e monitorare i casi di violenza nelle scuole". SiseVE coinvolge tutti i livelli del sistema educativo - gestione dell'istruzione nazionale, regionale e locale e gestione della scuola. Le scuole si registrano con SiSeVE e i casi di violenza in ambito scolastico possono essere denunciati da vittime, testimoni o altri. Il sistema consente di registrare le azioni di follow-up. La registrazione dei casi fornisce anche indicazioni su strategie per prevenire e monitorare la violenza e il bullismo nelle scuole. La persona in una scuola che è responsabile di SiseVE deve registrare le azioni intraprese in ciascun caso e le autorità educative regionali e locali possono monitorare ciascun registro scolastico per assicurarsi che ciò accada. Per proteggere l'identità delle vittime, i dati sono riservati e accessibili solo a personale specifico del Ministero della Pubblica Istruzione.
Nel 2013, quando è stato lanciato SiseVE, sono stati segnalati solo 907 casi di violenza nelle scuole e bullismo. Da allora il numero è aumentato costantemente ogni anno, raggiungendo 5.591 casi nel 2017. Ciò riflette sia il miglioramento del sistema sia, parallelamente, l'attuazione da parte del governo di campagne su larga scala di comunicazione sui social media per aumentare la consapevolezza della violenza nelle scuole. La valutazione di una di queste campagne, "Díle alto al bullismo" (dire stop al bullismo), ha contribuito a ridurre l'accettazione del bullismo. L'esperienza del Perù mostra che la combinazione di un sistema efficace per denunciare i casi di violenza nelle scuole, insieme a campagne di comunicazione efficaci per sensibilizzare, può aumentare drasticamente il numero dei rapporti.

33 In spagnolo "Sì a ve" significa "Sì, puoi vederlo".

Fornire supporto e servizi di riferimento

In molti dei casi studio, la prevenzione è stata al centro delle politiche contro violenze nelle scuole e bullismo. Relativamente pochi paesi hanno adottato un approccio sistematico alla creazione di meccanismi di supporto e di riferimento. Nei Paesi Bassi, ad esempio, è stata evidenziata la necessità di un migliore coordinamento tra istruzione e assistenza sociale.

Monitoraggio della violenza nelle scuole e del bullismo

Non tutti i casi studio prevedono sistemi di routine per monitorare la violenza nelle scuole e il bullismo o la prevalenza di diverse forme di violenza; in molti di questi paesi, i dati vengono raccolti solo attraverso sondaggi internazionali come GSHS e HBSC. In Costa d'Avorio, vedi sotto, il Ministero dell'Istruzione Nazionale, dell'istruzione tecnica e della formazione professionale, ha preso provvedimenti per migliorare la raccolta di dati sulla violenza nelle scuole e sul bullismo attraverso il sistema nazionale di informazione sulla gestione dell'istruzione (EMIS).

Riquadro 8. Costa d'Avorio: integrazione degli indicatori di violenza e bullismo nelle scuole all'interno del sistema informativo di gestione dell'istruzione

A seguito della pubblicazione di uno studio nazionale che mostra alti tassi di violenza nelle scuole in Costa d'Avorio, il Ministero dell'istruzione nazionale, dell'istruzione tecnica e della formazione professionale (MENET-FP) ha deciso di integrare gli indicatori di violenza e bullismo nelle scuole nel sistema informativo di gestione dell'istruzione (EMIS). Passaggi inclusi: identificazione degli indicatori chiave da parte del settore dell'istruzione e dei partner delle Nazioni Unite; formare i responsabili della raccolta, comunicazione e analisi dei dati a tutti i livelli; sviluppare un quadro per armonizzare i dati tra i diversi dipartimenti all'interno del MENET-FP (ad es. strategia, pianificazione, statistiche); e istituire un gruppo di lavoro che coinvolga tutti i ministeri competenti (ad esempio istruzione, sanità, protezione dei minori, sicurezza sociale, giustizia) per coordinare le attività di protezione dei minori nelle scuole e promuovere la denuncia delle violenze nelle scuole.
Gli indicatori chiave raccolgono dati sulla violenza fisica, psicologica e sessuale perpetuata da studenti e da insegnanti. Gli indicatori includono: percentuale di alunni (primari, secondari) vittime di violenza fisica da parte di altri alunni; percentuale di alunni (primari, secondari) vittime di violenza psicologica da parte di altri alunni; percentuale di alunni (primari, secondari) vittime di violenza sessuale da parte di altri alunni; e lo stesso per tutte e tre le forme di violenza, ma in cui l'autore è un insegnante. I risultati saranno divulgati tramite le "Pocket School Statistics" per l'anno scolastico, mostrando il numero di studenti che sono vittime di violenza a livello di scuola primaria e secondaria, per età, forma di violenza e autore. Si prevede che queste informazioni accresceranno la consapevolezza del problema e saranno utilizzate per informare le azioni a livello nazionale, locale e scolastico, per affrontare la violenza e il bullismo nelle scuole.
La Costa d'Avorio è il primo paese dell'Africa occidentale e centrale a raccogliere dati sulla violenza nelle scuole attraverso il censimento scolastico annuale di routine; il suo caso ha fornito un esempio che altri paesi della regione dovranno seguire. L'esperienza in Costa d'Avorio evidenzia l'importanza dell'impegno e della titolarità nazionale, la forte leadership del ministero dell'istruzione, il sostegno dei partner per la riuscita integrazione degli indicatori di violenza nelle scuole nell'EMIS, oltre alla necessità di sviluppare le capacità a tutti i livelli per garantire che l'EMIS fornisca statistiche affidabili.

Valutare l'efficacia di programmi e interventi

Sono relativamente poche le nazioni caso studio, che analizzano sistematicamente l'efficacia dei programmi di intervento contro violenza scolastica e bullismo, così come i fattori che contribuiscono a ridurre la prevalenza della violenza e del bullismo nelle scuole.

Raggiungere bambini e giovani a maggior rischio di violenza a scuola e bullismo

Esistono dati limitati, nei paesi caso studio, sulla prevalenza della violenza e del bullismo tra gli studenti che potrebbero essere più vulnerabili. Tuttavia, le prove disponibili suggeriscono che, anche in paesi con una prevalenza decrescente o bassa di violenza nelle scuole e bullismo in generale, alcuni sottogruppi di studenti segnalano una maggiore prevalenza di vittimismo. Questi includono gli studenti percepiti come non conformi dal punto di vista del genere, inclusi studenti LGBT, studenti con disabilità e studenti migranti e rifugiati. In Uruguay, ad esempio, uno studio condotto a Montevideo nel 2015 ha mostrato che il 31,3% dei bambini con disabilità ha dichiarato di essere vittima di bullismo mentre la prevalenza complessiva di bullismo era del 20,9%. Sempre in Uruguay, un sondaggio condotto tra gli studenti LGBT nel 2016, ha rivelato che questo gruppo è molto più vulnerabile al bullismo rispetto ad altri studenti. Il caso studio dei Paesi Bassi, ha osservato che sono necessarie ulteriori ricerche sull'efficacia dei programmi anti-bullismo per i bambini con esigenze di supporto aggiuntive. In Libano, la crisi nella Repubblica araba siriana ha provocato un grande afflusso di rifugiati, aumentando il numero di bambini rifugiati nelle scuole pubbliche. Il Libano ha messo in atto un duplice sistema nelle scuole pubbliche, con alcuni bambini rifugiati siriani che frequentano la scuola la mattina insieme ad altri bambini che non sono rifugiati, e altri che frequentano la scuola nel pomeriggio in lezioni che sono solo per studenti siriani. Al momento non ci sono dati sul rispettivo impatto di questi due diversi approcci sulla prevalenza della violenza nelle scuole e del bullismo subiti dagli studenti rifugiati. Nella Repubblica di Corea, gli informatori hanno notato che sono state condotte poche ricerche tra gli studenti provenienti da contesti multiculturali o rifugiati che sono percepiti come più vulnerabili.

Prevenire i nuovi tipi di bullismo e rispondere

Relativamente pochi paesi con casi studio forniscono dati sul cyberbullismo o strategie per affrontarlo. Solo due paesi, Italia e Libano, segnalano la formazione degli insegnanti sulla sicurezza, la prevenzione online e la denuncia di cyberbullismo.

Sostenere interventi per prevenire e rispondere alla violenza e al bullismo a scuola

Alcuni paesi tra i casi presi in esame, hanno osservato che mantenere la tematica di violenza nelle scuole e bullismo, all'ordine del giorno è una sfida in contesti in cui vi è una crescente enfasi sui risultati scolastici e sui risultati accademici, con conseguente attenzione alle abilità cognitive a spese delle abilità socio-emotive. Ciò nonostante le prove dimostrano che il rafforzamento delle capacità sociali ed emotive degli studenti può aiutare a ridurre il bullismo e la violenza e il loro impatto negativo sui risultati di apprendimento. A questo proposito, la misura in cui la violenza e il bullismo nelle scuole sono integrati nella formazione pre-servizio degli insegnanti e nei programmi scolastici in ordine per garantire la sostenibilità, varia anche tra i paesi di studio dei casi.

3.3 Coerenza tra fattori di successo per paese e quadri concettuali globali

Nel corso degli ultimi anni, le Nazioni Unite e i suoi partner hanno sviluppato quadri concettuali per migliorare la comprensione della violenza e del bullismo nelle scuole, oltre a risposte efficaci. Di questi quadri concettuali fanno parte quelli che dovrebbero essere i principi guida o gli elementi chiave di una risposta globale alla violenza nelle scuole, sulla base di prove esistenti. Questi elementi sono descritti, ad esempio, nella Guida globale sulla violenza di genere legata alla scuola (UNESCO e Women ONU, 2016), nel Rapporto sullo stato globale della violenza e del bullismo nelle scuole (UNESCO, 2017), nel rapporto globale sul settore dell'istruzione risposte alla violenza basate sull'orientamento sessuale e sull'identità o espressione di genere (UNESCO, 2016) o in rapporti pubblicati dall'Ufficio del Rappresentante speciale delle Nazioni Unite del Segretario generale sulla violenza contro i minori (UNGA, 2016 & 2018).

Il confronto dei fattori di successo identificati attraverso i casi studio commissionati per questo rapporto e dei quadri concettuali esistenti, rivela che i fattori di successo sono sostanzialmente coerenti con la maggior parte degli elementi chiave di una risposta efficace già descritta nei quadri disponibili (Figura 30). Tuttavia, le prove dei casi studio mostrano anche che alcuni paesi sono riusciti a ridurre la violenza e il bullismo nelle scuole senza disporre di tutti gli elementi di quella che è stata descritta come una risposta "globale"; ogni paese dimostra inoltre una combinazione leggermente diversa di fattori di successo / elementi chiave di una risposta efficace, a seconda del contesto socioculturale che influenza il settore dell'istruzione.

Figura 30. Quadro concettuale per un'efficace risposta nazionale alla violenza e al bullismo nelle scuole



Fonte: adattato da UNESCO & UN Women, 2016 (p. 36).

Ad esempio, a Eswatini, il successo è attribuito a una combinazione di dialogo e impegno nazionale, basato su ricerca e dati, un approccio multisettoriale che si basa su precedenti lavori sulla violenza di genere, un forte partenariato con la società civile, formazione per insegnanti e interventi a scuola per potenziare gli studenti e fornire assistenza e supporto. In Italia, il successo riflette una solida legislazione, ingenti investimenti in ricerca e valutazione, programmazione basata su prove e un focus sul rafforzamento delle relazioni tra pari e la partecipazione attiva di tutti gli studenti.

Nella Repubblica di Corea sono stati compiuti progressi attraverso piani multisettoriali incentrati sulla prevenzione della violenza nelle scuole e sul bullismo che includono interventi per creare ambienti di apprendimento sicuri, cambiare la cultura delle scuole e rispondere e riferire casi di violenza nelle scuole, lavorando sia con le vittime che con gli autori.

In Svezia, gli elementi chiave per mantenere bassi livelli di violenza e bullismo nelle scuole, includono una strategia multisettoriale che ha abbracciato il passaggio da un approccio individuale a un approccio più olistico e strutturale in cui l'intera comunità scolastica è responsabile di affrontare il problema. La Svezia ha un solido quadro giuridico con una forte attenzione ai diritti dei minori, ha adottato un approccio sistematico e basato sull'evidenza e dispone di un sistema nazionale trasparente per monitorare la sicurezza scolastica. La ricerca è stata utilizzata per identificare approcci che riducono bullismo scolastico e violenza, compresa la creazione di un ambiente di classe positivo e inclusivo, promuovendo l'interazione positiva tra coetanei, trattando i bambini come esperti e prendendo di mira il ruolo degli astanti nella prevenzione del bullismo.

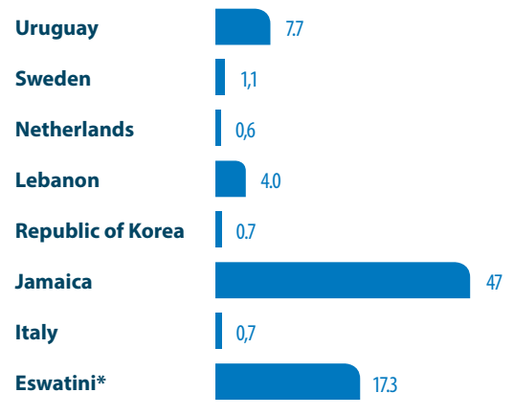
In Uruguay, la diminuzione della violenza nelle scuole e del bullismo è attribuita a un focus sulla promozione di una clima scolastico positivo, di una disciplina positiva, relativa formazione e sostegno agli insegnanti e promozione della partecipazione degli studenti in un quadro che promuova i diritti umani in generale e i diritti dei bambini in particolare. Anche il fatto che il programma Vivere insieme nelle scuole sia stato attuato in tutte le scuole è stato fondamentale. Inoltre, si ritiene che altri programmi abbiano contribuito alla riduzione, compresi i programmi progettati per migliorare la qualità dell'istruzione in generale, assieme al clima scolastico e ai risultati di apprendimento, in particolare nelle scuole delle comunità svantaggiate. Questi programmi hanno rafforzato i legami tra la comunità, le famiglie e le scuole e hanno aumentato il rapporto tra insegnanti e alunni delle scuole elementari.

3.4 Rapporto tra prevalenza della violenza nella società e nelle scuole

Un presupposto comune è che la violenza nelle scuole rispecchierebbe la violenza nella comunità, poiché le scuole non sono isolate dal resto della società. Sulla base di tale presupposto, si potrebbe anche pensare che sia più facile prevenire e affrontare la violenza nelle scuole e il bullismo nelle società in cui i livelli di violenza nella società sono bassi. Questa sezione considera la possibilità o meno di una relazione tra la prevalenza della violenza nelle scuole e prevalenza della violenza nella società. Al fine di confrontare la violenza nelle scuole e la violenza nella società per gli otto paesi di studio in cui la violenza nelle scuole è stata bassa nel tempo o è stata ridotta, la sezione attinge da un lato ai dati GSHS e HBSC sulla prevalenza del bullismo nelle scuole, e dall'altro ai due indici: l'onere globale dei dati sulle malattie per i tassi di omicidi e la classifica per paese dell'indice di pace globale (GPI).

Il tasso di omicidi è uno degli indicatori chiave utilizzati per misurare la violenza nella società. Tra gli otto paesi dello studio, quelli con la più bassa prevalenza di bullismo nelle scuole sono anche quelli con i più bassi tassi di omicidi (Italia, Libano, Paesi Bassi, Svezia e Uruguay), mentre quelli con una maggiore prevalenza del bullismo nelle scuole ha anche un tasso di omicidi più elevato (Eswatini e Giamaica) (Figura 31).

Figura 31. Vittime di omicidio intenzionale nei paesi del caso studio, 2016 (per 100.000 abitanti)



** Dati del 2010.*

Fonte: UNODC Statistics Online (https://dataunodc.un.org/crime/intentional-homicide-victims). Retrieved 15 January 2019

Il GPI è composto da 23 indicatori [34]. Sulla base del rapporto più recente, che presenta la classifica GPI per 163 paesi e include i risultati del 2018, gli otto paesi sono classificati come segue: Svezia (14), Paesi Bassi (23), Uruguay (37) e Italia (38) sono i più pacifici; la Repubblica di Corea (49) e Eswatini (72) sono classificate come meno pacifiche e la Giamaica (90) e il Libano (147) sono classificate come le meno pacifiche.

Tuttavia, il valore del GPI nell'analisi del rapporto tra "pace" in un paese e livelli di violenza nelle scuole dovrebbe essere considerato alla luce degli indicatori che utilizza. Ad esempio, alcuni degli indicatori influenzano negativamente la classifica di paesi come il Libano e la Repubblica di Corea a causa del contesto nelle rispettive regioni, sebbene ciò non abbia un impatto diretto sulle scuole. Per questi due paesi, il tasso di omicidi è un indicatore più utile e mostra che entrambi i paesi hanno livelli molto bassi di violenza nella società.

Tenendo conto di ciò, i paesi meglio classificati nel GPI - cioè, i più pacifici - sono anche quei paesi che sono riusciti a mantenere bassi livelli di bullismo nelle loro scuole.

Entrambe le misure suggeriscono quindi che anche i paesi con livelli più bassi di violenza hanno probabilmente livelli più bassi di violenza nelle scuole e bullismo. Ciò ha informato l'approccio adottato in Giamaica, dove è stata posta una notevole enfasi sulla riduzione della violenza nella società in generale, inoltre le iniziative nazionali e comunitarie contro la violenza potrebbero aver contribuito in modo significativo a ridurre la prevalenza della violenza e del bullismo nelle scuole.

34 Numero e durata dei conflitti interni; Numero di decessi per conflitti organizzati esterni; Numero di decessi per conflitti organizzati interni; Numero, durata e ruolo nei conflitti esterni; Intensità di conflitti interni organizzati; Rapporti con i paesi vicini; Livello di criminalità percepita nella società; Numero di rifugiati e sfollati in percentuale della popolazione; Instabilità politica; Impatto del terrorismo; Terrore politico; Numero di omicidi per 100.000 persone; Livello di criminalità violenta; Probabilità di manifestazioni violente; Numero di persone incarcerate per 100.000 persone; Numero di agenti di sicurezza interna e polizia per 100.000 persone; Spesa militare in percentuale del prodotto interno lordo (PIL); Numero di personale dei servizi armati per 100.000; Volume di trasferimenti delle principali armi convenzionali come destinatario (importazioni) per 100.000 persone; Volume di trasferimenti delle principali armi convenzionali come fornitore (esportazioni) per 100.000 persone; Contributo finanziario alle missioni di mantenimento della pace delle Nazioni Unite; Capacità di armi nucleari e pesanti; Facilità di accesso alle armi di piccolo calibro e leggere.

4.1 Conclusioni

4.1 Conclusioni

I paesi che sono riusciti a ridurre la violenza e il bullismo nelle scuole, o a mantenere una bassa prevalenza di questi elementi, hanno una serie di fattori in comune. I fattori chiave includono:

- Forte leadership politica, un solido quadro giuridico e politico e politiche coerenti in materia di violenza contro i bambini, violenza nelle scuole e bullismo e questioni connesse.
- Collaborazione tra il settore dell'istruzione e un'ampia gamma di partner a livello nazionale, compresi ministeri del settore non educativo, istituti di ricerca e organizzazioni della società civile.
- Impegno a promuovere un clima scolastico e un ambiente scolastico sicuri e positivi, compreso l'uso della disciplina positiva.
- Programmi e interventi basati sulla ricerca e sulla prova dell'efficacia e dell'impatto sulla violenza e sul bullismo nelle scuole.
- Forte impegno a favore dei diritti dei minori, responsabilizzazione e partecipazione dei minori.
- Coinvolgimento e partecipazione di tutte le parti interessate nella comunità scolastica.
- Formazione e supporto continuo per gli insegnanti.
- Meccanismi per fornire supporto e rinvio ad altri servizi per gli studenti colpiti dalla violenza nelle scuole e dal bullismo.
- Sistemi efficaci per denunciare e monitorare la violenza e il bullismo nelle scuole.

Le prove fornite dagli otto casi studio sui fattori che contribuiscono al successo, sono coerenti con le prove globali e con i quadri concettuali globali che hanno cercato di identificare gli elementi chiave di una risposta globale alla violenza e al bullismo nelle scuole. I paesi del caso studio sembrano condividere molti di questi elementi, sebbene sia importante notare che i paesi del caso studio hanno ottenuto un notevole successo senza disporre di ciascuno di questi elementi, e come ognuno abbia una combinazione leggermente diversa di fattori. Inoltre, in assenza di prove rigorose, è difficile attribuire una riduzione della prevalenza o della bassa prevalenza di violenza nelle scuole e bullismo, di fronte a fattori specifici o combinazioni di fattori.
I casi studio nazionali evidenziano anche l'importanza del contesto. Differenze nelle strutture amministrative, sistema di istruzione e tipologia di scuole, influenzeranno la misura in cui i fattori che sembrano contribuire al successo in un determinato contesto, può essere efficace in un altro. Ad esempio, la struttura amministrativa di un paese e del settore dell'istruzione influenzerà il livello al quale vengono prese decisioni su temi quali curricula, formazione e allocazione delle risorse e attuazione di interventi di prevenzione e risposta, comunicazione, monitoraggio e valutazione. Le differenze socioculturali tra paesi, avranno anche implicazioni per l'accettabilità degli interventi. Ad esempio, l'introduzione della TVCC e la presenza di agenti di polizia sono socialmente accettabili nella Repubblica di Corea, ma ciò potrebbe non essere il caso in altri paesi. Infine, altri dati suggeriscono la possibilità di una relazione tra la prevalenza della violenza nella società in generale e la prevalenza della violenza nelle scuole in alcuni contesti; le risposte nazionali potrebbero anche aver bisogno di tenere questo dato di conto.

4.2 Raccomandazioni

I risultati di questo rapporto sullo stato della violenza e del bullismo nelle scuole, assieme alle prove dei paesi caso studio sui fattori che contribuiscono al successo nel ridurre la prevalenza della violenza nelle scuole e il bullismo, rafforzano le raccomandazioni della relazione 2016 e 2018, del Segretario Generale ONU - all'Assemblea generale delle Nazioni Unite sulla protezione dei bambini dal bullismo. In linea con queste raccomandazioni, è necessario:

- Garantire l'adozione di una legislazione per salvaguardare i diritti dei minori e sostenere politiche volte a prevenire e rispondere alla violenza e al bullismo a scuola;
- Migliorare la disponibilità di dati precisi, affidabili e disaggregati, e attuare iniziative basate sull'evidenza, ottenute tramite una solida ricerca;
- Formare e sostenere gli insegnanti per prevenire e rispondere alla violenza e al bullismo a scuola;
- Promuovere approcci per l'intera scuola che coinvolgano una comunità più ampia, compresi studenti, insegnanti, altro personale scolastico, genitori e autorità locali;
- Fornire informazioni e sostegno ai bambini per consentire loro di parlare e chiedere supporto;
- Promuovere la partecipazione significativa dei bambini agli sforzi per prevenire e rispondere alla violenza e al bullismo a scuola;

- Dare la priorità ai bambini particolarmente vulnerabili, a causa di razza, etnia, disabilità, genere o orientamento sessuale;

- Stabilire meccanismi di segnalazione, reclamo, consulenza per minori sensibili, e approcci riparativi.

Queste raccomandazioni si riflettono anche nell'invito all'azione della campagna Safe to Learn che viene lanciata in parallelo con questo rapporto e che evidenzia la necessità di attuare politiche e normative, rafforzare la prevenzione e la risposta a livello scolastico, spostare le norme sociali e cambiare il comportamento, generare e utilizzare prove, e investire risorse in modo efficace. La campagna Safe to Learn, ha l'obiettivo di porre fine a ogni violenza nelle scuole entro il 2024, ed è un'iniziativa dei membri del Global Partnership to End Violence Against Children, mira a riunire gli sforzi esistenti per porre fine alla violenza nelle scuole e costruire un movimento di governi, partner e comunità, impegnati a garantire che tutti i bambini possano imparare in sicurezza, ovunque vivano.


Monkey Business Images/Shutterstock.com

Allegato 1.

References

Arace, A., Scarzello, D. and Occelli, C. 2013. Pratiche educative genitoriali e orientamento alla punizione: un confronto tra italiani e immigrati. *Maltrattamento e abuso all'infanzia*, 15(1), pp. 37-57.

Baldry, A. 2003. Bullying in schools and exposure to domestic violence. *Child Abuse & Neglect*, 27(7), pp. 713-732.

Bardi, M. and Borgoginni-Tarli, S. 2001. A survey on parent -child conflict resolution: Intrafamily violence in Italy. *Child Abuse & Neglect*, 25(6), pp. 839-853.

Bernacchi, E., Fabris, A. and Zelano, M. (2016). Multi-country study on the drivers of violence affecting children. Italian Report. Firenze, Italy: Istituto degli Innocenti.

Bianchi D.and Moretti, E. (a cura di). 2006. *Vite in bilico: indagine retrospettiva su maltrattamenti e abusi in età infantile*. Firenze : Istituto degli Innocenti.

Blake, J., Lund, E., Zhou, Q., Kwok, O. and Benz, M. 2012. National prevalence rates of bully victimization among students with disabilities in the United States. *School Psychology Quarterly*, 27(4), p. 210.

Blake, J., Zhou, Q., Kwok, O. and Benz, M. 2016. Predictors of bullying behavior, victimization, and bully-victim risk among high school students with disabilities. *Remedial and Special Education*, 37(5), pp. 285-295.

Caso, L., Vitale, F. and Boni, M. 2011. La violenza assistita intrafamiliare: uno studio qualitativo sui fattori di rischio e di protezione nei minori vittime. *Maltrattamento* e a Buso All'infanzia, 13(1) pp. 87-109.

Devries, K., Kyegombe, N., Zuurmond, M. et al. 2014. Violence against primary school children with disabilities in Uganda: A cross-sectional study. *BMC Public Health*, 14, pp.1017.

Devries, K., Knight, L., Petzold, M. et al. 2018. Who perpetrates violence against children? A systematic analysis of age-specific and sex-specific data. *BMJ Paediatric Open*, 2(1).

Farmer, T., Petrin, R., Brooks, D. et al. 2012. Bullying involvement and the school adjustment of rural students with and without disabilities. *Journal of Emotional and Behavioral Disorders,* 20(1), pp. 19-37.

Finkelhor, D., Ormrod, R. K., et al. 2005. Measuring poly-victimization using the JVQ. *Child Abuse & Neglect*, 29(11), 1297–1312.

Fry, D., Lannen, P., Vanderminden, J., et al. 2017. *Child Protection and Disability: Methodological and practical challenges for research*. Protecting Children and Young People series. Edinburgh: Dunedin Press.

Fulu, E., Warner, X., Miedemer, S. et al. 2013. *Why do some men use violence against women and how can we prevent it? Quantitative findings from the United Nations Multi-country Study on Men and Violence in Asia and the Pacific*. Bangkok: UNDP, UNFPA, UN Women and UNV.

Gershoff, E. 2017. *School corporal punishment in global perspective: prevalence, outcomes, and efforts at intervention*. Psychology, Health & Medicine, 22(Sup1), pp. 224–239.

Global Coalition to protect Education from Attack. 2018. *Education under attack 2018*.

Hillier, L., Jones, T., Monagle, M. et al. 2010. *The third national study on the sexual health and wellbeing of same sex attracted and gender questioning young people*. [pdf] Melborne, Australia: Australian Research Centre in Sex, Health and Society, La Trobe University.

Jones, S., Bombieri, L., Livingstone A. and Manstead, A. 2011. The influence of norms and social identities on children's responses to bullying. *British Journal of Educational Psychology*, 82(2), pp. 241-256.

Know Violence in Childhood. 2017. *Ending Violence in Childhood. Global Report 2017*. New Delhi, India: Know Violence in Childhood.

Kann, L., Olsen, E., McManus, T., Harris, W. et al. 2016. *Sexual identity, sex of sexual contacts and health-related behaviors among students in Grades 9-12 - United States and Selected Sites, 2015*. *Morbidity and Mortality Weekly Report.* (CDC) Surveillance Summaries.

Kids Online Brazil. 2016. *ICT kids online Brazil 2015: Survey on internet use by children in Brazil*.

Krug E., Dahlberg L., Mercy J., et al. 2002. *World Report on Violence and Health*. Geneva: WHO.

Kuper, H., Banks, M., Kelly, S., Kyegombe, N., and Devries, K. 2016. *Protect Us! Inclusion of children with disabilities in child protection*. Woking: Plan International.

Le, M., Holton, S., Nguyen, H. et al. 2016. Poly-victimisation and health risk behaviours, symptoms of mental health problems and suicidal thoughts and plans among adolescents in Vietnam. *International Journal of Mental Health Systems*, 10, 66.

Livingstone, S., Haddon, L., Görzig, A., and Ólafsson, K. 2011. *Risks and safety on the internet: the perspective of European children: full findings and policy implications from the EU Kids Online survey of 9-16 year olds and their parents in 25 countries*. London: LSE, EU Kids Online.

Mascheroni, G. and Cuman, A. 2014. Net children go mobile: Final report. *Deliverables* D6.4 & D5.2. Milano: Educatt.

Maternowska, M., Potts, A. and Fry, D. 2016. *The multi-country study on the drivers of violence affecting children.* Florence, Italy: UNICEF Office of Research-Innocenti.

Ncube, N. 2013. The family system as a socio-ecological determinant of bullying among urban high school adolescents in Gweru, Zimbabwe: Implications for intervention. *Asian Social Scie*nce, 91(7).

Office of the Special Representative of the Secretary-General for Children and Armed Conflict. 2017. *Attacks on Schools and Hospitals* New York: United Nations.

Pereznieto, P., Harper, C., Clench, B. and Coarasa, J. 2010. *The Economic Impact of School Violence: A Report for Plan International.* London: ODI/Plan International.

Portela, M. and Pells, K. 2015. *Corporal Punishment in Schools: Longitudinal Evidence from Ethiopia, India, Peru and Viet Nam*. Florence, Italy: UNICEF Office of Research.

Sharp, C., Aldridge, J. and Medina, J. 2004. *Delinquent youth groups and offending behaviour: findings from the 2004 Offending, Crime and Justice Survey*. Home Office Online Report 14/06.

Sullivan, P. M. 2009. *Violence exposure among children with disabilities. Clinical Child & Family Psychology Review, 12, 196-216.*

UNESCO. 2014. *Bullying targeting secondary school students who are or are perceived to be transgender or same-sex attracted: Types, prevalence, impact, motivation and preventive measures in 5 provinces of Thailand*. Bangkok: Mahidol University, Plan International Thailand, UNESCO Bangkok.

UNESCO. 2016. *Out in the Open: Education sector responses to violence based on sexual orientation and gender identity/ expression*. Paris: UNESCO.

UNESCO. 2017. *School violence and bullying: Global Status Report*. Paris: UNESCO

UNESCO and UN Women. 2016. Global guidance on addressing school-related gender based violence. Paris: UNESCO, New York: UN Women.

United Nations General Assembly (UNGA). 2018. *Report of the Secretary-General on protecting children from bullying*, A/73/265 30 July 2018).

United Nations General Assembly (UNGA). 2016. *Protecting children from bullying: Report of the Secretary-General*, A/71/263 26 July 2016).

United Nations International Children's Fund (UNICEF). 2017. *A Familiar Face: Violence in the Lives of Children and Adolescents*. New York: United Nations Children's Fund.

United Nations Security Council (UNSC). 2017. *Children and Armed Conflict: Report of the Secretary-General* A/72/361-S/2017/821).

United Nations (UN) Special Representative of the Secretary-General on Violence Against Children. 2016. *Protecting Children Affected by Armed Violence in the Community*. New York: UN.

Valdebenito, S., Ttofi, M., Eisner, M. and Gaffney, H. 2017. Weapon carrying in and out of school among pure bullies, pure victims and bully-victims: A systematic review and meta-analysis of cross-sectional and longitudinal studies. *Aggression and Violent Behaviour*, 33, pp. 62–77

World Health Organization (WHO). 2015. *Preventing youth violence: an overview of the evidence*. World Health Organization.

Allegato 2.

Prevalenza degli studenti che hanno riferito di essere vittima di bullismo, per sesso, età e tipi e motivi di bullismo più comuni, per nazione o territorio*

Country/territory/ geographical area[1]	Median prevalence of students who were bullied										
	Total[2]	Male[2]	Female[2]	4th graders (9-10)[3]		11-year-olds[2]	13-year-olds[2]	8th graders (13-14)[3]	14-year-olds[2]	15-year-olds	
				PIRLS	TIMSS					GSHS/ HBSC	PISA[4]
Afghanistan	44.2	42.3	44.9	...	...	...	43.9	...	43.3	45.4	…
Albania	19.9	22.6	17.3	...	...	23.8	20	...	...	16.1	…
Algeria	51.7	48.1	55.1	...	...	...	53.1	...	50.4	51.6	…
Anguilla	26.1	22.2	30.2	...	...	...	25.1	...	32.9	20.1	…
Antigua and Barbuda	24.9	23.5	26.7	...	...	...	27.9	...	23	23.8	…
Argentina	24.5	24.8	24.2	...	...	...	26.1	...	25.3	22.4	…
Armenia	8.8	11.1	6.7	...	...	10.7	8.5	...	...	6.5	…
Australia	...	...	...	53	55	...	...	43	...	24.2	24.2
Austria	35.6	39.1	32.5	37	...	37.2	42.2	...	...	28.6	19.1
Azerbaijan	…	…	…	28	...	...	...	...	...	...	...
Bahamas	23.6	24.7	22	...	...	...	24.7	...	24.9	17.6	…
Bahrain	29.4	35.6	22.8	64	66	...	31.8	51	29.3	27	…
Bangladesh	23.6	27.1	17.3	...	...	...	19.6	...	24.7	26	…
Barbados	13.3	15.4	11	...	...	...	18.1	...	13.2	10.5	…
Belgium (Flemish)	20.1	20.2	20.1	48	53	24.7	22.1	...	...	15	…
Belgium (French)	46.7	53.7	39.8	58	...	51.6	48.2	...	...	40.2	…
Belize	30.7	30.3	31.1	...	...	...	29.8	...	31.3	31	…
Benin	49	47.4	51.5	...	...	...	52.4	...	46.5	49.5	…
Bhutan	30.1	31.2	28.9	...	...	...	33	...	31	27.4	…
Bolivia (Plurinational State of)	30.2	31.7	28.2	...	...	...	28.2	...	30.2	31.5	…
Botswana	52.1	52.6	51.8	...	...	...	48.3	74	51	53.8	…
Brazil	...	...	...	...	...	...	...	...	...	…	17.5
British Virgin Islands	17.2	18.3	16.5	...	...	...	15.4	...	18.1	17.9	…
Brunei Darussalam	23.4	25.3	21.7	...	...	...	29.6	...	21.7	20.3	…
Bulgaria	34.2	35.5	32.8	44	46	38.2	35.1	...	...	29.6	…
Cambodia	22.4	22.5	22.2	...	...	...	20.8	...	22.2	23.5	…
Canada	35.4	32.6	38.2	50	47	38.7	38.5	35	...	30.6	20.3
Chile	15.1	15.8	13.9	36	40	...	15.5	22	18.1	11.6	18
China - Beijing	20.2	23	17.4	...	...	...	18.1	...	22.8	18.7	…
China - Hangzhou	31.8	30.7	32.9	...	...	...	31.5	...	31	33.3	…
China - Hong Kong	...	...	...	40	46	...	...	44	...	...	32.3
China - Macao	...	...	...	57		...	...	...	...	...	27.3
China – Taipei	...	...	...	38	42	...	...	14	...	...	10.7
China – Wuhan	33.2	34.2	31.6	...	...	...	33	...	34.5	30.8	…
China – Urumqi	31.9	32.5	31.2	...	...	...	35.7	...	33	24.3	…
Colombia - Bogota	34.2	36.4	32.4	...	...	...	33	...	35.5	34	…
Colombia - Bucaramanga	31.6	32.2	31	...	...	...	30.9	...	31.8	32.2	…
Colombia - Cali City	29	28.5	29.3	...	...	...	26.7	...	32.3	27.9	…
Colombia - Manizales	32.6	35.4	30.5	...	...	...	34.1	...	35.9	28.1	…
Colombia - Valledupar	31.4	28.2	33.5	...	...	...	31.5	...	30.8	31.8	…

	Types of bullying[2], [5]									Drivers of bullying[2],[6]								
	Physical			Psychological / social exclusion			Sexual			Physical appearance			Race, nationality or colour			Religion		
	Total	Male	Female	Total	Male	Female	Total	Male	Female	Total	Male	Female	Total	Male	Female	Total	Male	Female
	19.1	21.9	13.7	13.1	12.9	14.6	23	24.6	22.6	6.8	6.4	7.9	14.3	15.2	12.3	12.9	11.4	14.7
	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...
	15.9	24.7	9.2	1.4	0.8	1.9	18.2	18.7	17.9	7.2	7.9	6.7	9.3	12.3	7	2.9	3.3	2.6
	15.1	...	8.5	5.9	...	5.7	12.6	...	9.3	19	...	25.1	14.6	...	12.4	1.9	...	3.1
	14.5	24.7	5.4	1.4	1.6	1.3	10.9	13.2	9.1	22.2	11.1	31.4	15.5	14.8	16.1	4.9	7.4	2.6
	9.6	12.5	7.1	6.1	5.4	6.9	14.3	17.8	11.5	25.5	17.9	32.1	7.6	10.1	5	3.1	3.2	2.9
	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...
	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...
	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...
	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...
	10.6	...	5.9	7.1	...	7.9	12.4	...	10.1	24.4	...	31.5	8.4	...	7.4	5.2	...	4.1
	15.4	18.9	10.1	4.2	3	6.1	15.5	19	10.3	18.2	14.2	24.4	10.5	12.1	8.2	2	2.7	0.8
	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...
	16.6	...	...	2.1	...	...	13.1	...	...	21.7	...	...	9.1	...	...	3.4	...	...
	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...
	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...
	15	21.2	8.4	5.5	4.9	6.2	6.9	8.4	5.4	21.5	18.9	24.2	10.8	11.8	9.8	4.1	3.4	4.8
	11.8	14.3	7.6	1.5	1.5	1.5	16.5	14.8	20.1	10.2	11.4	8.4	22.3	20.2	24.6	14.8	15.8	13.6
	18	24.4	12.2	4.1	3.8	4.4	8.7	6.4	10.9	21.8	16.1	26.9	8.9	10.3	7.3	3.6	3	4.2
	12.7	18.9	6.1	7	4.2	9.7	11.1	13.2	9.4	15.5	13.2	18	9.4	10.6	7.1	6.9	7.2	6.9
	23.4	27.6	19.9	6.2	6.3	6.1	8.3	9.5	7	17.4	11.9	22.3	11.5	13	10.3	8.8	9	8.7
	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...
	9.2	9	9.3	4	7.1	1.3	9.6	7.5	11	25.7	20.9	29.7	12.2	9.9	14.2	2.3	3	1.7
	8.2	12.1	4	6.1	4.8	7.5	7.7	7.5	8	23.1	22.7	23.5	9.4	11.6	7	1.9	1.2	2.7
	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...
	9.6	...	6.9	12.2	...	14.9	16.1	...	16.6	20.6	...	24.9	25.8	...	19.9	4.7	...	6.1
	13.4	...	...	28.4	...	...	19.0	...	...	...	...	...	N/A	...	...	N/A	...	...
	8.6	...	...	6.8	...	...	18.4	...	...	32.2	...	...	7.8	...	...	4.8	...	...
	22.1	29.4	12.6	5.7	4.6	7.1	7.2	8.6	5.5	17.1	11.6	24.2	2.8	2.1	3.7	0.3	0.5	0
	15.8	19.5	12.1	9	6.1	11.5	8.9	9.3	8.5	15.1	14.4	15.8	2.9	2	3.8	1.2	1.1	1.4
	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...
	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...
	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...
	13.1	17.8	7.6	7.3	7.4	6.6	16.2	19.7	11.8	15	9.3	22.9	2.5	0.4	4.3	0.2	0.4	0
	22.2	31.5	11.4	6.3	5.9	6.8	10.2	7.8	12.6	13.9	9.3	19.2	4.4	4.5	4.4	2	1.8	2.3
	7	9.9	4.7	9.2	9.2	9.4	11	12.4	9.9	15.8	19.5	12.7	4.3	4.9	2.8	1.1	1.4	0.9
	7.4	9	5.3	11.1	10.2	12.1	9.5	10.7	8.5	18.6	22.2	15.4	7	6.2	7.8	3.5	3.7	3.4
	6.7	10.4	3.9	9.4	4.2	13.3	11.8	10.3	12.9	13.2	14	12.6	6.4	7.9	5.3	3	4.1	2.1
	9.2	14.3	4.5	8.3	6.3	10.3	8.1	8.4	7.5	19	26.1	12.5	4	4.3	3.8	0.3	0.4	0.3
	7	9.6	5.5	10.4	6.8	12.7	9	10	8.5	22.3	22.2	21.8	5.7	5.8	5.6	2.4	3.9	1.5

Country/territory/ geographical area[1]	Median prevalence of students who were bullied										
	Total[2]	Male[2]	Female[2]	4th graders (9-10)[3]		11-year-olds[2]	13-year-olds[2]	8th graders (13-14)[3]	14-year-olds[2]	15-year-olds	
				PIRLS	TIMSS					GSHS/ HBSC	PISA[4]
Cook Islands	30.9	29.4	31.8	...	...	...	47.7	...	31.9	22.5	…
Costa Rica	19	18.4	19.6	...	...	...	17.9	...	19	20	20.8
Croatia	17.1	17.6	16.6	...	27	16.3	20.4	...	...	14.5	17.1
Cyprus	...	...	...	...	45	...	...	...	...	...	18.1
Czech Republic	17.8	18.7	17	38	40	18.6	19.4	...	...	15.5	25.4
Denmark	20.2	20	20.3	33	42	26.9	19.7	...	...	14.2	20.1
Djibouti	40.9	44.3	35.8	...	...	...	39.4	...	36.4	44.5	…
Dominica	27.4	28.7	26	...	...	...	27.7	...	34.1	21.4	…
Dominican Republic	24.3	26.3	22.3	...	...	...	26.1	...	21.2	26	30.1
Ecuador - Guayaquil	28.5	31.8	25.3	...	...	...	28.8	...	28.1	28.8	…
Ecuador - Quito	27.5	29.3	25.9	...	...	...	22.2	...	28	34.1	…
Egypt	70	70.1	69.7	27	...	...	71.4	45	68.9	69	…
El Salvador	22.6	20.9	24.3	...	...	...	25.2	...	21.6	21.5	…
Estonia	38	39	36.9	...	...	48.3	38.2	...	...	26.8	20.2
Eswatini	32.1	33.1	31.2	...	...	...	29.6	...	34.6	31.1	…
Fiji	29.9	33.1	25.7	...	...	...	24.5	...	32.6	28.5	…
Finland	27.5	30.7	24.4	25	29	32.6	28.6	...	...	21.1	16.9
France	28.8	29.5	28	34	35	29.7	30.3	...	...	25.7	17.9
French Polynesia	25.1	26.2	24.1	...	...	...	23.9	...	26.4	25.2	…
Georgia	...	...	...	26	27	...	...	18	...	...	…
Germany	23.3	22.9	23.6	43	43	25.2	25.9	...	...	19.2	15.7
Ghana	62.4	61.3	63.9	...	...	...	60.6	...	61.5	64.7	…
Greece	18.3	19	17.6	...	...	15.1	23.1	...	...	16.5	16.7
Greenland	33.3	34.3	32.5	...	...	36	37.5	...	...	26.1	…
Grenada	27.2	28.6	26.1	...	...	...	27.7	...	27.8	25.9	…
Guatemala	22.8	26	19.6	...	...	...	23.1	...	20.7	24.8	…
Guyana	38.4	40.2	36.6	...	...	...	39.7	...	41.7	34	…
Honduras	31.6	31.5	31.6	...	...	...	33.1	...	32	29	…
Hungary	30.8	30.8	30.8	40	42	38	32.2	27	...	19.9	20.3
Iceland	16.6	17.8	15.3	...	...	23	18.7	...	...	8	11.9
Indonesia	21.3	23.7	19	...	57	...	22.5	...	20.6	20.5	…
Iran, Islamic Rep of	...	...	...	34	51	...	...	40	...	...	...
Iraq	27.7	32.4	21.9	...	...	...	31.6	...	22.8	28.7	…
Ireland	27.6	26	28.6	26	27	27.7	29.1	25	...	26.1	14.7
Israel	23.7	32.5	15.9	...	...	28.8	25.8	...	...	15.7	…
Italy	15.6	17.4	13.8	45	50	22.7	15.3	27	...	8.5	…
Jamaica	25.5	26.3	24.8	...	...	...	19.2	...	27.5	26.5	…
Japan	...	...	...	...	32	...	...	20	...	21.9	21.9
Jordan	41.1	45.6	37.1	...	...	...	37.5	36	42	41.2	…
Kazakhstan	...	...	...	23	25	...	...	14	...	...	…
Kenya	57.1	56.6	57.4	...	...	...	60.1	...	56.6	55.7	…
Kiribati	36.8	42.1	32.2	...	...	...	37.6	...	36.1	36.8	…
Korea, Republic of	...	...	...	...	24	...	...	16	...	...	11.9
Kuwait	31.7	35.8	27.7	...	53	...	32.6	40	32.9	30	…
Lao PDR	13.2	15.2	11.3	...	...	...	19.3	...	16.4	10.6	…
Latvia	49.7	49.1	50.2	54	...	52.5	54.4	...	...	41.3	30.6
Lebanon	17.5	23.9	11.7	...	...	...	19.1	48	15.6	18	…
Libya	35.3	40	30.5	...	...	...	35.5	...	32.3	38.5	…
Lithuania	54	54.3	53.6	40	44	57.4	54.5	28	...	49.4	16.4
Luxembourg	30.1	28.6	31.4	...	...	38.1	29.5	...	...	24	15.7
Macedonia (the former Yugoslav Republic of)	23	26.7	19.3	...	...	22.6	26.4	...	...	20.3	…

Types of bullying[2], [5]									Drivers of bullying[2],[6]								
Physical			Psychological / social exclusion			Sexual			Physical appearance			Race, nationality or colour			Religion		
Total	Male	Female	Total	Male	Female	Total	Male	Female	Total	Male	Female	Total	Male	Female	Total	Male	Female
14	24.1	7.4	3.9	3.9	4	16.8	8.8	20.7	16	9.3	20.8	10.1	17.3	5.4	3.3	5.3	1.9
8.1	12.4	3.6	7.3	5	9.5	15.2	20.1	10.8	26.5	21.6	31.1	5.5	7.5	3.8	1.6	1.8	1.5
...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...
...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...
...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...
...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...
28.4	34.7	17.5	2.6	3.1	1.7	11	9.9	13	14.2	11.5	19.1	11.4	12.1	9.3	12.1	8.9	18
21.6	31.5	10.6	3.5	4.8	2.1	12.7	9.9	15.7	19	14	24.5	8.6	11.6	5.4	3.6	3.8	3.3
14.7	20.2	6.1	5.2	3.2	7.7	14.7	9	21.5	18.1	11.6	26.2	11	14.2	6.5	4	2.9	5.3
13	20.5	4.5	6.6	4.9	8.4	8.2	9.5	7.2	13.7	11.8	15.8	12.4	15	8.8	3.7	3.2	4.4
10.8	17	3.7	8.9	9.1	8.6	11.9	12.1	11.7	7.8	6.3	9.6	7.4	9	5.5	3	0.6	5.7
26.5	34.8	18.2	4.6	4	5.3	17.1	11.6	22.5	2.5	2.3	2.7	18.2	17.2	19	6.5	6.5	6.3
7.4	10.8	4.4	8.1	8.1	8.2	13	15.3	11.1	19	14.2	23.7	12.6	17.4	7.7	4.7	2.2	6.9
...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...
23.4	26	21.9	4	2	5.5	4.2	4.8	3.8	19.5	22.3	17.1	10.8	11.1	10.4	3.5	2.2	4.4
19.7	23.6	15.6	5.1	4.5	5.2	9.5	9.4	9.8	12.9	11.6	13.4	15.4	16.6	14.6	5.8	7.7	2.7
...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...
...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...
8.4	11.2	5.5	7.4	7.3	7.5	21.4	15.2	27.9	21.4	17	25.9	8.1	12.6	3.5	2.2	2.5	1.8
...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...
...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...
32.4	33.3	31.2	5	5	5	6.7	5.6	7.8	10.1	9.3	11.1	19.1	18.4	19.5	9.5	10.4	8.7
4.6	...	...	12.9	...	...	16.0	...	...	...	...	...	4.5	...	...	3.1	...	...
...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...
12.3	23	3.9	5.3	2.2	7.8	12.2	12.8	11.3	21.4	10.7	29.9	9.9	10.1	9.8	3.2	5.8	1.2
16.4	20.1	11.4	7.5	9.4	5.1	12.6	12	13.4	17.2	10.4	26.2	13.7	11.2	16.9	1.7	2.1	1.3
15.1	22.9	7.3	6.9	7.2	6.5	7	7.4	6.7	12.6	6.1	19.2	11.4	11.4	11.1	9.7	9.5	10.1
8.6	13.3	4.5	10.2	9.2	11.3	14.1	18.5	10.2	16.6	8.7	22.8	8.8	9.5	8.4	5.4	5.4	5
...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...
4.7	...	...	13.9	...	...	2.5	...	...	...	...	...	3.3	...	...	1.9	...	...
11.7	16.2	6.6	5.8	5.5	6.1	21.5	24.3	18.3	19.9	15.7	24.8	6.7	6.7	6.8	2.7	4.1	1.2
...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...
32.3	37.2	...	3.2	1.1	...	13.2	13.7	...	6.6	6.4	...	13.4	11.7	...	6.4	7.6	...
...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...
12.2	...	...	11.2	...	...	11.6	...	...	...	...	...	13.6	...	...	10.2	...	...
...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...
10.1	17.3	3.5	4.4	4.1	4.6	11.6	9.7	13.4	20.9	13.7	27.4	13.6	18	9.6	6.1	9.1	3.5
...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...
11.4	14	8.7	4.1	4.3	3.6	9.4	9.2	9.7	10.3	12.2	8.4	11	13.7	8.2	5.6	5.9	4.7
...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...
27.4	33.1	22.5	10.5	10.4	10.6	10.8	11.4	10.3	12.8	10.9	14.4	12.4	12.3	12.2	11.9	9.4	14
27	31.6	22.4	1.8	2	1.6	30.1	23.7	36.5	9.6	7.2	12	7	9.6	4.4	15.7	16.7	14.6
...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...
17.6	20.1	14.6	2.8	2.1	3.3	9.5	12.5	5.7	22.7	23.2	21.9	13.3	16.9	8.1	6.5	9.8	2.1
36.3	...	...	3.5	...	...	5.9	...	...	14.1	...	...	9.3	...	...	1.9	...	...
...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...
24.8	30.9	12.6	4.2	3.7	5.1	17.8	18	17.3	7.7	6.1	10.7	10.1	12.3	5.7	4.4	4.3	4.6
...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...
...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...
8.1	...	...	12.6	...	...	6.4	...	...	...	...	...	7.2	...	...	3.6	...	...
...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...

Country/territory/ geographical area[1]	Median prevalence of students who were bullied										
	Total[2]	Male[2]	Female[2]	4th graders (9-10)[3]		11-year-olds[2]	13-year-olds[2]	8th graders (13-14)[3]	14-year-olds[2]	15-year-olds	
				PIRLS	TIMSS					GSHS/ HBSC	PISA[4]
Malawi	44.9	42.9	46.5	...	...	...	50.6	...	41.6	44.4	…
Malaysia	20.9	24	17.8	...	...	...	24.1	52	21.9	16.7	…
Maldives	30.1	30.4	29.5	...	...	...	25.3	...	32.2	29	…
Malta	25.7	29.8	21.3	46	...	30.3	28.4	36	...	16.5	…
Mauritania	47.2	48	46.3	...	...	...	46	...	45.1	48.9	…
Mauritius	35.7	42.1	29.5	...	...	...	33.9	...	36	37.1	…
Mexico	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	20.2
Mongolia	30.5	35.9	25	...	...	...	30.8	...	31.8	28.7	…
Montenegro	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	16.4
Montserrat	28.1	31.8	24.8	...	...	...	27.9	...	27.8	29	…
Morocco	38.2	44	31.6	43	56	...	37.6	49	38.3	38.8	…
Mozambique	45	45	46.4	...	...	...	47.6	...	37.4	48.6	…
Myanmar	50.1	51.4	48.7	...	...	...	52.1	...	49.7	47.6	…
Namibia	46.6	47.9	45.4	...	...	...	44.9	...	47.6	46.9	…
Nauru	38.9	39.8	37.9	...	...	...	35.5	...	41	40.3	…
Nepal	50.6	56.2	45.4	...	...	...	51.6	...	49.7	50.6	…
Netherlands	22.3	22	22.7	42	41	26.3	23.3	...	...	17.3	9.3
New Zealand	...	...	...	60	60	...	...	45	...	...	26.1
Niue	35.5	38.2	...	...	...	...	...	...	...	...	…
Norway	21.4	22.5	20.3	26	30	24.3	20.9	25	...	17.9	17.7
Oman	42.3	45.4	39.3	52	58	...	45.1	56	43.2	40.2	…
Pakistan	41.1	45.1	35.3	...	...	...	37.1	...	43.6	40.7	…
Palestine State - Gaza	59.5	63	55.5	...	...	...	59.5	...	56.4	62.8	…
Palestine State - West Bank	52.9	54.5	51.5	...	...	...	52.5	...	50.9	56.4	…
Paraguay	16.7	19.2	14.6	...	...	...	17.2	...	16	17.1	…
Peru	47.4	46.7	48.2	...	...	...	45.1	...	48.4	47.7	18.4
Philippines	51.2	53.3	49.3	...	...	...	51.9	...	52.5	49.4	…
Poland	30.3	32.1	28.5	28	27	33.8	31.1	...	...	25.9	21.1
Portugal	39	42.6	35.8	40	43	40.9	41.1	...	...	34.2	11.8
Qatar	42.1	48.8	34.8	57	57	...	39.6	39	42.4	47.6	25
Republic of Moldova	34.7	34	35.4	...	...	33.9	38	...	...	32.1	…
Rodrigues	50	44.8	54.4	...	...	...	54.3	...	49.4	47.1	…
Romania	33.8	36.7	31.1	...	...	32.5	39	...	...	30.3	…
Russian Federation	42.5	45.1	40.5	48	49	50.6	42.3	34	...	35.2	27.5
Saint Kitts and Nevis	22.7	24.9	20.4	...	...	...	24.4	...	25.3	19.1	…
Saint Lucia	25.1	25.2	25.1	...	...	...	29.4	...	23.7	23.1	…
Saint Vincent & the Grenadines	29.9	30.7	29.4	...	...	...	34.3	...	27.5	25.3	…
Samoa	74	78.6	69.4	...	...	...	74.1	...	74.2	73.7	…
Saudi Arabia	...	...	...	47	53	...	...	36	...	...	...
Serbia	...	...	...	...	27	...	...	...	...	...	…
Seychelles	47.4	44.5	49.9	...	...	...	52	...	49.1	41.2	…
Singapore	...	...	...	50	53			42			25.1
Slovakia	26.7	28.5	24.8	43	43	29.2	27.3	...	...	23.4	22.5
Slovenia	22.1	25.5	18.8	44	42	23.8	25.5	28	...	16.8	16.4
Solomon Islands	66.5	64.1	67.7	...	...	...	64.8	...	65.9	67.9	…
South Africa	...	...	...	78	...	...	...	64	...	...	...
Spain	15.4	18.2	12.7	46	52	19.3	16.5	...	...	10.9	14
Sri Lanka	39.4	50.2	28.8	...	...	...	45.2	...	38.1	35.2	…
Suriname	26.3	26.4	26	...	24	...	30.8	...	26.3	23.4	…
Sweden	12.6	11.4	13.8	29	35	15.4	14.3	26	...	8.7	17.9

Types of bullying[2], [5]									Drivers of bullying[2],[6]								
Physical			Psychological / social exclusion			Sexual			Physical appearance			Race, nationality or colour			Religion		
Total	Male	Female	Total	Male	Female	Total	Male	Female	Total	Male	Female	Total	Male	Female	Total	Male	Female
16.4	15.9	15.5	10.9	9.1	12.3	7.4	12	3.1	14.4	13.3	16.1	17.1	17.6	16.6	15.9	17.4	15
14.2	18.9	8	4.2	3.1	5.7	19.6	18.5	21.1	19.7	17.7	22.3	11.4	11.4	11.4	4	4.8	3
6.3	9.2	3.9	4.7	4.5	5.1	11	14.3	8.4	18.2	15.1	21.7	10.3	11.1	9.3	3.7	4.1	2.4
...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...
23.1	23.4	23.1	8.5	10.7	6	10.7	7.3	14.2	3.6	4	3.3	20.7	22.9	18.5	19.4	17.9	20.2
13.2	19.1	5.5	5.6	1.8	10.7	15.1	18.8	10.3	13.8	10.3	18	11	12.6	9	4.1	4.7	2.8
...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...
20.9	28.9	10.8	22	18.2	26.9	3.3	3.3	3.4	15.4	9	23.3	3.4	3.4	3.4	1.6	2	1.1
...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...
20.9	...	...	0	...	...	8.6	...	...	14.9	...	...	14.8	...	...	1.8	...	...
16.4	20.6	10.8	5.5	4.3	7.2	21.7	24	19	7.4	5.5	9.8	11.8	11.4	11.8	3.9	5	2.1
48.7	44.4	55.3	1.7	2.1	1.2	10	13.4	5.5	4.2	3.2	5.7	13.6	11.4	16.7	7.3	9.6	4.3
16.2	25	8.2	11.9	7.3	16.4	2.6	3.2	1.7	24.1	17.9	30	18.3	21.5	15	5.8	6.6	4.9
22.5	29.5	16.7	4.9	3.4	5.8	8.1	4.7	10.9	18.1	12.1	22.9	13.3	16.6	10.7	5.3	5	5.2
29.5	29.3	27.9	3.8	5.9	1.7	11.2	14.7	8	16.8	18.3	15.7	9.1	12.8	5.7	7.2	6.8	7.8
13.5	15.2	10.9	3.3	3.3	3.1	10.1	10.7	9.6	7.6	6.1	9.1	8.9	9.6	7.1	8.1	9.8	6.5
...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...
...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...
...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...
...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...
11.9	15.1	8.2	2.2	2	2.5	35.2	36.3	33.9	10.4	11.9	9.1	7.5	11.9	2.7	2	2.7	1.3
27	24.1	33.9	2.2	2.5	1.6	7.9	8.9	5.5	9.2	9.3	8.9	15.9	18.1	10.5	5.6	7	2
11.9	16	7	5.3	4.9	5.9	25.2	27.9	22.1	7.7	8.4	6.9	9.2	8.8	10	4.6	6.1	3
9.5	15	4.4	5.3	4.8	6	22.4	28.6	16.3	6.9	5	8.9	8.1	9.1	7	5.3	7.5	2.9
10.3	...	...	10	...	...	12.9	...	...	17.7	...	...	9.3	...	...	4.7	...	...
9.9	12.9	7.2	10.5	10.8	10.3	11.2	11.6	10.8	17.6	13	21.7	6.7	8.1	5.3	4.6	3.6	5.6
16.5	18.2	14.9	5.4	3	7.8	24.1	26.1	22.2	13.4	10.3	16.6	21.2	23.5	18.7	3.3	4.6	1.9
9.6	...	...	16.2	...	...	10.5	...	...	...	...	...	14.3	...	...	N/A	...	...
...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...
17.4	16.9	16.9	5.9	5.3	7.1	15.1	17.2	11.2	6	6.6	5.2	25.4	25.4	25.7	13.5	13.6	14.1
...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...
14.8	21.1	10.8	1.7	2.3	1.3	11.3	13	10.2	21.9	18.7	23.9	12.2	15.4	10.2	3	3.6	2.6
18.3	...	...	20.4	...	...	9.2	...	...	...	...	...	9.1	...	...	6.7	...	...
...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...
21.9	30.6	12.3	4.3	5.6	3	12.2	11.5	12.4	15.6	12.1	19.9	12.8	14.7	10.9	5.7	6.1	5.4
11.8	20.2	5.1	6.5	5.8	7.1	11.3	8.5	13.6	20	15.3	24.2	5.3	5.1	5.4	5.7	10	2.3
20.7	28.2	13.8	5	5.5	4.6	8.2	8.7	7.8	15.9	10.1	21.1	8.5	9.2	7.9	4.3	7.8	1.1
20.5	20.4	20.9	5.3	4. 6	5.6	10.6	12.3	8.7	8.5	8.6	8.8	23.9	24.7	23.4	17.2	18.6	15.7
...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...
...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...
12	19	7.4	2.7	3.6	2.1	8.1	10	6.9	15.5	10.5	18.8	13.6	18	10.7	3.3	3.1	3.5
...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...
...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...
...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...
23.8	28.6	17.2	5.9	6.6	5.5	8.8	9.2	8	8.9	6.7	11.4	19.9	19.6	21	7.3	9.4	5.4
...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...
11.2	...	...	21.8	...	...	21.4	...	...	...	...	...	N/A	...	...	N/A	...	...
9.3	11.4	5.6	9.9	10	9.4	9.3	10.4	7.2	14.4	11.7	19.1	11.3	11	12	3.3	3.7	2.8
4.3	8.8	0	0.9	0.9	0.9	6.1	9.5	3.4	18.4	14.4	21	6.9	7.9	6.3	1.4	1.2	1.7
...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...

Country/territory/ geographical area[1]	Median prevalence of students who were bullied										
	Total[2]	Male[2]	Female[2]	4th graders (9-10)[3]		11-year-olds[2]	13-year-olds[2]	8th graders (13-14)[3]	14-year-olds[2]	15-year-olds	
				PIRLS	TIMSS					GSHS/ HBSC	PISA[4]
Switzerland	33.2	33.8	32.6	...	...	39.7	33.9	...	...	26.6	16.8
Tajikistan	7.1	7.1	7.1	...	...	...	8.4	...	8.2	5.4	…
Tanzania (United Republic of)	26.9	25	28.1	...	...	...	28.5	...	25.7	26.5	…
Thailand	33.2	38.3	27.8	...	...	...	38.9	67	31.1	29	27.2
The former Yugoslav Rep. of Macedonia	10.1	10.1	10.2	...	...	...	9.9	...	10.5	9.9	…
Timor-Leste	31.3	38.5	24.7	...	...	...	34.6	...	31.8	29.4	…
Tokelau	40.5	38.6	38.9	...	...	...	...	...	...	...	…
Tonga	38.1	45.5	30.5	...	...	...	47	...	38.6	29.3	…
Trinidad and Tobago	15.4	17.9	13	63	...	...	12.7	...	17.1	16.1	…
Tunisia	30.6	37.4	24.4	...	...	...	30.8	...	30	31.1	28.2
Turkey	55.5	56.8	54.1	...	43	63.9	58.9	31	...	41.3	18.6
Tuvalu	26.9	40.1	15	...	...	...	27.2	...	28.8	24.1	…
Uganda	45.5	50	41.1	...	...	...	47.3	...	44.6	45.5	…
Ukraine	37.6	38.5	36.9	...	...	42.9	38.8	...	...	32	…
United Arab Emirates	27.1	32.5	21.8	56	57	...	29.5	42	30.2	22.3	27
United Kingdom	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	23.9
United Kingdom - England	32.4	30.8	34	48	46	33.6	33.9	38	...	29.4	…
United Kingdom - Scotland	33.8	30.3	37.2	...	...	38.6	36.8	...	...	25.5	…
United Kingdom - Northern Ireland	...	...	...	41	36	...	...	...	...	...	...
United Kingdom - Wales	36.4	33.6	39.1	...	...	36.9	40	...	...	32.4	…
United States of America	27.9	28.4	27.4	44	44	33.3	29.8	36	...	20.2	18.9
Uruguay	19.1	17.7	20.4	...	...	...	21.3	...	19.2	17.6	16.9
Vanuatu	67.3	68	66.5	...	...	...	68.1	...	67.4	66.1	…
Venezuela - Barinas	34.5	38.9	30.4	...	...	...	33.1	...	34.4	37.7	…
Venezuela - Lara	36.1	36.7	35.6	...	...	...	36.8	...	35.1	36.9	…
Viet Nam	26.1	26.1	26.2	...	...	...	...	...	28.5	24.5	…
Wallis and Futuna	30.8	30.2	30.9	...	...	...	32.1	...	27.1	33.5	…
Yemen	41.5	47.3	33.4	...	...	...	43.8	...	41.1	40	…
Zambia	65.1	62.5	67.1	...	...	...	63.7	...	66	65.3	…
Zimbabwe - Bulawayo	59.9	70.2	52.5	...	...	...	49.7	...	65.4	59.9	…
Zimbabwe - Harare	55.3	60.2	51.1	...	...	...	56.6	...	57.8	52.7	…
Zimbabwe - Manicaland	67.2	65.9	68.6	...	...	...	68.5	...	69.4	65.4	…

* Questa tabella raccoglie i dati raccolti da diversi sondaggi per i quali variano gli anni di raccolta dei dati, i profili dei campioni e i metodi di misurazione. Pertanto non è consigliabile confrontare i dati tra diverse fonti.

[1] I nomi di paesi, territori e aree geografiche utilizzati in questa tabella sono quelli utilizzati dalle indagini internazionali che sono le fonti di dati per la tabella. Queste designazioni non implicano l'espressione di alcuna opinione da parte dell'UNESCO in merito allo status giuridico di qualsiasi paese, territorio, città o area o delle sue autorità, né riguardo alla delimitazione delle sue frontiere o confini.

[2] La prevalenza è stata segnalata utilizzando dati ponderati dei cicli di indagine più recenti di GSHS (2017) e HBSC (2013/2014), integrati con dati di cicli precedenti per i paesi che non hanno fornito dati negli ultimi cicli di indagine. Le percentuali rappresentano la prevalenza mediana degli studenti che hanno riferito di essere vittima di bullismo su uno o più giorni durante i 30 giorni precedenti il sondaggio, in paesi / territori che hanno partecipato al GSHS (vale a dire, tutti i paesi / territori ad eccezione di quelli in Europa e Nord America) o negli ultimi mesi precedenti al sondaggio, in paesi / territori che hanno partecipato all'HBSC (ovvero paesi / territori in Europa e Nord America).

[3] La percentuale rappresenta la prevalenza di studenti che hanno riferito di essere stati vittima di bullismo su base mensile o settimanale, PIRLS 2016 e TIMSS 2015.

[4] Percentuale di studenti che hanno riferito di essere vittima di bullismo almeno alcune volte al mese, PISA 2015.

[5] Percentuale di studenti che hanno risposto di essere stati vittima di bullismo per il tipo di bullismo selezionato che si verificava loro più spesso durante i 30 giorni precedenti l'indagine (per i paesi / territori GSHS) o percentuale di studenti che hanno risposto di essere stati vittima di bullismo, del tipo di bullismo selezionato che si è verificato negli ultimi due mesi (per i paesi / territori HBSC).

[6] Percentuale di studenti che hanno risposto di essere stati vittima di bullismo il più delle volte a causa di un conducente specifico nei 30 giorni precedenti il sondaggio (per i paesi / territori GSHS) o percentuale di studenti che hanno risposto di essere stati vittima di bullismo il più delle volte come risultato di un attore specifico durante i due mesi prima dell'indagine (per i paesi / territori HBSC).

	Types of bullying[2], [5]									Drivers of bullying[2],[6]								
	Physical			Psychological / social exclusion			Sexual			Physical appearance			Race, nationality or colour			Religion		
	Total	Male	Female	Total	Male	Female	Total	Male	Female	Total	Male	Female	Total	Male	Female	Total	Male	Female
	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...
	51.2	53.1	49.1	2.9	1.8	4.4	9.6	7.9	12	3.1	2.9	1.9	17.8	18.5	17.4	6.2	9.3	2.7
	23.2	23.9	21.8	9.5	9.4	9.9	6.8	8.6	5	11.9	10.3	13.8	16.2	17.6	14.3	8.8	6.4	11.1
	22.6	26.2	17.8	3.5	2.4	5	30.6	30.3	31.6	9.1	7.1	12	9.6	10.4	8	3.1	4.1	1.8
	18.4	...	...	10.5	...	...	15	...	...	20.2	...	...	6.8	...	...	3.2	...	...
	27.9	32.7	23.5	4.4	3.7	4.7	30.6	29.1	33.4	2.4	2.6	2.5	8.7	10	5.9	10	7.9	9.1
	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...
	31.3	35.7	25.4	3.7	4.1	3.1	6.9	7.7	5.3	9.7	7.4	12.6	14.2	11.9	17.9	6.3	5.5	7.2
	19.1	25.8	11.6	2.9	3.5	2.2	10.9	15.9	5.4	19	14.7	24.2	11.1	11.8	10.3	4.4	3.7	4.2
	11.3	14.7	6.6	5.2	6.7	3.2	12.1	13.6	10.2	12.5	10.7	15.3	8.5	10	6.5	5.7	5.4	6.3
	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...
	37.6	44.6	...	3.2	1.4	...	4.3	5.7	...	4.2	4.3	...	16.8	16.4	...	5.4	5.8	...
	26.5	28.2	23.3	6	5.3	6.8	9.5	8.5	11	10.4	8.8	12.2	14.1	17.3	10.8	13.5	11.3	16.6
	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...
	15.1	18.8	10	8.3	2.3	16.4	16.1	21.3	9.2	15.9	14.4	17.5	12.7	16.4	8.2	4.1	6.1	1.4
	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...
	12.9	...	...	28.2	...	...	16.6	...	...	...	...	...	N/A	...	...	N/A	...	...
	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...
	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...
	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...
	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...
	4	6.6	2.4	7.2	3.9	9.4	18.9	22.7	16.4	31.1	26.7	34.1	5.7	6.6	5.2	1.3	1.3	1.4
	33.2	42.7	23.1	4.1	2.6	5.6	9.7	10.6	8.5	10.5	8.4	12.9	14.6	13.7	16	6.8	5.5	8.3
	27.9	40.5	12.9	4.7	2.2	7.6	9.3	9.5	9.3	9.2	6.9	12	12.2	11	13.3	7.5	5.9	9.1
	17.3	27.2	8.1	6.4	5.6	6.5	15.6	18	13	11.4	6.3	15.8	8.7	13.4	4.6	4.7	4.6	5.1
	14.5	22.4	7.7	2.1	1	3	10.1	10.5	9.7	8.6	6.8	10.1	2.2	2.1	2.3	1.4	1.2	1.6
	11.8	...	8.5	5.8	...	8.3	27.3	...	28.3	12.6	...	14.7	6.8	...	3.4	0.8	...	1.4
	29.5	29.9	29.5	3.7	3.7	4.1	9.4	11.8	5.8	5	3.8	7.4	21.6	26.7	10.9	9.8	5.5	16.4
	23.1	21.7	23.6	8.3	7.5	9.3	9.1	6.9	11.5	11.3	12	9.8	20	21.5	19.5	14.6	15.9	13.3
	20.7	25.2	16.3	9	5.8	12.2	7	7.1	6.8	22.5	18	26.8	11.3	14	8.6	8.7	9.1	8.4
	21.2	25.6	17	11	8	14	11.6	11.6	11.7	20.7	19.3	22.3	9.6	8.5	9.8	8.4	10	6.9
	22.7	23.8	21.6	10.7	6.9	14.2	11.7	15.7	7.9	15	11.8	17.9	15	18.6	11.7	11.1	9.7	12.4

Allegato 3.

Prevalenza di studenti che hanno riferito violenze fisiche o aggressioni fisiche negli ultimi 12 mesi, per nazione o territorio

Country/Territory/ geographical area[1]	Physical fights						Physical attacks					
	Total	Sex		Age			Total	Sex		Age		
		Male	Female	13	14	15		Male	Female	13	14	15
Afghanistan	40.6	47.1	31.6	42.0	41.8	38.6	34.6	40.6	26.6	29.3	36.2	36.2
Algeria	47.7	61.3	35.5	50.0	47.0	46.6	24.5	34.1	15.8	28.4	23.9	21.9
Anguilla	29.8	37.1	22.3	31.2	33.9	24.8	28.2	33.0	22.8	28.8	31.2	24.7
Antigua and Barbuda	47.5	55.1	38.4	48.7	48.2	45.5	39.9	46.5	32.7	40.7	40.2	38.7
Argentina	34.1	44.2	24.7	33.8	34.7	33.4	24.8	30.0	20.0	25.2	25.1	24.3
Bahamas	40.0	44.3	35.9	38.4	39.7	44.3	30.9	35.1	26.8	33.6	30.4	25.5
Bahrain	42.6	53.6	30.8	44.2	43.9	39.7	27.9	36.1	19.1	30.2	27.6	25.9
Bangladesh	21.1	27.1	10.2	23.5	20.0	20.5	62.5	66.5	55.1	70.8	60.0	58.3
Barbados	38.4	47.9	28.3	41.3	39.2	35.7	29.3	30.8	27.6	29.7	28.7	29.6
Belize	36.0	42.7	29.7	36.3	38.1	33.4	28.1	33.6	23.0	26.4	29.2	28.4
Benin	30.5	32.1	27.3	36.0	31.4	27.9	25.4	27.8	20.5	26.4	28.1	23.3
Bhutan	42.5	51.7	34.4	43.8	43.6	40.6	40.7	48.5	34.0	44.1	42.7	36.8
Bolivia (Plurinational State of)	33.0	45.3	20.8	33.9	32.4	33.0	34.7	38.8	30.3	34.3	33.4	36.2
Botswana	47.7	54.4	41.7	45.3	45.6	49.7	55.7	56.9	54.7	52.1	54.1	57.8
British Virgin Islands	35.0	45.0	26.3	32.5	34.9	37.5	31.3	38.5	24.8	27.0	32.0	34.6
Brunei Darussalam	24.4	31.9	17.1	26.2	26.2	20.7	27.5	32.1	23.3	29.7	25.9	27.6
Cambodia	13.8	15.3	12.2	16.4	12.9	12.9	20.6	24.0	17.4	22.3	21.4	18.8
Chile	28.5	38.2	19.0	32.2	27.9	25.6	21.1	25.1	16.7	22.3	22.1	19.1
China - Beijing	15.8	25.5	6.3	14.1	15.7	17.9	...	...	...	...	...	...
China - Hangzhou	17.9	29.3	5.7	17.8	17.2	19.1	...	...	...	...	...	...
China - Wuhan	20.1	30.4	8.1	18.4	21.4	21.9	...	...	...	...	...	...
China - Urumqi	22.0	34.7	8.3	22.4	22.4	21.0	...	...	...	...	...	...
Colombia - Bogota	39.4	55.4	27.0	36.5	40.7	40.7	30.5	38.8	24.0	32.1	31.1	28.4
Colombia - Bucaramanga	34.1	48.4	21.3	34.7	34.7	32.8	28.3	35.6	21.8	26.9	30.1	27.6
Colombia - Cali City	30.3	43.0	20.3	27.1	29.2	35.2	23.0	30.4	17.3	22.4	22.1	24.6
Colombia - Manizales	31.3	45.2	20.4	34.9	30.6	29.0	25.6	34.1	18.8	27.7	26.1	23.2
Colombia - Valledupar	29.8	41.8	21.0	34.4	28.4	27.3	23.5	26.1	21.5	23.0	25.8	21.7
Cook Islands	30.5	34.6	25.9	34.8	30.6	28.4	38.5	40.2	36.9	38.9	40.8	35.8
Costa Rica	22.1	32.3	12.1	20.4	22.8	23.0	13.8	16.0	11.8	13.4	13.6	14.5
Djibouti	59.5	68.1	46.6	64.0	54.2	61.9	56.2	63.8	44.6	53.0	53.5	58.8
Dominica	39.1	47.7	29.8	35.7	43.5	38.5	37.8	43.3	31.7	33.4	42.0	38.2
Dominican Republic	25.9	32.4	19.2	29.0	27.5	23.8	24.2	26.4	22.3	26.3	24.4	23.5
Ecuador - Guayaquil	36.0	50.8	22.9	35.9	37.4	34.0	34.8	38.5	31.1	34.9	31.1	40.5
Ecuador - Quito	37.3	53.4	21.3	33.6	37.6	41.9	36.2	38.7	33.8	36.0	36.7	35.8
Egypt	45.1	62.0	28.9	43.2	48.2	44.2	55.5	63.8	47.7	57.9	55.6	50.2
El Salvador	25.6	33.9	16.9	26.6	23.8	26.8	18.9	20.6	16.9	16.6	20.4	19.0
Fiji	33.6	43.1	24.2	29.5	35.7	32.5	34.2	39.3	28.5	40.3	34.7	32.7
French Polynesia	31.7	38.5	24.7	36.1	31.7	27.1	16.4	19.8	13.0	18.2	18.3	12.5
Ghana	52.5	57.8	47.4	57.8	47.5	53.6	49.5	49.7	49.4	48.8	48.2	51.4
Grenada	38.2	52.7	26.9	34.5	36.8	43.2	41.0	55.2	30.0	37.2	42.6	42.9
Guatemala	22.8	31.2	14.1	23.7	20.7	24.3	24.0	28.5	19.3	26.6	20.2	25.9
Guyana	37.9	51.3	25.0	36.2	42.9	34.0	39.1	44.4	33.8	38.3	41.2	37.6
Honduras	28.0	36.4	20.5	32.2	26.9	23.8	20.5	21.7	19.1	23.8	18.1	19.4
Indonesia	24.6	35.9	13.1	25.8	25.0	22.0	33.9	43.2	24.5	37.2	32.2	31.4
Iraq	37.1	49.5	22.4	37.2	34.7	39.3	31.0	38.4	21.9	34.7	28.3	30.4
Jamaica	34.5	44.3	25.4	29.9	36.0	35.3	26.9	34.7	19.6	23.2	25.1	30.2

Country/Territory/ geographical area[1]	Physical fights						Physical attacks					
	Total	Sex		Age			Total	Sex		Age		
		Male	Female	13	14	15		Male	Female	13	14	15
Jordan	46.5	65.1	29.9	45.0	46.4	47.0	38.2	51.1	26.3	37.8	38.6	38.0
Kenya	48.2	50.5	46.1	53.1	47.1	45.8	...	...	...	...	...	...
Kiribati	35.3	43.3	28.5	35.6	36.7	33.7	10.0	14.9	5.9	10.9	10.0	9.3
Kuwait	42.8	56.0	30.0	41.3	46.3	40.8	29.2	38.0	20.7	30.3	32.0	26.0
Lao PDR	10.2	12.0	8.7	10.7	12.1	9.2	19.5	23.1	16.2	18.8	23.9	17.5
Lebanon	40.2	57.3	24.4	39.3	40.5	40.7	20.9	26.7	15.6	24.0	19.9	18.8
Libya	39.8	55.7	23.0	38.6	38.4	43.0	29.5	42.4	16.0	28.8	28.0	32.1
Malawi	23.0	23.7	20.8	22.4	22.7	24.0	36.8	35.9	37.6	40.0	36.1	34.9
Malaysia	30.1	38.5	21.9	32.6	31.3	26.3	29.2	33.6	24.7	30.9	29.6	27.0
Maldives	31.7	41.1	22.8	35.7	34.9	28.4	31.1	38.9	23.4	35.5	33.6	28.4
Mauritania	57.8	66.1	48.3	61.4	57.2	57.0	52.7	56.3	48.8	50.4	51.9	54.1
Mauritius	35.5	49.2	22.2	28.2	35.8	42.3	23.3	30.5	16.2	18.2	21.7	29.9
Mongolia	43.8	64.6	23.0	43.1	45.9	42.4	30.0	38.0	21.8	29.9	30.9	29.1
Montserrat	39.0	49.8	28.8	42.0	37.7	37.2	33.6	43.6	24.6	30.3	29.5	42.4
Morocco	39.7	53.1	24.6	39.2	39.9	40.1	24.1	28.7	18.6	22.2	25.4	24.7
Mozambique	39.8	42.2	36.8	36.0	38.6	42.3	36.0	37.2	34.6	33.9	35.8	37.1
Myanmar	24.1	31.1	17.4	28.5	21.4	21.9	32.8	40.5	25.9	37.9	31.5	27.5
Namibia	35.8	44.0	29.2	36.1	34.3	36.7	41.5	47.1	37.0	41.3	37.9	44.4
Nauru	45.2	48.5	42.2	46.6	44.2	44.8	55.1	59.5	51.4	66.6	46.8	51.1
Nepal	39.9	45.2	35.1	38.9	41.0	39.6	44.9	51.0	39.1	47.9	45.9	40.8
Niue	32.9	47.1	...	...	...	...	41.0	27.8	…	…	…	…
Oman	47.8	55.6	41.3	49.8	50.4	44.7	29.6	36.1	24.1	31.5	31.9	26.9
Pakistan	37.3	46.9	22.5	34.2	37.9	38.4	33.8	38.7	26.3	32.8	33.4	34.9
Palestine State - Gaza	41.9	49.9	32.8	40.9	40.4	44.6	46.7	53.1	39.5	51.0	43.4	46.2
Palestine State - West Bank	46.0	66.2	24.6	45.0	47.8	44.4	36.7	48.9	23.6	42.8	33.4	34.0
Paraguay	20.2	26.1	14.5	20.2	18.6	21.8	16.2	18.7	13.7	21.1	12.8	15.9
Peru	36.9	52.4	21.5	37.1	38.8	35.0	37.2	42.2	32.2	33.5	39.5	37.1
Philippines	38.7	43.7	34.0	42.5	40.1	34.2	38.6	42.3	35.0	37.0	40.1	38.3
Qatar	50.6	62.5	38.0	47.0	52.4	54.7	40.4	50.6	29.6	38.0	40.8	44.7
Rodrigues	34.5	40.6	29.2	40.7	32.8	31.2	31.8	34.1	29.8	34.3	33.4	28.2
Saint Kitts and Nevis	37.8	44.2	31.2	41.5	38.0	35.5	34.9	42.2	27.6	38.6	33.9	34.0
Saint Lucia	40.7	52.4	31.1	49.1	41.3	33.5	34.0	41.7	27.7	40.4	33.1	29.8
Saint Vincent & the Grenadines	46.0	55.5	37.1	52.6	41.2	40.9	38.9	45.8	32.7	42.8	35.9	35.9
Samoa	67.7	73.3	62.1	70.0	66.8	67.3	71.0	73.2	68.3	68.7	72.3	70.7
Seychelles	34.1	41.4	27.4	39.0	33.8	29.7	28.0	35.0	21.5	29.3	25.2	29.4
Solomon Islands	52.7	53.5	50.7	55.5	50.9	52.7	56.0	56.2	53.4	51.3	56.1	58.4
Sri Lanka	46.3	56.7	36.1	51.9	46.2	40.9	38.2	47.4	28.7	43.2	39.5	31.8
Suriname	20.5	30.4	12.3	21.3	19.0	21.5	23.3	28.2	19.2	25.0	21.2	24.0
Swaziland	19.4	27.4	14.3	27.9	18.8	15.6	32.0	36.0	29.3	31.2	32.1	32.2
Tajikistan	21.8	29.5	12.5	25.5	22.4	19.3	24.8	27.0	21.4	28.0	26.3	21.5
Tanzania (United Republic of)	30.9	33.2	28.2	38.1	30.4	23.9	54.6	56.1	53.2	53.2	54.1	56.6
Thailand	29.0	37.0	20.5	33.1	27.2	26.2	29.8	39.2	19.7	35.4	28.8	24.2
The former Yugoslav Rep. of Macedonia	30.1	40.7	18.4	30.4	27.4	32.6	19.5	24.6	13.8	19.2	17.8	21.8
Timor-Leste	33.7	39.8	26.9	37.1	32.4	33.4	41.6	44.0	38.6	50.7	39.9	39.2
Tokelau	75.1	88.4	60.1	...	...	...	57.4	49.0	65.4			
Tonga	38.1	49.9	25.3	41.7	38.9	33.9	48.4	54.1	42.3	49.8	47.5	48.1
Trinidad and Tobago	35.9	44.6	27.2	32.3	37.8	37.2	34.3	42.0	26.5	31.0	35.9	35.7
Tunisia	47.4	70.7	24.3	47.9	48.0	45.9	46.4	62.8	30.1	44.6	47.8	46.4
Tuvalu	71.1	76.5	65.8	73.2	72.7	66.1	62.7	73.1	53.3	65.8	58.9	62.9
Uganda	35.5	39.3	32.2	37.5	32.3	37.3						
United Arab Emirates	41.2	54.3	28.8	42.9	44.0	37.2	27.8	36.7	19.2	34.0	29.9	21.2

Country/Territory/ geographical area[1]	Physical fights						Physical attacks					
	Total	Sex		Age			Total	Sex		Age		
		Male	Female	13	14	15		Male	Female	13	14	15
Uruguay	25.9	38.0	15.4	21.8	27.0	27.7	14.9	17.0	12.9	12.1	16.6	15.2
Vanuatu	50.5	59.9	41.8	55.8	49.7	43.4	54.0	55.8	51.4	57.3	54.2	48.6
Venezuela - Barinas	31.1	46.4	16.6	31.5	30.2	31.8	...	...	...	...	...	...
Venezuela - Lara	28.2	45.4	11.8	29.4	28.3	23.3	...	...	...	...	...	...
Viet Nam	21.8	33.4	11.8	...	23.5	20.3	28.0	35.8	21.3	. . .	30.7	25.5
Wallis and Futuna	35.0	48.7	22.9	33.8	34.4	36.5	16.0	19.8	12.4	17.8	19.2	11.7
Yemen	44.3	56.9	27.5	45.3	51.4	36.6	40.1	48.4	28.4	40.9	43.4	36.1
Zambia	53.0	50.3	55.9	58.1	54.6	48.3	...	...	...	...	...	...
Zimbabwe - Bulawayo	38.8	47.1	32.7	34.0	42.3	37.9	...	...	...	...	...	...
Zimbabwe - Harare	37.9	45.2	30.7	40.0	39.1	35.9	...	...	...	...	...	...
Zimbabwe - Manicaland	47.3	49.2	45.5	48.5	46.2	47.8	...	...	...	...	...	...

Fonte: GSHS.

*I nomi di paesi, territori e aree geografiche utilizzati in questa tabella sono quelli utilizzati dalle indagini internazionali che sono le fonti di dati per la tabella. Queste designazioni non implicano l'espressione di alcuna opinione da parte dell'UNESCO in merito allo status giuridico di qualsiasi paese, territorio, città o area o delle sue autorità, né riguardo alla delimitazione delle sue frontiere o confini.

La presente traduzione in Italiano è tratta dal testo originale in lingua inglese ed è stata realizzata da:

Caterina Greco, Federico Favali, Sahizer Samuk, coordinati dalla Direttrice del Club UNESCO di Lucca Annateresa Rondinella

Si ringrazia per il contributo

FONDAZIONE BANCA DEL MONTE DI LUCCA

Education Sector

United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization

Al di là dei numeri: porre fine alla violenza e al bullismo nella scuola

La violenza scolastica in tutte le sue forme, compreso il bullismo, costituisce una violazione dei diritti dei bambini e degli adolescenti all'educazione, alla salute e al benessere. Nessun paese può raggiungere un'educazione di qualità inclusiva ed equa se gli studenti subiscono violenza a scuola.

Questa pubblicazione offre una panoramica della prevalenza delle differenti forme di violenza e di bullismo a scuola a livello mondiale. Essa presenta le tendenze in termini di evoluzione di questa prevalenza nelle differenti regioni del mondo. Esamina i fattori che rendono i giovani più vulnerabili alla violenza ed al bullismo a scuola e le conseguenze di questi fenomeni. Per la prima volta, questa pubblicazione mette insieme una moltitudine di dati quantitativi provenienti da due indagini internazionali su larga scala: l'indagine Global School-based Student Health Survey (GSHS) e l'indagine Health Behaviour in School-aged Children (HBSC), che coprono 144 paesi e territori di tutte le regioni del mondo; ma anche un gran numero di altri studi internazionali e regionali. Questa pubblicazione contiene anche un'analisi dei fattori che contribuiscono all'efficacia di risposte nazionali fondate su studi di casi commissionati dall'UNESCO nei paesi che hanno visto diminuire la violenza ed il bullismo nelle loro scuole, o a mantenere bassi livelli di prevalenza di questi fenomeni.

Stay in touch

UNESCO
7, place de Fontenoy
75352 Paris France

https://en.unesco.org/themes/school-violence-and-bullying
@UNESCO
@UNESCO

9 789231 003066

4 QUALITY EDUCATION

Sustainable Development Goals